



rapporto annuale 2022

ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI





rapporto annuale 2022

ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI

Indice

| | |
|--|------------|
| Con i rifugiati per un nuovo noi | 5 |
| Centro Astalli ODV | 8 |
| Fondazione Centro Astalli | 9 |
| SEZIONE 1 | |
| Accompagnare | |
| Accompagnare | 12 |
| Prendersi cura | 14 |
| Prendersi cura - <i>Dati e statistiche</i> | 21 |
| Accoglienza | 32 |
| Accoglienza - <i>Dati e statistiche</i> | 41 |
| Inclusione sociale | 46 |
| Inclusione sociale - <i>Dati e statistiche</i> | 53 |
| SEZIONE 2 | |
| Servire | |
| Servire | 64 |
| Progetti realizzati | 66 |
| Finanziamenti e risorse | 80 |
| SEZIONE 3 | |
| Difendere | |
| Difendere | 86 |
| Attività culturali | 88 |
| Produzioni editoriali | 104 |
| SEZIONE 4 | |
| La Rete territoriale | |
| La Rete territoriale del Centro Astalli | 112 |
| Centro Astalli Bologna | 114 |
| Centro Astalli Catania | 116 |
| Centro Astalli Palermo | 120 |
| Centro Astalli Sud | 126 |
| Centro Astalli Trento | 128 |
| Centro Astalli Vicenza | 134 |
| Popoli Insieme ODV | 138 |
| Alcune sottolineature finali | 144 |

Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS, di cui il Centro Astalli è la sede italiana, tra le diverse definizioni di rifugiato esistenti adotta quella di "rifugiato *de facto*" formulata dalla Chiesa Cattolica, che comprende tutte «le persone perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico» e «le vittime di conflitti armati, di una politica economica errata o dei disastri naturali».

Nel testo del rapporto il termine "rifugiato" è usato in questa accezione. Nelle tabelle che si riferiscono allo status giuridico dei beneficiari si fa invece riferimento alla dicitura indicata nel permesso di soggiorno.

Con i rifugiati per un nuovo noi

«LE CAUSE DI CONFLITTO SONO TANTE, MA IL RISULTATO È SEMPRE LO STESSO: DISTRUZIONE E CRISI UMANITARIA. DOBBIAMO FERMARCI E CHIEDERCI: COSA HA PORTATO ALLA NORMALIZZAZIONE DEL CONFLITTO NEL MONDO? E, SOPRATTUTTO, COME CONVERTIRE IL NOSTRO CUORE E CAMBIARE LA NOSTRA MENTALITÀ PER CERCARE VERAMENTE LA PACE NELLA SOLIDARIETÀ E NELLA FRATERNITÀ?». SCRIVEVA COSÌ PAPA FRANCESCO NEL MESSAGGIO PER LA PACE DEL 2021.

Non avremmo mai immaginato che il 2022 potesse aprirsi con un nuovo conflitto, nel cuore dell'Europa, quello tra Russia e Ucraina, quasi a confermare questa normalizzazione. La guerra sembra averci riportato indietro di 30 anni, al conflitto nella ex-Jugoslavia.

Nel 2021 il numero dei conflitti non è diminuito, alcune crisi umanitarie perdurano da decenni. Basti ricordare la Siria, giunta al suo undicesimo anno di guerra, o l'Afghanistan dove, dopo venti anni di conflitto, lo scorso agosto con la partenza del contingente NATO è tornato il regime talebano.

Si stima che a metà del 2021 gli sfollati nel mondo siano stati oltre 84 milioni, in aumento rispetto agli 82,4 milioni di fine 2020 (UNHCR, *Mid-Year Trends 2021*). I Paesi con il più alto numero di rifugiati sono rimasti invariati lasciando il triste primato alla Siria (6,7 milioni). Dei Paesi con il maggior numero di sfollati interni i primi cinque sono: la Repubblica Democratica del Congo, l'Etiopia con il conflitto partito dal Tigray ed estesosi poi durante l'anno, l'Afghanistan, il Myanmar con il colpo di stato del febbraio 2021 e la Repubblica Centrafricana.

La pandemia ha influito ancora molto sulla vita dei rifugiati, sui loro spostamenti, sul loro accesso alla protezione internazionale.

Le domande d'asilo nel mondo sono state nella prima metà dell'anno 555.400, ancora notevolmente ridotte rispetto al periodo pre-covid (a fine 2019 erano 2 milioni, a fine 2020 erano 1,1 milioni).

In Europa il 2021 non ha fatto registrare grandi passi avanti nelle politiche migratorie. Solo all'inizio del 2022 la crisi dei profughi ucraini ha portato all'adozione all'unanimità da parte del Consiglio Europeo della protezione temporanea regolata dalla direttiva 55/2001. Tale misura per 20 anni è rimasta inapplicata, nonostante in questo lungo periodo si siano registrati flussi massicci di persone in fuga verso l'Europa per conflitti o gravi violazioni dei diritti umani. Pensiamo solo al degenerare della crisi in Afghanistan lo scorso agosto con l'evacuazione di migliaia di persone.

È continuata una politica di chiusura e di esternalizzazione delle frontiere. Nel corso dell'anno è stato rinnovato l'accordo con la Turchia che prevede il trattenimento sul proprio territorio di rifugiati. In particolare, si tratta di persone in fuga da Siria, Iraq e Afghanistan. Si è continuato ad assistere alle morti nel mar Mediterraneo (circa due-mila quelle accertate) e ai respingimenti verso la Libia o a quelli di Ceuta, l'enclave spagnola in Marocco; ai blocchi sulla rotta balcanica, fino alla tensione tra Bielorussia e Polonia dello scorso dicembre con la presenza di alcune migliaia di migranti ammassati sul confine, utilizzati come strumenti di pressione politica.

Neanche nel 2021 l'Europa è riuscita dunque a trovare una politica comune lungimirante e inclusiva sulle migrazioni. Auspichiamo che l'unanimità raggiunta sulla questione degli sfollati ucraini possa rappresentare qualcosa di più profondo della risposta emergenziale all'invasione russa. Possa essere piuttosto l'inizio di una riflessione verso una politica comune sulle migrazioni, attraverso una vera solidarietà tra gli Stati, espressione dei principi fondanti dell'Unione.

Sul versante nazionale, oltre agli effetti delle politiche migratorie europee e degli scenari geopolitici internazionali, nel 2021 abbiamo assistito ancora agli effetti della pandemia, con i suoi ripetuti picchi di contagio. Tuttavia, se la diffusione del virus ha interessato ovviamente anche i rifugiati con un andamento sovrapponibile a quello della popolazione generale, lo stesso non si può dire per la campagna vaccinale che non li ha altrettanto celermente coinvolti. Ma grazie all'azione di *advocacy* del Terzo Settore la campagna vaccinale ha raggiunto anche le persone più ai margini e tra queste molti rifugiati. Papa Francesco donando, durante la Settimana Santa, alcune centinaia di vaccini agli ultimi ha contribuito a richiamare l'attenzione su questa fascia della popolazione che è stata inserita nella pianificazione vaccinale solo a partire da giugno, ottenendo in pochi mesi, e grazie all'azione concertata di Istituzioni e del privato sociale, ottimi risultati.

Le conseguenze socio-economiche della pandemia, che già nel 2020 erano emerse in tutta la loro drammaticità, hanno continuato a far sentire il loro peso. In particolare, abbiamo constatato come tanti rifugiati, in Italia anche da anni, siano stati costretti a ritornare al Centro Astalli per essere sostenuti economicamente (per utenze, affitti, cure e prestazioni sanitarie), a causa della mancanza di lavoro, per la ancora de-

bole ripresa occupazionale e al tempo stesso per l'impossibilità di usufruire di alcuni degli ammortizzatori sociali. Anche la regolarizzazione dei lavoratori stranieri ha dimostrato la sua poca efficacia: a fronte delle circa 207mila domande presentate nel 2020, a fine 2021 erano meno del 20% coloro che avevano ottenuto un permesso di soggiorno.

Per concludere, riprendiamo alcuni spunti emersi in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica *Volti al futuro* per i 40 anni del Centro Astalli. Di questi 40 anni possiamo essere grati, ma non contenti. Ancora molto bisogna fare per i milioni di rifugiati che ci sono nel mondo, ancor più con delle politiche europee e nazionali che rischiano di erodere il diritto d'asilo. Tuttavia un profondo sentimento di gratitudine attraversa il Centro Astalli, derivato dall'essere stati testimoni in questi anni del coraggio, della perseveranza, dell'anelito di giustizia, del desiderio di cambiamento di tanti uomini e donne rifugiati, di volontari e operatori impegnati al loro fianco, così come di tanti cittadini solidali. Insieme, già ora, costituiamo una comunità di vita riconciliata. Insieme siamo volti al futuro nella convinzione che un mondo in pace e senza persone costrette a chiedere asilo può realizzarsi senza ingiustizie, senza guerre, senza armi. •

P. CAMILLO RIPAMONTI
Presidente Centro Astalli

Centro Astalli ODV

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A
00186 ROMA
TEL. 06 69700306

Presidente: P. CAMILLO RIPAMONTI
Consiglio direttivo: BERARDINO GUARINO,
P. ALESSANDRO MANARESI

Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS. Da 40 anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Si impegna, inoltre, a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di Pedro Arrupe, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno del 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di *boat people* vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a «portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica». Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati.

Il Centro Astalli ha celebrato il quarantesimo anniversario di attività il 14 novembre 2021, nel giorno della nascita del suo fondatore. L'intuizione profetica di Arrupe di vedere nelle migrazioni una delle sfide più grandi dell'umanità è stata al centro di una serie di iniziative che hanno coinvolto, tra gli altri, Papa Francesco, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi, da quelli di prima accoglienza, fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di *advocacy*, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre 450 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Bologna, Catania, Grumo Nevano, Padova, Palermo, Trento, Vicenza), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di circa 17.000 migranti forzati, di cui 10.000 nella sola sede di Roma.

Il Rapporto Annuale 2022 è disponibile sul sito www.centroastalli.it

Fondazione Centro Astalli

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1
00186 ROMA
TEL. 06 69925099

Presidente: P. ALESSANDRO MANARESI
Consiglieri di Amministrazione: BERARDINO
GUARINO, AMEDEO PIVA, CARLO SAIITTO
Direttore: P. CAMILLO RIPAMONTI

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'incontro con richiedenti asilo e rifugiati nei vari servizi offerti dal Centro Astalli.

La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di universitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore.

Periodicamente la Fondazione organizza incontri pubblici dedicati ai temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2021 a giugno è stato organizzato un colloquio sulle migrazioni dal titolo "Rifugiati, riscopriamo il volto dell'ospitalità" tra Lucio Caracciolo, direttore di *Limes*, e il Cardinal Paolo Lojudec, moderato dalla giornalista Maria Cuffaro.

La Fondazione, anche nel 2021, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, e altri sussidi e materiali didattici in materia di migrazioni forzate e società interculturale.

La Fondazione coordina la rete territoriale di cui fanno parte le sedi territoriali del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione.

Il Centro Astalli aderisce al *Jesuit Social Network*, una rete che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù, che operano su tutto il territorio nazionale, sia direttamente nel campo sociale che attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it).

SEZIONE 1

Accompagnare

**ACCOMPAGNARE, SERVIRE
E DIFENDERE i rifugiati
è la missione del
Servizio dei Gesuiti
per i Rifugiati.
Tre verbi che sostanziano
da quarant'anni
l'impegno quotidiano
del Centro Astalli
al fianco di chi si mette
in cammino in cerca
di pace e giustizia.**



Accompagnare

Al Centro Astalli cerchiamo di aprire vie di riconciliazione che portino a modi nuovi di convivenza, in cui odio e discriminazione siano cancellati dall'amicizia sociale. L'indifferenza, o peggio la paura, nei confronti dei migranti induce spesso a percorrere strade già battute anche se ingiuste o divisive, piuttosto che incamminarsi insieme verso soluzioni più sostenibili ed eque.

In questi 40 anni l'accompagnare i rifugiati si è declinato in molti modi differenti. Offrire servizi che rispondono a bisogni primari come il cibo, un posto dove dormire, la salute o i documenti è ciò che ha dato vita al *Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati* in Italia e che ancora oggi continua a caratterizzare il Centro Astalli come presidio sociale per i migranti appena arrivati.

Negli anni, essere con i rifugiati, mettersi in ascolto delle loro storie, ci ha permesso di dare un significato più ampio, più creativo a questa parola. Ricominciare a vivere in un nuovo Paese significa appropriarsi di una nuova lingua, acquisire competenze, imparare a far emergere talenti e risorse spendibili nel mondo del lavoro e creare una rete di relazioni sociali indispensabile per sentirsi finalmente a casa, per essere parte attiva di una comunità.

Accompagnare i migranti forzati si fonda sulla convinzione che accogliere chi fugge da guerre e persecuzioni sia la strada da percorrere per costruire società plurali e per questo umanamente più ricche. Un impegno che si rinnova ogni giorno e trova fondamento nel desiderio di mettersi al fianco di chi cammina verso un futuro migliore.

Accompagnare è allora prendersi cura, accogliere e integrare. È fare in modo che, come ci ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, «*La società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano*». •



Prendersi cura

L'ACCETTAZIONE, LA MENSA, L'AMBULATORIO, IL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO LEGALE E IL CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI SAMIFO SONO SERVIZI DEDICATI A MIGRANTI ARRIVATI DA POCO IN CITTÀ IN CERCA DI RISPOSTE A BISOGNI PRIMARI E DI ORIENTAMENTO. SI RIVOLGONO A QUESTA FASCIA DI SERVIZI ANCHE MOLTI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI CHE NEL LORO PERCORSO DI INTEGRAZIONE CONTINUANO A CONSIDERARE IL CENTRO ASTALLI UN PUNTO DI RIFERIMENTO.

Il 2021 è stato ancora caratterizzato dalla pandemia e dalle sue conseguenze che hanno impegnato operatori, volontari e utenti in un grande sforzo organizzativo. L'emergenza sanitaria ha acuito il fenomeno dei cosiddetti "ritorni": sono stati molti i rifugiati che, dopo anni, sono tornati a rivolgersi a servizi di prima assistenza a causa delle difficoltà economiche legate alla crisi dei settori lavorativi, in cui la maggior parte di loro era impiegata, come la ristorazione e la ricezione alberghiera.

Per quanto riguarda l'attività ordinaria, i servizi hanno mantenuto fede all'impegno di conservare quanto più possibile un approccio di prossimità.

La necessaria chiusura all'utenza degli spazi interni, protrattasi fino a ottobre, ha fatto sì che la gran parte dell'attività di informazione, orientamento, distribuzione di prodotti per l'igiene e la salute, avvenisse presso l'accettazione. Durante l'anno molti richiedenti asilo e rifugiati si sono rivolti al servizio per chiedere assistenza su diversi aspetti relativi all'accesso agli uffici pubblici, come per esempio le difficoltà riscontrate per l'ottenimento della residenza fittizia, indispensabile per usufruire di molte misure di sostegno sociale. Si tratta spesso di offrire aiuto per ottenere tutele riconosciute in base alla legge ma che, nella realtà, risultano difficilmente esigibili a causa di procedure burocratiche talvolta eccessivamente onerose.

La mensa, nel rispetto delle norme anti covid, ha svolto il proprio servizio in modalità da asporto: ogni giorno sono stati preparati pasti caldi completi, impacchettati e distribuiti all'ora di pranzo sulla porta di ingresso. Da fine ottobre è stato possibile riaprire i locali all'utenza secondo le normative vigenti. Gli spazi sono stati riorganizzati ed è stato messo in vigore l'ingresso tramite green pass. È stata mantenuta anche la modalità da asporto per garantire a tutti la possibilità di ricevere il pasto giornaliero. Si è rilevato, infatti, come, soprattutto per i migranti non ancora o

non più iscritti al Sistema Sanitario Nazionale, l'accesso al vaccino non abbia coinciso con la possibilità di ricevere il green pass, con la conseguenza che molti, pur avendo aderito alla campagna vaccinale, hanno trovato difficoltà nell'usufruire dei servizi, sia pubblici che privati, per i quali nel frattempo si era resa necessaria la certificazione verde.

Negli stessi spazi e orari della mensa è stato attivo l'ambulatorio che, nonostante alcune modifiche, ha continuato, grazie al contributo di medici e di farmacisti volontari, a rappresentare un importante punto di riferimento per l'orientamento e l'accompagnamento sanitario degli utenti. Nel 2021, accanto all'attività di prima assistenza e alla distribuzione dei farmaci, è stato fornito un orientamento al Servizio Sanitario Nazionale, le informazioni sulle norme di prevenzione dal contagio da Covid 19 e l'uso dei DPI, la prenotazione di vaccini e tamponi e l'assistenza per l'ottenimento del green pass. Quest'anno si è evidenziato nell'utenza un aumento di pazienti con patologie dell'apparato muscolo-scheletrico coerenti con un peggioramento delle condizioni alloggiative.

Il servizio legale ha assicurato ascolto e assistenza non solo a richiedenti asilo per la procedura relativa alla domanda di protezione internazionale, ma anche a un gran numero di rifugiati, vittime, molto spesso, di ritardi da parte degli enti preposti nei procedimenti di ricongiungimento familiare, di richiesta di cittadinanza, di rinnovo del permesso di soggiorno.

Alta la percentuale delle vulnerabilità emerse, molte delle quali dovute a violenze subite nel percorso migratorio. Nei casi che lo hanno richiesto si è intrapreso un cammino condiviso con il SaMiFo, sia per le certificazioni medico-legali utili in sede di intervista presso la Commissione Territoriale, sia per una presa in carico a sostegno delle fragilità. La modalità di ricevimento mista, sia in presenza che da remoto, ha permesso di garantire il servizio in sicurezza e di seguire anche persone che avevano difficoltà a raggiungere la sede.

Per quanto riguarda le azioni sanitarie di contrasto alla pandemia, oltre alle attività di screening, come test e tamponi, il SaMiFo si è posto l'obiettivo di informare e accompagnare i rifugiati, in particolare quelli fuori dal sistema di accoglienza, sulla campagna vaccinale. In rete con le altre associazioni di difesa dei diritti dei migranti e la direzione strategica della ASL Roma 1, è stato fatto un ulteriore sforzo di pianificazione dei vaccini per la popolazione straniera al fine di superare gli ostacoli burocratici dovuti, spesso, alla forte mobilità sul territorio italiano ed estero di buona parte dell'utenza. Importanti, inoltre, sono stati il confronto con il personale sanitario sui dubbi relativi a possibili effetti collaterali del vaccino, e il supporto degli operatori per l'ottenimento del green pass.

Per quanto riguarda l'attività di routine, oltre alle richieste di assistenza per patologie fisiche e psichiche, molto numerose sono state le richieste di visite medico-legali soprattutto per le persone che hanno intrapreso il lungo iter di ricorso in risposta al diniego della richiesta di asilo.

Da agosto la crisi in Afghanistan e la conseguente evacuazione di civili verso l'Italia ha avuto un impatto significativo soprattutto sul lavoro del servizio legale e del SaMiFo.

Il Centro Astalli ha fornito assistenza a ventidue nuclei familiari giunti grazie ai corridoi umanitari realizzati dall'Esercito Italiano e ospitati presso strutture di accoglienza su tutto il territorio nazionale. Le famiglie hanno potuto ricevere informazioni nelle prime fasi di arrivo e accompagnamento durante la procedura di richiesta di asilo. Nello stesso periodo, un'équipe del SaMiFo si è recata a visitare le persone appena arrivate, ospitate per le quarantene preventive nei covid hotel di Roma, per ascoltarne le richieste più urgenti di carattere sanitario e sociale. Il SaMiFo ha inoltre svolto una campagna vaccinale itinerante utilizzando un camper con il quale raggiungere i rifugiati afgani accolti nella regione. •

Accettazione

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4
VOLONTARI 5

Uno dei primi luoghi cui richiedenti asilo e rifugiati si rivolgono per poter ricevere informazioni ed entrare in contatto con il Centro Astalli è l'accettazione. Qui hanno la possibilità di richiedere una tessera, con cui accedere agli altri servizi presenti nella stessa sede, quali la mensa, l'ambulatorio e l'accompagnamento sociale.

Attraverso l'accettazione è possibile farsi recapitare la posta, fare la doccia, ricevere vestiti e coperte, mascherine e gel sanificanti, prodotti per l'igiene e la cura personale. Inoltre si può fare richiesta di un contributo per i costi del primo permesso di soggiorno, grazie al sostegno dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede. Gli operatori hanno la possibilità di costruire un percorso di conoscenza di ciascun beneficiario e al tempo stesso favorire l'emersione di problematiche sottaciute. L'accettazione è un punto privilegiato di osservazione in merito alle ricadute che i mutamenti sociali o normativi hanno sui percorsi di accoglienza e integrazione dei migranti forzati.

Mensa

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 2
VOLONTARI 40

La mensa è il primo servizio aperto dal Centro Astalli. Dal 1981, rappresenta un luogo sicuro in cui i migranti forzati, oltre a trovare un pasto caldo, possono tessere nuove relazioni basate sulla conoscenza reciproca e la fiducia.

In convenzione con Roma Capitale, la mensa offre ogni giorno un pranzo completo preparato dai cuochi con l'ausilio dei numerosi volontari. Il menù risponde alle esigenze nutrizionali di un'utenza connotata dall'insicurezza alimentare e alle prescrizioni delle differenti religioni. Molti sono gli utenti che usufruiscono del servizio nel periodo iniziale di arrivo in città, quando maggiore è la necessità di supporto. Altri, invece, vivono una condizione di marginalità che possiamo definire cronica e per tale ragione si recano ogni giorno da anni alla mensa, attribuendo a questo luogo una familiarità che altrove non hanno l'opportunità di concedersi. Durante l'anno il servizio è rimasto sempre aperto, adattandosi alle varie fasi della pandemia e cercando di rimanere accessibile a tutti. A supporto delle attività della mensa intervengono inoltre l'Elemosineria Vaticana, il Banco Alimentare e numerosi donatori che permettono di offrire pasti anche a quanti, in condizione di particolare fragilità, pur non rientrando nella convenzione con Roma Capitale, necessitano di supporto.

Ambulatorio

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 2
DISTRIBUZIONE FARMACI 3
MEDICI VOLONTARI 6

L'ambulatorio è un presidio sanitario di primo livello aperto tutti i giorni nei locali adiacenti la mensa e rappresenta un punto di riferimento e di cura per migranti forzati in situazioni di particolare fragilità. Assicura assistenza sanitaria grazie ai medici volontari che ogni giorno si alternano per garantire visite di medicina generale o specialistica. L'attività ambulatoriale è possibile grazie alla presenza di mediatori linguistico-culturali che facilitano la relazione tra medico e paziente. Svolgono infatti un ruolo indispensabile affinché il diritto alla salute venga garantito al meglio a un'utenza spesso spaventata e disorientata.

Assidua la collaborazione con il Centro SaMiFo, per assicurare un'assistenza costante e una presa in carico più efficace. All'interno dell'ambulatorio è presente lo sportello farmaceutico che, oltre a distribuire i farmaci da banco, si occupa di reperire e organizzare le forniture attraverso la collaborazione con il Banco Farmaceutico e le numerose donazioni da parte di diverse farmacie della città. L'apertura durante tutto l'anno ha consentito di offrire con continuità un servizio di prossimità sanitaria ai migranti forzati.

Servizio di orientamento legale

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 - 00186 ROMA

OPERATORI 3
VOLONTARI 10

Il servizio di orientamento legale si sviluppa su due aree di intervento: da una parte si occupa dell'accompagnamento dei migranti forzati nelle varie fasi della procedura di richiesta di asilo, dall'altra contribuisce all'attività di *advocacy* del Centro Astalli.

Dall'ingresso in Italia fino al riconoscimento della protezione internazionale, le persone sono supportate per la raccolta della storia personale, la preparazione all'intervista presso la Commissione Territoriale, fino alle pratiche per il ricongiungimento familiare. Gli operatori lavorano in sinergia con gli altri servizi del Centro Astalli. In particolare con il SaMiFo per le mediazioni linguistico-culturali e con l'area di Medicina Legale per la certificazione degli esiti di violenza o torture o di malattie invalidanti, a sostegno della richiesta di protezione internazionale. Con gli avvocati volontari, viene garantita assistenza anche in caso di diniego della domanda di asilo ed eventuale ricorso in Tribunale. Il servizio legale partecipa al *Tavolo Asilo e Immigrazione* e al *Tavolo Minori Migranti*. Si tratta di occasioni di confronto e condivisione con i principali enti di tutela nazionali per far sì che le istanze delle persone accompagnate assumano una voce comune e diventino così richieste pubbliche di riconoscimento di diritti e tutele.

SaMiFo

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI
VIA LUZZATI, 8 - 00185 ROMA

| | |
|----------------|-------------------------------------|
| CENTRO ASTALLI | ASL Roma 1 |
| OPERATORI 4 | MEDICI E PSICOLOGI 8 |
| VOLONTARI 5 | ALTRE PROFESSIONI SOCIO-SANITARIE 8 |
| PSICOLOGA 1 | MEDIATORI 14 |
| | TIROCINANTI 3 |

Il SaMiFo, struttura sanitaria a valenza regionale per l'assistenza e la cura dei migranti forzati, opera per garantire a richiedenti asilo e rifugiati la possibilità di accesso al Servizio Sanitario Nazionale. Nato nel 2006 dal protocollo d'intesa tra il Centro Astalli e la ASL Roma 1, ha realizzato una efficace collaborazione, consolidatasi nel tempo, tra sistema pubblico e privato sociale.

Composto da medici e operatori sanitari del SSN, operatori sociali e mediatori linguistico-culturali del Centro Astalli, il SaMiFo è situato all'interno della ASL Roma 1, nelle vicinanze della Stazione Termini e della multicultural Piazza Vittorio. Giovandosi di tale collocazione è diventato nel tempo un punto di riferimento per le cure e per l'orientamento socio-sanitario non solo per i migranti forzati che possono accedervi autonomamente, ma anche per diversi attori del territorio: centri di accoglienza, avvocati che seguono i ricorsi dei richiedenti asilo, reparti ospedalieri, Commissioni Territoriali e tribunali.

Le linee di attività sono molteplici: l'orientamento socio-sanitario, gli ambulatori di *Medicina Generale, Psicologia, Psichiatria, Medicina Legale, Ginecologia e Ostetricia, Ortopedia*. Tutte le attività rispondono ai bisogni dei rifugiati, spesso vittime di traumi subiti nei Paesi di provenienza e di transito che si ripercuotono sul loro stato di salute.

Un ruolo determinante nella relazione medico-paziente è svolto dalla mediazione linguistico-culturale. Si tratta di un'attività trasversale a molti servizi del Centro Astalli, capace di aumentare l'efficacia degli interventi e contribuire a un clima di fiducia tra operatori e utenti.

La presenza dei mediatori permette infatti ai migranti forzati di comprendere che le loro esigenze di comunicazione sono prese debitamente in considerazione e che chi li ascolta ha un reale interesse a comprenderli e supportarli nel loro percorso di cura e di inserimento sociale. Nel 2021 si è registrata una media di 800 ore di interventi per 31 lingue diverse, tra lingue d'origine e veicolari.

Il Centro Astalli, nell'ambito delle sue attività di promozione del diritto alla salute dei migranti forzati, è membro del Tavolo Immigrazione e Salute, una realtà di coordinamento nazionale dei principali enti di tutela con cui svolge attività di *advocacy* e interlocuzione con le istituzioni nazionali e del territorio.



Accompagnare

Prendersi cura

DATI E STATISTICHE

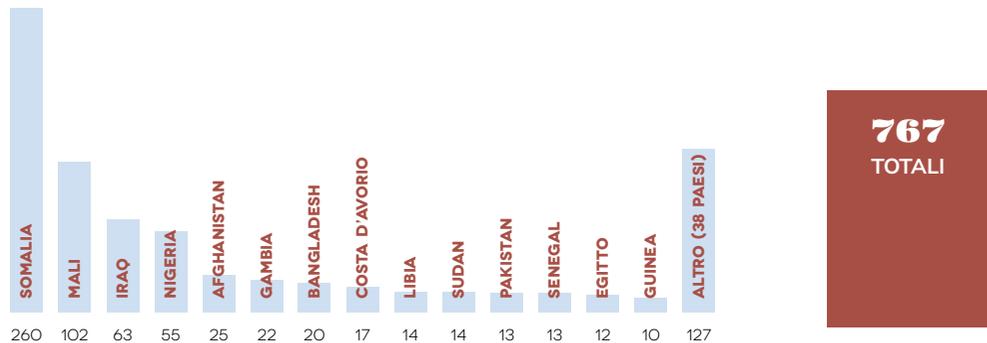


I servizi di cura sono richiesti soprattutto da migranti arrivati da poco in città. I dati evidenziano un cambiamento delle nazionalità.

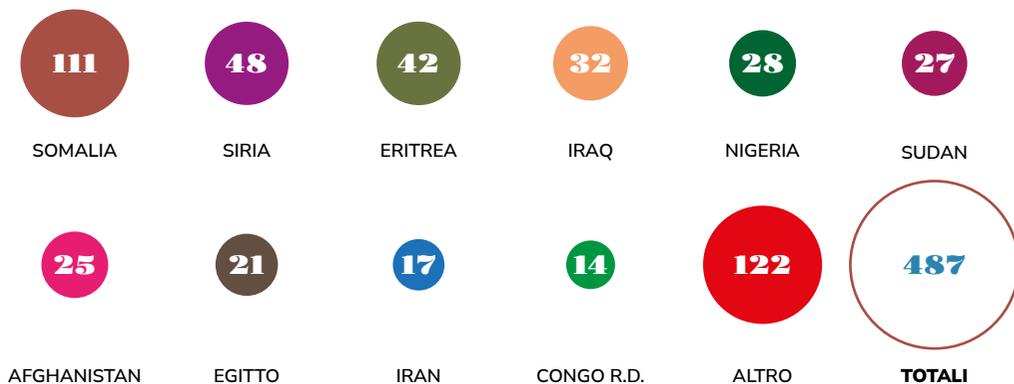
Dopo alcuni anni in cui l'accettazione ha registrato una presenza prevalente di persone dall'Africa occidentale, soprattutto Mali e Nigeria, nel 2021 si osserva accanto a queste nazionalità anche un aumento dei migranti dal Corno d'Africa (la Somalia è la prima nazionalità). A loro si aggiungono i migranti afgani che si sono rivolti soprattutto al servizio legale e al SaMiFo. La mensa ha registrato una media di circa 190 pasti al giorno. Accanto ai nuovi arrivi, è costante la presenza di persone da anni in Italia che, duramente colpite dalla pandemia, sono tornate per avere cibo e medicine.

Accettazione - dati 2021

Nuovi tesseramenti per nazionalità

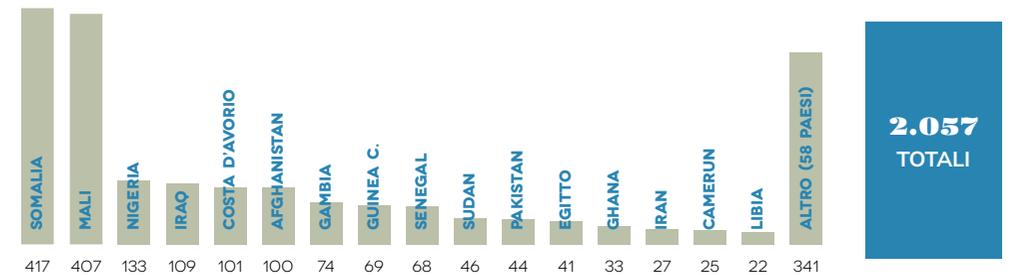


Contributi per il rilascio del primo permesso di soggiorno per asilo



Mensa - dati 2021

Utenti per nazionalità



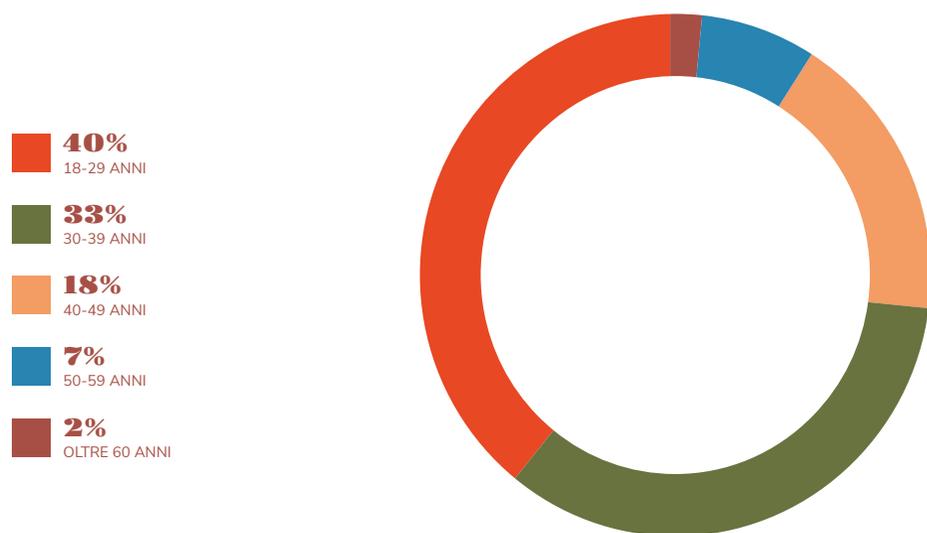
Pasti distribuiti



Per numero di accessi



Per età



Per status



PROTEZIONE
SUSSIDIARIA

616



RICHIEDENTI
ASILO

520



MOTIVI
UMANITARI *

284



ASILO

249



CASI
SPECIALI

27



MOTIVI
DI LAVORO

15



ALTRO

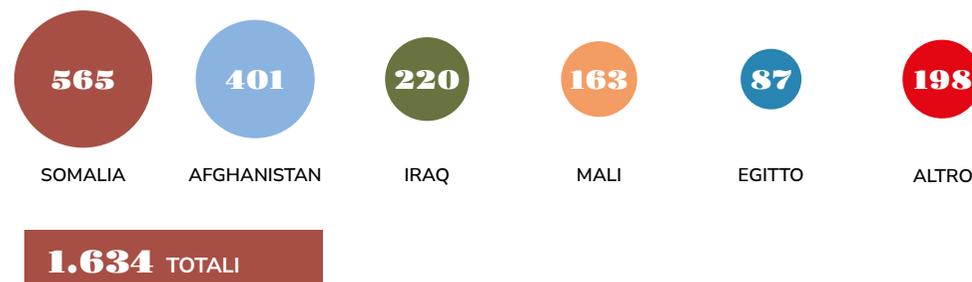
346

2.057 TOTALI

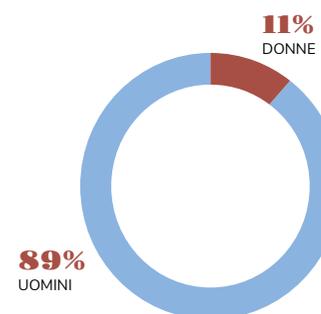
* La dicitura "motivi umanitari" qui e in tutte le tabelle di questo Rapporto si riferisce a coloro che al momento dell'abrogazione di tale permesso di soggiorno (con la legge 132/2018) non lo hanno potuto convertire. Si tratta di persone che nel 2021 sono accompagnate dal Centro Astalli nella fase di conversione per "protezione speciale" oppure, ove possibile, "motivi di lavoro".

Ambulatorio - dati 2021

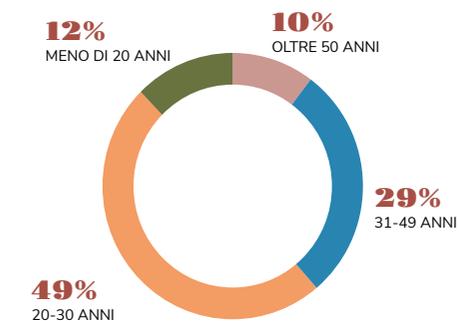
Accessi per nazionalità



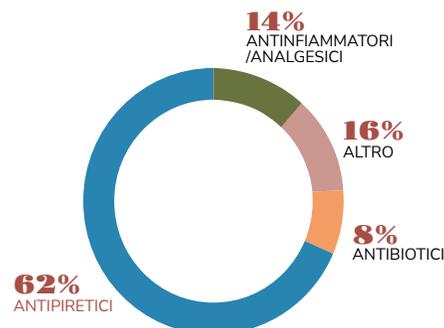
Per genere



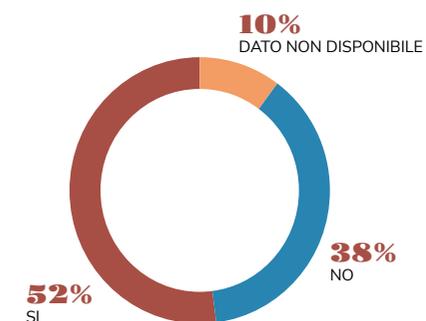
Per età



Distribuzione farmaci da banco

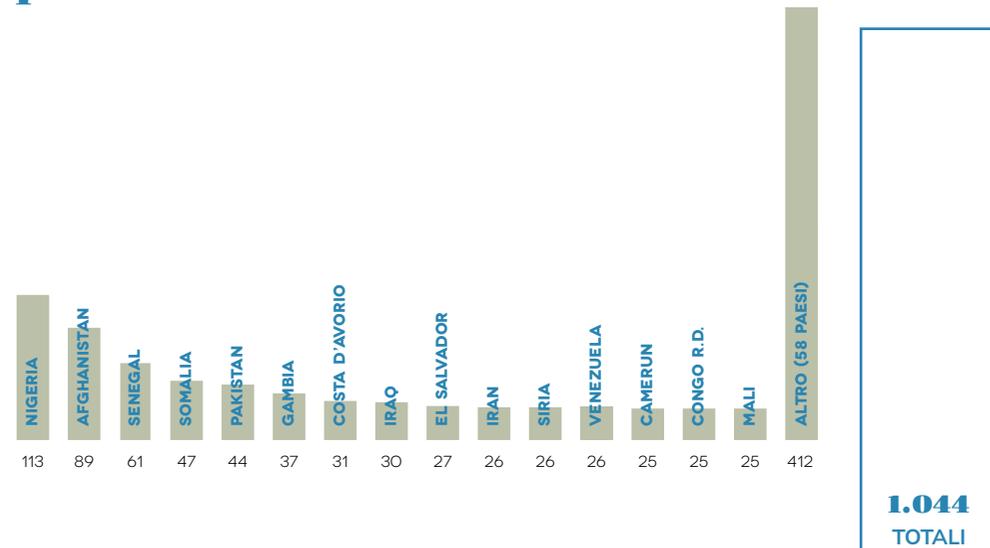


Iscrizione al S.S.N.

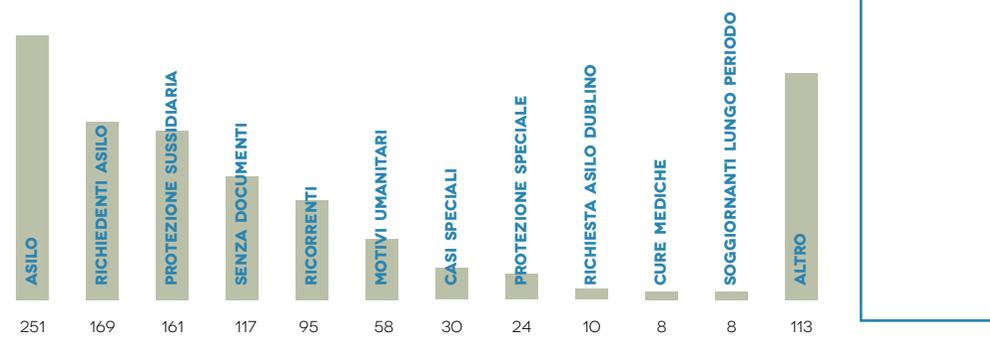


Servizio di orientamento legale - dati 2021

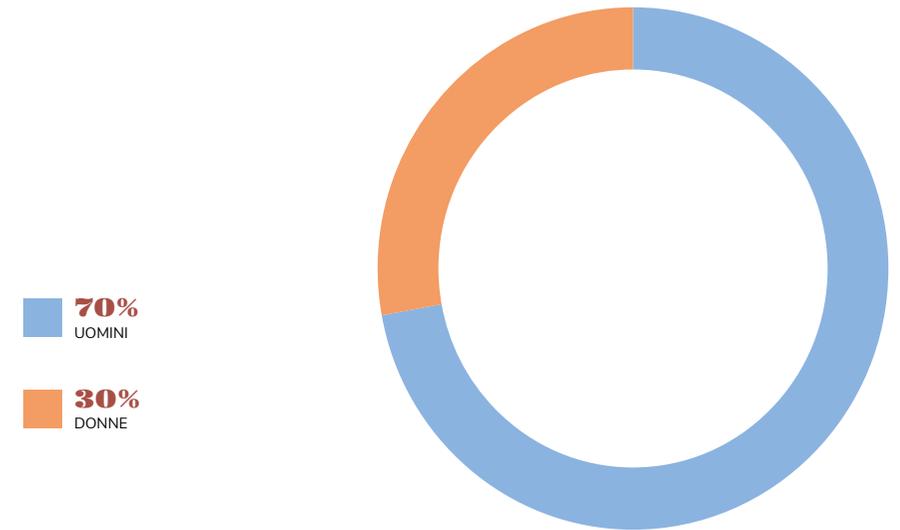
Utenti per nazionalità



Per status



Per genere



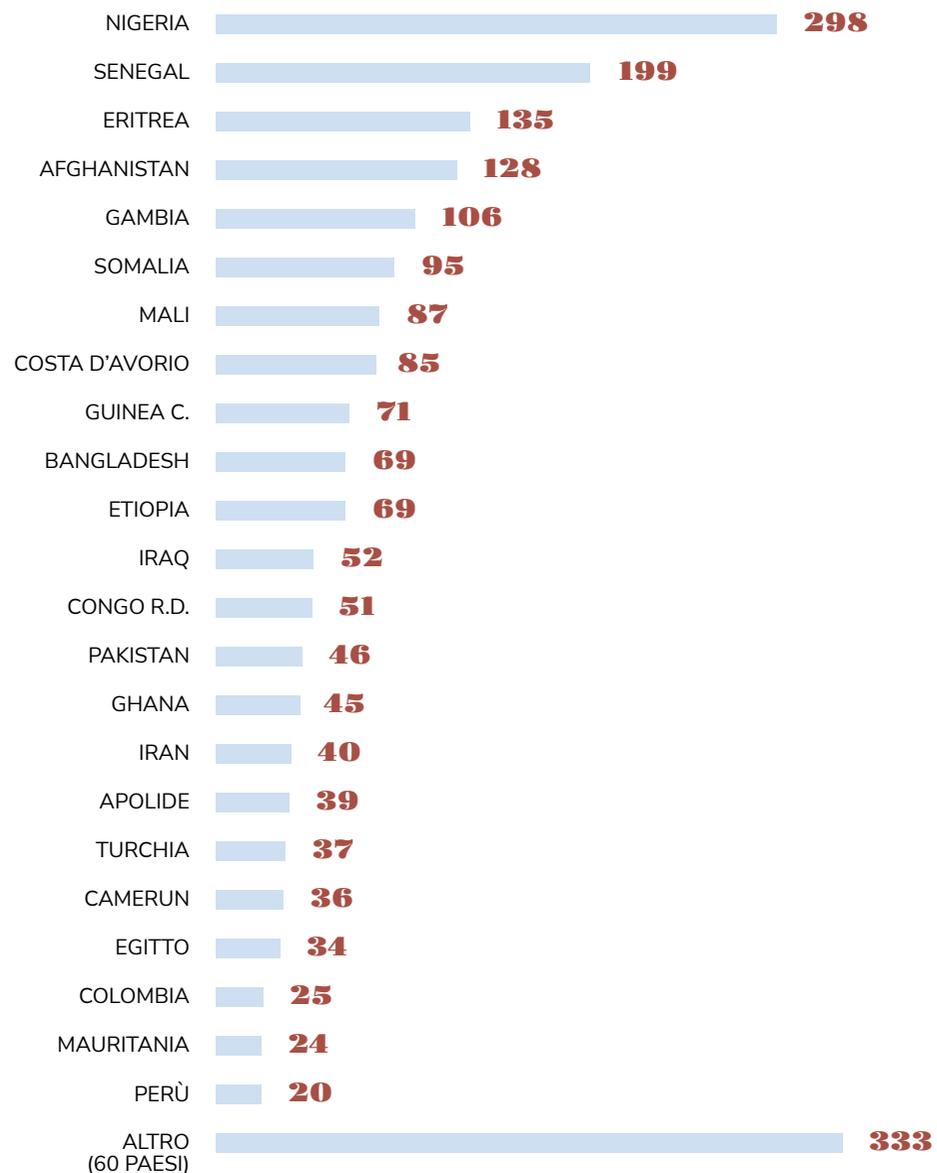
Per tipologia di azioni effettuate



4.779 TOTALI

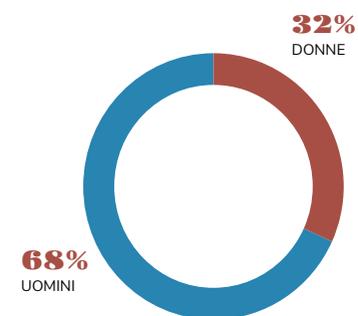
SaMiFo - dati 2021

Accessi per nazionalità

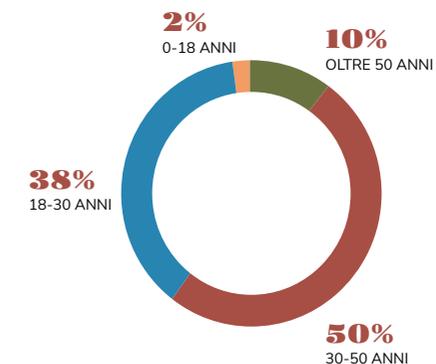


2.124 TOTALI

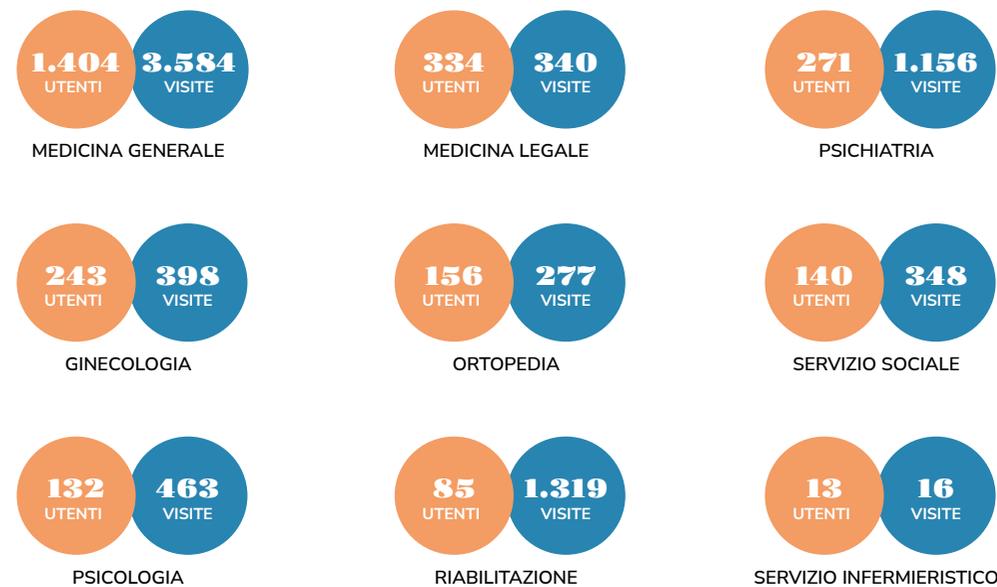
Per genere



Per età



Servizi



7.901 TOTALE VISITE

Prendersi cura tra ascolto e comunità. Il diritto alla salute per i rifugiati

“ **Ho incontrato il Centro Astalli, quasi per caso, una ventina di anni fa e da allora non ci siamo più lasciati.** Il mio primo incontro con gli immigrati irregolari era avvenuto in un ambulatorio arrangiato in locali occupati abusivamente a Piazza Vittorio, invitato da un amico con cui avevo condiviso un'attività tra il medico e il politico con gli operai della Tiburtina. Gli operai non ci sono più, mi disse, ora ci sono tanti immigrati che non hanno l'assistenza sanitaria e io cerco di aiutarli in qualche modo. Vieni a dare una mano.

Un giorno, mentre cercavo di capire i percorsi degli immigrati, un ragazzo africano mi disse che alla stazione un altro africano gli aveva detto: vai a Piazza Venezia, lì troverai chi ti aiuta. Non capii bene dove il ragazzo era stato indirizzato, ma un altro volontario mi spiegò: vicino a Piazza Venezia c'è il **Centro Astalli**, dove i gesuiti hanno organizzato una struttura che aiuta tutti quelli che hanno bisogno; nel gergo degli immigrati "andare a Piazza Venezia" vuol dire andare al **Centro Astalli**, qualche volta questa indicazione la danno anche i vigili urbani e i poliziotti.

Un giorno ci andai anch'io, superai una lunga fila di immigrati, scesi una scala ripida, mi presentai e qualcuno mi chiese che lavoro facevo e se conoscevo qualche lingua straniera.

Risposi: il medico, e conosco bene il francese; fui avviato rapidamente in una stanza attrezzata con un lettino da visita e qualche strumento medico e mi fu mandato un giovane della **Costa d'Avorio**. Scoprii che nella stanza accanto c'era un farmacista che gestiva un armadio pieno di medicinali.

Raccontare questi anni non è facile: troppe sono le esperienze, troppi gli incontri professionali, ma soprattutto umani.

Provo a rispondere a una domanda, cosa ho imparato dai mille incontri avuti in questi anni:

- lo stretto rapporto che c'è tra salute e condizioni sociali (alloggio, alimentazione, studio, lavoro) fa sì che nessuno possa affrontare da solo i problemi delle persone che si rivolgono a noi. Al **Centro Astalli** il medico non è mai da solo, ha sempre accanto un operatore sociale, un mediatore linguistico culturale, un operatore giuridico, un collega più esperto cui chiedere consiglio;

- molte delle persone che incontriamo hanno subito violenze estreme e hanno perso fiducia negli esseri umani. Ogni atto, anche apparentemente insignificante, è importante per conquistare un rapporto di fiducia: essere puntuali agli appuntamenti, sedersi qualche attimo dopo l'assistito, guardarlo negli occhi, spegnere il telefonino e, soprattutto, tacere e ascoltare.

I medici sono spesso abituati a fare poche domande e, quando hanno gli elementi per fare una diagnosi o per prescrivere degli esami, tagliano corto e interrompono il malato. Con i rifugiati è diverso: le notizie escono lentamente e con difficoltà, molte volte ricordare le violenze subite o quelle a cui si è assistito causa momenti di angoscia. Bisogna imparare l'arte dell'ascolto del silenzio. Il mio record è stato 5 minuti d'orologio, ne sono molto orgoglioso e lo racconto sempre. Le prime parole che mi sono state dette e che hanno introdotto una lunga serie di ricordi dolorosi fino ad allora inespressi, sono state: io parlo con lei perché ha l'età che avrebbe mio padre se non l'avessero ucciso davanti a me;

- ho potuto sperimentare come il **Centro Astalli** ha costruito con la ASL Roma 1 un modello molto interessante di integrazione tra ente pubblico e organizzazione del privato sociale, che prende vita nel SaMiFo, che ha pochi eguali in Italia e che supera il sistema degli appalti.

Spesso nel volontariato ho conosciuto organizzazioni che hanno un forte spirito di bandiera e richiedono fedeltà; ad **Astalli** non mi è stato chiesto nulla delle mie idee politiche e religiose; quando mi è stato proposto di scrivere questo contributo mi è stato detto: "scrivi quello che vuoi".

Mi sono sentito come se avessi superato un esame: ora so che potrò venire ancora a lungo al SaMiFo a capire qualcosa di più sulla medicina, sulla società e su me stesso. •

CARLO BRACCI
medico legale

Accoglienza

IL CENTRO ASTALLI OFFRE SERVIZI DI ACCOGLIENZA PER UOMINI, DONNE E MINORI IN FUGA DAI LORO PAESI. LE STRUTTURE SONO DIVERSE PER TIPOLOGIA DI BENEFICIARI, DIMENSIONI, FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE MA SONO ACCOMUNATE DAI MEDESIMI OBIETTIVI E DALLA STESSA IDEA DI OSPITALITÀ, VISSUTA COME LA CONDIVISIONE DI UN PERCORSO GRADUALE VERSO L'AUTONOMIA E ALLO STESSO TEMPO COME UN'OCCASIONE PER VALORIZZARE LA PRESENZA DEI RIFUGIATI NELLA COMUNITÀ CHE LI ACCOGLIE.

Un cammino che deve iniziare fin dal primo giorno, superando i limiti che a oggi caratterizzano il sistema istituzionale. Benché il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), introdotto nel 2020, dimostri infatti la volontà di riavvicinarsi al più inclusivo modello originario dello SPRAR, conserva comunque la distinzione, introdotta dalla legge 132 del 2018, tra chi è titolare di una forma di protezione e chi è ancora richiedente asilo. Sono infatti previsti due livelli di servizi: il primo, destinato a tutti i beneficiari, che comprende l'orientamento e l'assistenza socio-sanitaria, psicologica e legale, nonché la formazione linguistica; il secondo, riservato ai soli titolari di protezione, prevede invece l'orientamento e l'accesso alla formazione lavorativa, anche attraverso corsi professionali e tirocini.

Il Centro Astalli gestisce due case famiglia, una per minori stranieri non accompagnati (Casa di Marco) e una per donne sole con bambini in situazione di difficoltà (Casa di Maria Teresa), e 5 strutture destinate a richiedenti asilo e titolari di protezione in convenzione con Roma Capitale nell'ambito del progetto SAI finanziato dal Ministero dell'Interno. Si tratta di 4 centri collettivi di piccole e medie dimensioni (San Saba, Casa di Giorgia, Pedro Arrupe, Matteo Ricci) e un progetto di accoglienza diffusa (Francesco Saverio). Quest'ultimo, l'unico a Roma dedicato a uomini singoli, è stato avviato nel 2020 con l'obiettivo da un lato di incentivare il livello di indipendenza degli ospiti, sviluppando dinamiche di responsabilizzazione e la capacità di muoversi in autonomia, dall'altro di ridurre al minimo l'impatto negativo sul territorio che invece spesso caratterizza i centri molto numerosi.

Per favorire il passaggio dall'accoglienza assistita all'autonomia abitativa, il Centro Astalli mette inoltre a disposizione, grazie alla collaborazione con numerose con-

gregazioni religiose, diversi alloggi di transizione, concedendo così ai rifugiati ulteriori mesi preziosi per consolidare il proprio percorso verso l'indipendenza.

In quest'ottica, nel 2021 è proseguito anche un progetto sperimentale di co-housing per studenti universitari italiani e stranieri.

Per ogni ospite l'équipe di operatori svolge attività di orientamento sociale, legale e sanitario, sostegno psicologico, formazione linguistica, accompagnamento all'inserimento lavorativo e abitativo. Insieme a ciascun beneficiario viene delineato un progetto di integrazione personalizzato declinando gli interventi secondo i bisogni, le competenze, le potenzialità e tenendo conto sia del percorso migratorio pregresso che delle condizioni fisiche e psicologiche di chi è ospitato. Accogliere e accompagnare i migranti forzati significa infatti anche prestare adeguata attenzione alle vulnerabilità e ai segnali di malessere che manifestano, spesso conseguenze dei traumi vissuti nei Paesi di origine e nei viaggi verso l'Europa. È un lavoro quotidiano, a volte faticoso, che richiede la preventiva costruzione di un rapporto di fiducia e la capacità, sia degli operatori che degli ospiti, di coniugare le aspettative di un progetto di inclusione a lungo termine con l'esigenza di risposte concrete e immediate.

Per la maggior parte delle persone accolte il 2021 è stato l'anno della ripartenza. Molti dei progetti individuali che erano stati forzatamente interrotti nei mesi precedenti sono ripresi. Alcuni come erano stati pensati originariamente, altri ricalibrati per venire incontro alle nuove sfide e alle necessità dettate dalla pandemia. Accanto ai campi che tradizionalmente offrono le maggiori opportunità di impiego per la popolazione migrante (ristorazione, pulizie, cura della persona...), i settori dell'agricoltura e in modo particolare quello socio-sanitario hanno offerto nuove occasioni di formazione e inserimento lavorativo.

Dopo mesi in cui le possibilità di interazione e collaborazione sono state messe a dura prova, anche il lavoro in rete con altri attori del Terzo Settore e con i servizi istituzionali ha conosciuto un nuovo slancio. Sono stati realizzati numerosi progetti finalizzati soprattutto alla salute e al sostegno della genitorialità, in particolare con le associazioni MamHabitat - Arpjetto, Sanità di Frontiera e con la rete Mam&Co, composta da diverse realtà che si occupano di madri e bambini in difficoltà.

Nel mese di ottobre è poi stata avviata, con Sport Senza Frontiere, l'iniziativa Amica Acqua, un'attività ludico-sportiva da svolgere in piscina con il duplice scopo di superare il trauma legato ai tragici viaggi in mare e inoltre rafforzare il legame di fiducia e complicità tra genitori e bambini.

Mentre la collaborazione con i COL (Centri per l'Orientamento al Lavoro) di Roma Capitale può considerarsi ormai consolidata, si è instaurato un rapporto sempre più proficuo anche con i servizi sociali dei Municipi ai quali afferiscono le diverse strutture. Specialmente per i nuclei familiari si è iniziato a lavorare in un'ottica di progettazione condivisa e integrata, cercando di non duplicare gli interventi ma anzi potenziandone i benefici attraverso una serie di azioni complementari. In particolare, grazie al progetto Bene Comune, finanziato dal Dipartimento Politiche Sociali e finalizzato a favorire

l'inclusione delle famiglie ospiti dei centri SAI, diversi beneficiari hanno ottenuto un prezioso sostegno economico.

Benché l'anno sia stato caratterizzato da un lento ma graduale ritorno alla normalità, non sono mancate le criticità dovute alla pandemia e alla conseguente crisi sociale, specialmente per chi, al termine del proprio percorso di accoglienza, si è trovato a cercare un alloggio in autonomia senza essere riuscito a percorrere l'ultimo miglio per rafforzare la propria indipendenza. Inoltre si è dovuto far fronte alla diffidenza di molti ospiti verso la campagna di vaccinazione. Per vincere le paure e i dubbi è stato necessario organizzare incontri e seminari con personale sanitario, medici e mediatori linguistico-culturali.

Alle difficoltà legate all'emergenza sanitaria si sono affiancate quelle che potremmo definire endemiche, come la mancanza di uniformità o la scarsa chiarezza delle procedure che spesso ostacolano l'esigibilità dei diritti dei soggetti più vulnerabili, o le scelte poco lungimiranti nella gestione dei flussi migratori, che si ripercuotono sulla natura e sulla qualità del lavoro degli operatori, ma soprattutto sulla quotidianità degli ospiti. Così, per esempio, il significativo aumento degli sbarchi di minori non accompagnati (il doppio rispetto al 2020) e la conseguente necessità di reperire più posti in accoglienza, ha fatto superare la suddivisione di compiti tra pronta, prima e seconda accoglienza.

Anche le case famiglia, chiamate a lavorare con ragazzi arrivati da tempo e con un percorso di inclusione già delineato, hanno dovuto modificare radicalmente le modalità e le finalità dell'accoglienza offerta, dando priorità agli aspetti più immediati di assistenza sanitaria e legale, relegando pericolosamente in secondo piano ogni progetto di autonomia. ●

San Saba

CENTRO DI ACCOGLIENZA
PIAZZA BERNINI, 22 - 00153 ROMA

OPERATORI 5
VOLONTARI 12

Il centro si trova nel quartiere **Aventino**, nel complesso della parrocchia **San Saba**, affidata alla **Compagnia di Gesù**. Nato come riparo di emergenza più di 30 anni fa per i primi rifugiati giunti a Roma, nel tempo si è trasformato nella prima struttura di accoglienza del **Centro Astalli**. Oggi può ospitare fino a 18 uomini singoli richiedenti o titolari di una forma di protezione.

Grazie al rapporto consolidato con la parrocchia e i giovani gesuiti, gli operatori e gli ospiti del centro partecipano attivamente alla vita e agli eventi del quartiere: dalle giornate dedicate alla pulizia delle strade, alla manifestazione "Memorie di piazza" organizzata con le associazioni del rione in occasione del 25 aprile. In quest'ottica di collaborazione è proseguito anche il progetto dell'orto solidale, curato insieme da rifugiati e abitanti del quartiere.

A settembre il centro ha ospitato una tappa del tour "L'eco der core" una serie di concerti organizzati da **Ambrogio Sparagna** e l'**Orchestra Popolare Italiana** nei luoghi della solidarietà a Roma.

Casa di Giorgia

CENTRO DI ACCOGLIENZA
VIA LAURENTINA, 447 - 00142 ROMA

OPERATORI 5
VOLONTARI 20

Dal 1999 **Casa di Giorgia** accoglie 30 donne sole o con bambini, richiedenti o titolari di una forma di protezione.

Le ospiti hanno la possibilità di trovare uno spazio di cura dove concedersi il tempo necessario per rielaborare la propria storia personale e iniziare a progettare un nuovo percorso di vita. Nel 2021 delle 42 donne accolte, 36 sono vittime di tortura e violenza nei Paesi di origine o in quelli di transito. Per questo gli interventi sanitari e di sostegno psicologico sono centrali nella costruzione di un progetto personale che inevitabilmente deve tener conto dei traumi subiti e dei tempi necessari per la loro emersione e rielaborazione.

Oltre a ciò è altrettanto importante proporre alle beneficiarie anche opportunità per socializzare e aprirsi all'esterno. Grazie alla collaborazione con l'associazione **Liberi Nantes**, per esempio, due donne sono entrate nella squadra di calcio femminile e nel 2021 tutte le ospiti sono state invitate a far parte della giuria sociale all'interno del progetto **Young & Short** della casa di produzione indipendente **Save the Cut**.

Matteo Ricci

CENTRO DI ACCOGLIENZA
VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

OPERATORI 5
VOLONTARI 12

Inaugurato nel 2019 il centro Matteo Ricci offre 20 posti per donne o nuclei monoparentali nei locali messi a disposizione dalla Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù.

L'apertura della struttura nel cuore di Roma permette alle ospiti di accedere agevolmente a numerosi servizi territoriali come i presidi sanitari e gli uffici della Pubblica Amministrazione. Allo stesso tempo il centro rappresenta prova significativa di come l'accoglienza diffusa in tutto il territorio cittadino, e non solo nelle zone periferiche, sia possibile e anzi auspicabile per le ricadute positive che può avere sull'intero tessuto sociale. Le fragilità sanitarie e il disagio psicologico di numerose beneficiarie hanno reso necessario, durante l'anno, potenziare il lavoro di rete con le strutture sanitarie locali, a cominciare dal servizio di tutela salute mentale e riabilitazione in età evolutiva (TSMREE), il Consultorio Puccinotti della ASL Roma 1 e il Policlinico Umberto I. Sono stati inoltre siglati degli accordi con il centro anti violenza Lucha y siesta e con le associazioni della rete anti-tratta, grazie ai quali gli operatori possono accedere a una formazione continua e partecipare a tavoli di confronto.

Francesco Saverio

CENTRO DI ACCOGLIENZA DIFFUSA

OPERATORI 2

COMPAGNIA DI SANTA TERESA DI GESÙ
SUORE DI S. GIUSEPPE DELL'APPARIZIONE
SUORE DI S. GIUSEPPE DI CHAMBERY

Il progetto, nato come Centro Il Faro, prendendo il nome della struttura che lo ha accolto per diversi anni, da novembre ha assunto il nome di Francesco Saverio, per indicare la sua nuova natura di ospitalità in appartamenti in città. Avviato nel 2020 rappresenta per il Centro Astalli la prima esperienza di accoglienza diffusa per beneficiari inseriti nel sistema SAI. Tre congregazioni religiose hanno messo a disposizione abitazioni in zone residenziali della città per ospitare fino a 11 uomini richiedenti asilo o titolari di protezione.

Gli ospiti gestiscono la propria quotidianità in piena autonomia e allo stesso tempo possono inserirsi gradualmente nel nuovo contesto grazie al sostegno e alla vicinanza della comunità religiosa che li accoglie e ne favorisce relazioni e contatti con il territorio.

Il rapporto con gli operatori è costante ed è scandito da incontri periodici, così da potersi confrontare sia sul percorso di inserimento intrapreso sia sull'andamento positivo di accoglienza e convivenza.

Centro Pedro Arrupe

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI
VIA DI VILLA SPADA, 161 - 00138 ROMA

COORDINAMENTO 1
VOLONTARI 4

Il Centro Pedro Arrupe si trova nella periferia nord di Roma, in un edificio dato dal 2001 in comodato d'uso gratuito al Centro Astalli da Ferrovie dello Stato.

La struttura, un tempo albergo per ferrovieri, ospita al suo interno tre differenti realtà di accoglienza, una comunità per famiglie rifugiate e due case famiglia: Casa di Marco, per minori stranieri non accompagnati, e Casa di Maria Teresa, per mamme sole con bambini in situazione di grave disagio sociale.

Comunità di famiglie rifugiate

CENTRO DI ACCOGLIENZA

OPERATORI 6
VOLONTARI 14

Dal 2001 il centro accoglie famiglie anche monoparentali richiedenti asilo e titolari di protezione per un massimo di 40 ospiti. Ogni famiglia ha a disposizione un mini-appartamento provvisto di bagno e può preparare i pasti autonomamente nella cucina condivisa.

Durante la permanenza al Pedro Arrupe gli ospiti intraprendono un percorso finalizzato non solo all'integrazione in una nuova realtà, ma anche a ritrovare quell'equilibrio e quei ruoli familiari spesso messi a dura prova dalla migrazione forzata e dai relativi traumi subiti. Ogni percorso verso l'autonomia va progettato partendo dal singolo individuo, ma sempre tenendo in considerazione l'intera famiglia.

Il 2021 ha registrato l'ingresso di 9 nuovi nuclei con bambini e adolescenti in età scolare. Per facilitare il loro inserimento tempestivo nella scuola pubblica e supportarli nello studio è stato potenziato il servizio di dopo-scuola e tutoraggio, grazie ai tanti volontari che frequentano la struttura.

Casa di Maria Teresa

CASA FAMIGLIA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ CON FIGLI

OPERATORI 4
VOLONTARI 5

Casa di Maria Teresa è una struttura residenziale che accoglie dal 2009 madri con bambini in difficoltà, sia italiane che straniere, che necessitano di protezione, tutela e assistenza.

Il loro inserimento avviene tramite richiesta dei servizi sociali territoriali e del Tribunale per i Minorenni di Roma. Gli ospiti sono accompagnati e sostenuti da un'équipe multidisciplinare attraverso il supporto alla genitorialità, la formazione lavorativa, l'inserimento scolastico, l'attivazione di percorsi di terapia psicologica e l'organizzazione di attività ricreative e aggreganti.

L'obiettivo di tali interventi, realizzati con il prezioso supporto dei volontari, è quello di conseguire un percorso volto al raggiungimento dell'autonomia sociale ed economica dei nuclei monoparentali accolti, che spesso si rivela molto delicato a causa delle condizioni di grande vulnerabilità delle ospiti, chiamate ad affrontare le difficoltà legate all'inclusione personale e dei propri figli.

Casa di Marco

CASA FAMIGLIA PER MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI

OPERATORI 5
VOLONTARI 5

Casa di Marco da più di 15 anni accoglie minori stranieri non accompagnati, fuggiti dai pericoli della guerra (come nel caso degli ospiti afgani o curdo-turchi) o costretti a partire da Paesi come l'Egitto, il Marocco, la Tunisia per raggiungere l'Europa e sostenere economicamente l'intera famiglia.

La struttura mette a disposizione generalmente 6 posti ma può arrivare a 8 in momenti di particolare emergenza, come avvenuto nel corso dell'anno, a causa dell'elevato numero di arrivi.

In un contesto familiare e accogliente, l'équipe educativa ha il compito di elaborare per ogni ragazzo un progetto individuale di inclusione che possa portare all'inserimento professionale, specialmente per i giovani vicini al compimento della maggiore età, rispettando e anzi valorizzando le potenzialità già evidenziate e quelle ancora inesprese di ciascuno. L'obiettivo infatti è favorire l'integrazione nel tessuto sociale fornendo ai ragazzi gli strumenti necessari per uscire dall'accoglienza in autonomia.

Comunità di ospitalità

OPERATORI 3
VOLONTARI 6

Il progetto è realizzato in collaborazione con numerose congregazioni* religiose che si rendono disponibili a ospitare gratuitamente, in alloggi diffusi su tutto il territorio cittadino, rifugiati sia singoli che famiglie. Nato nel 2013 con l'intento di creare un ponte per accompagnare il passaggio dall'accoglienza assistita all'autonomia abitativa, consente agli ospiti di rafforzarsi sia dal punto di vista lavorativo che personale.

Per raggiungere l'indipendenza, infatti, è fondamentale riappropriarsi in maniera consapevole della gestione della quotidianità, provvedendo direttamente al proprio mantenimento, ma anche recuperare una dimensione familiare, stringere nuove relazioni, inserirsi gradualmente sul territorio. Nel 2021, nonostante il perdurare dell'emergenza sanitaria, che ha determinato un allungamento dei tempi di permanenza, 43 persone (24 singoli e 5 nuclei familiari) sono riuscite a lasciare gli alloggi di transizione per trasferirsi in sistemazioni indipendenti. Il rapporto con le comunità religiose si conferma segno tangibile di un'accoglienza progettuale possibile e da replicare in altri contesti.

* Agostiniane Missionarie, Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, Ancelle di Maria Immacolata, Benedettine di Tutzing, Congregatio Jesu, Figlie di Maria Ausiliatrice, Fratelli delle Scuole Cristiane, Missionari Claretiani, Missionari d'Africa (Padri Bianchi), Missionari Scalabriniani, Missionarie Serve dello Spirito Santo, Orsoline dell'Unione Romana, Padri Dehoniani, Sacri Cuori di Gesù e Maria, Società del Verbo Divino, San Giuseppe di Chambery, Società Missioni Africane, Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, Suore della Santa Famiglia di Bordeaux, Suore di Sant'Anna, Suore di Nostra Signora, Suore Scolastiche di Nostra Signora.

Co-housing

VOLONTARI 1

Il progetto di co-housing nasce nel 2020 con l'obiettivo di favorire la diffusione di esperienze concrete di convivenza tra giovani italiani e rifugiati e lo scambio reciproco tra culture e percorsi di vita differenti. Attualmente un gruppo di 6 studenti universitari (2 italiani e 4 provenienti da Sud Sudan, Gambia, Filippine e Sierra Leone) condividono l'appartamento messo gratuitamente a disposizione dall'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo. Gli ospiti sperimentano alla pari la vita di studenti fuori sede, sostenendosi a vicenda e condividendo le responsabilità quotidiane. Ciascuno contribuisce, secondo le proprie possibilità, alle spese comuni. Periodicamente i ragazzi hanno la possibilità di incontrare gli operatori del Centro Astalli per un confronto sull'andamento degli studi e del loro progetto di vita. Per la prima volta quest'anno uno degli studenti inseriti nel progetto è arrivato in Italia grazie al programma dei Corridoi universitari per rifugiati promosso dall'UNHCR e del quale il Centro Astalli è partner.



Accompagnare
Accoglienza

DATI E STATISTICHE

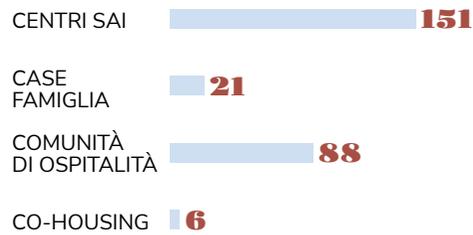


Il superamento della fase acuta della pandemia ha permesso nel 2021 di riprendere il fisiologico *turn-over* all'interno delle strutture di accoglienza e ciò si riflette nell'aumento delle persone ospitate rispetto all'anno precedente. La Nigeria resta il Paese di gran lunga più rappresentato e questo dato spiega in parte l'elevato numero di vittime di tratta accolte nei centri SAI per donne: il 32%.

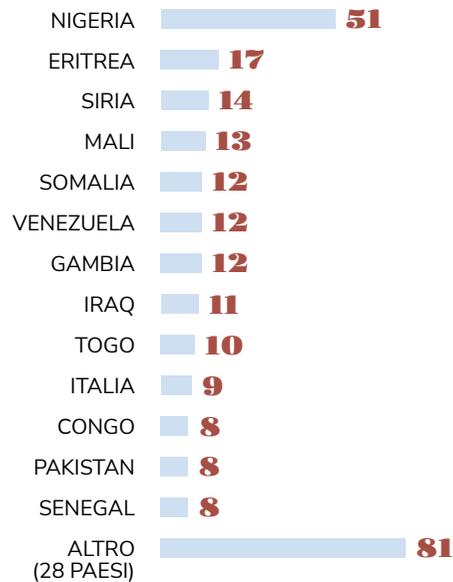
Tra le donne accolte, ancor più significativo è il numero delle vittime di violenza e tortura: sono tutte titolari di protezione internazionale passate per la Libia. I racconti di molte di loro ci parlano di persecuzioni e abusi avvenuti in situazioni di detenzione illegittima, dove hanno rischiato di perdere la vita, come è capitato ad altre donne che erano con loro.

Accoglienza - dati 2021

Totale persone ospitate

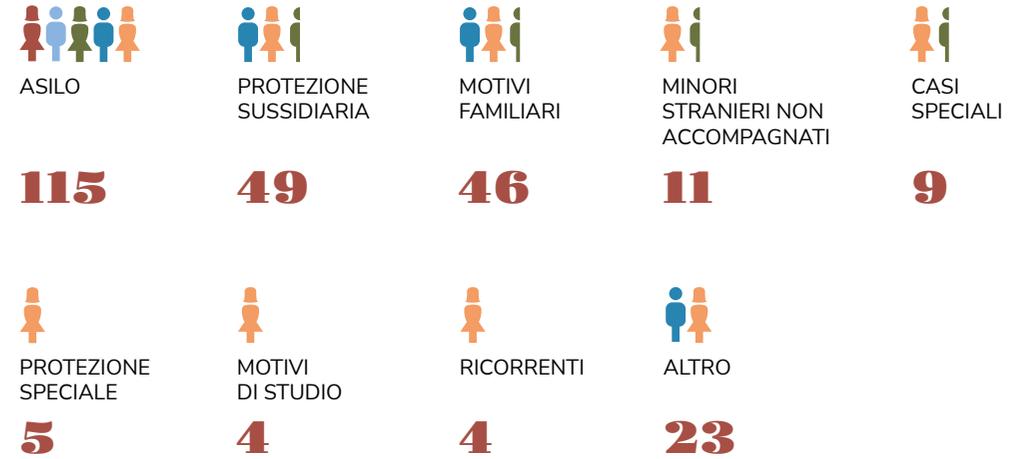


Per nazionalità

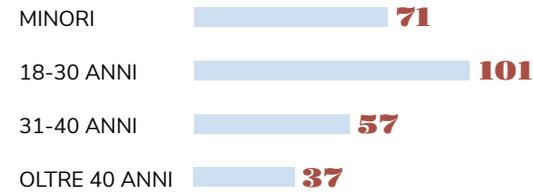


266 TOTALI

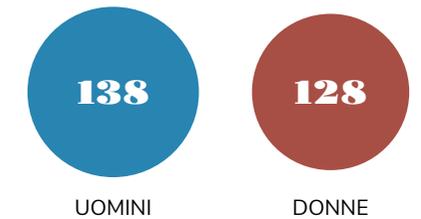
Per status



Per età



Per genere



266 TOTALI

Vulnerabilità



* % SUL TOTALE DEGLI ACCOLTI

* % SUL TOTALE DELLE DONNE ACCOLTE NEL SAI



Testimonianze

“ **Mia moglie Nazifa, quando era rifugiata in Pakistan con la sua famiglia, ha ottenuto una borsa di studio dell'Università del Molise e nel 2002 è arrivata in Italia per frequentare la facoltà di Ingegneria agroalimentare.**

Io invece sono arrivato in Italia nel 2009. Ero già rifugiato in Iran dove mi sono laureato in Sociologia. La nostra vita in Italia è stata attraversata da periodi di grande difficoltà ma anche da grandi gioie: in particolare la nascita dei nostri due figli, Mobin e Kumail.

In questi anni abbiamo vissuto in varie città italiane, siamo stati ospiti presso strutture di accoglienza dello Stato italiano. Dopo aver vissuto a Bologna per sei anni abbiamo deciso di trasferirci a Roma per motivi di lavoro e di studio. Con mia moglie abbiamo sempre cercato di lottare per accrescere la nostra formazione, impegnandoci in percorsi di studio che potessero favorire la nostra integrazione in questo Paese.

Nonostante le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare come profughi, abbiamo sempre voluto mantenere il legame con il nostro Paese di origine, dandoci da fare per aiutare chi è arrivato in Italia in questi anni, ma soprattutto non abbiamo voluto dimenticare chi in Afghanistan è voluto rimanere.

Da agosto, quando i talebani hanno iniziato a riconquistare le città afgane e dopo il ritiro delle truppe americane, ci siamo ritrovati a vivere quell'incubo a cui eravamo riusciti a sfuggire più di 20 anni prima. Ci siamo trovati di fronte alle richieste disperate dei nostri familiari che erano in enorme pericolo e che ci chiedevano aiuto.

In questi anni a Roma abbiamo conosciuto tante persone, uomini e donne, che con grande affetto e disponibilità ci hanno sostenuto e incoraggiato. Tutto l'affetto che abbiamo ricevuto non lo possiamo dimenticare per cui ora sappiamo che dobbiamo fare di tutto per aiutare le nostre famiglie.

Siamo di etnia hazara, minoranza perseguitata da tempo, i nostri parenti hanno lavorato con la cooperazione italiana e ora sono nascosti, in grave situazione di pericolo, mentre alcune donne sono sole con figli minori, chiuse in casa. Le notizie che abbiamo sono drammatiche. Sappiamo che la loro non è una condizione isolata, ma sono i nostri familiari e non possiamo stare fermi.

Alcuni di loro sono riusciti a raggiungere il Pakistan, ma sono in clandestinità e quindi per loro è molto difficile vivere.

Nell'attentato all'aeroporto di Kabul del 26 agosto tutti i nostri familiari erano proprio lì, all'entrata dell'aeroporto, per cercare di scappare. Per un colpo di fortuna sono rimasti salvi. Abbiamo sentito dai giornali che l'Italia riprenderà i corridoi umanitari grazie a un progetto concordato fra associazioni laiche e cristiane e lo Stato italiano.

Le nostre famiglie afgane sono numerose. Sappiamo che questo può essere un problema, ma non possiamo lasciare nessuno indietro. Sono disponibili a essere accolti in tutta Italia anche divisi. •

JAWAD HAIDARI

Inclusione sociale

L'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI FORZATI È UN PERCORSO GRADUALE E COMPLESSO, CHE RICHIEDE ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO SOCIALE, CULTURALE ED ECONOMICO. È FONDAMENTALE AVVIARE QUESTI PROCESSI TEMPESTIVAMENTE, FIN DAL PRIMO GIORNO. PER UOMINI E DONNE GIÀ DURAMENTE PROVATI DA VIOLENZE E TORTURE, INFATTI, INIZIARE UNA NUOVA VITA IN ITALIA PUÒ RIVELARSI UN PERCORSO LUNGO, DIFFICOLTOSO E NON MENO TRAUMATICO DI QUELLO DELLA FUGA.

Accompagnare verso l'autonomia significa mettere a disposizione le informazioni e gli strumenti necessari per avviare, o in alcuni casi riprendere, il cammino verso la riconquista dell'indipendenza.

Agli operatori è richiesta capacità di ascolto e di individuazione dei punti di forza su cui far leva per impostare il progetto di integrazione. Per ciascuna persona rifugiata si tenta di costruire un accompagnamento mirato che tenga in considerazione esigenze e competenze individuali ed eventuali vulnerabilità.

Offrire opportunità realistiche e progetti di integrazione sostenibili resta infatti la priorità per trovare soluzioni concrete alle esigenze dei rifugiati che accompagniamo. Per la buona riuscita dei percorsi, in un'ottica di *empowerment*, è necessario il coinvolgimento partecipato dei migranti che devono farsi protagonisti della strada da percorrere. In Italia l'integrazione per un rifugiato passa necessariamente attraverso la via del lavoro e il raggiungimento dell'autonomia abitativa.

Per il Centro Astalli è altrettanto importante valorizzare l'apporto che migranti e rifugiati possono offrire alla società italiana. Ecco perché si cerca di fare in modo che ai servizi indispensabili si affianchi da subito anche la creazione di legami sociali significativi per la costruzione di quella rete che rende possibile una reale inclusione. Per favorire il raggiungimento di questi obiettivi vengono realizzate una serie di attività e iniziative:

- insegnamento della lingua italiana;
- corsi e laboratori per il rafforzamento delle competenze;
- orientamento e accompagnamento sociale;
- inserimento lavorativo e formazione professionale;

- orientamento e supporto all'autonomia abitativa;
- erogazione di contributi per l'inclusione sociale.

Il 2021 è stato ancora influenzato dall'emergenza sanitaria.

Le attività sono tornate a essere svolte in presenza, in molti casi con modalità organizzative rimodulate per garantire la sicurezza di tutti.

Rispetto all'anno precedente, le dimensioni dell'impatto della pandemia sono state ancora più evidenti. I rifugiati hanno pagato un prezzo particolarmente alto in termini di marginalizzazione. Le persone che hanno avuto bisogno di accompagnamento all'autonomia sono, infatti, più che raddoppiate. Si è cercato di rispondere a tutte le richieste, attraverso il ripensamento di percorsi di integrazione alternativi per affrontare le sfide di un contesto in mutamento.

In un periodo di crisi generalizzata, la possibilità di erogare contributi economici con una finalità progettuale e mai assistenzialista, è stata fondamentale per favorire l'inserimento lavorativo e il mantenimento dell'autonomia abitativa. La precarietà alloggiativa è uno dei fattori che incide maggiormente sui processi di esclusione sociale, impedendo la stabilizzazione delle persone e costringendole in una condizione di incertezza perdurante.

Molto elevato è stato il numero di nuclei familiari in grave difficoltà, per la metà circa monoparentali, per i quali è stato necessario realizzare anche interventi di sostegno alla genitorialità con la collaborazione di altri attori del privato sociale. Inoltre durante l'anno sono stati seguiti sia singoli che nuclei familiari costretti a rientrare in Italia dopo aver provato ad arrivare in altri Paesi europei, dove in molti casi avrebbero potuto contare su legami amicali e familiari per un'integrazione più rapida ed efficace. Per la maggior parte si tratta di persone in situazione di estrema difficoltà, che hanno richiesto supporto per il reperimento di beni di prima necessità e il collocamento in emergenza in strutture di accoglienza del circuito cittadino.

Fortunatamente nel corso dei mesi ci sono stati anche alcuni segnali di ripresa. Le richieste di iscrizione alla scuola di italiano, per esempio, sono state numerose.

Grazie all'impegno quotidiano dei docenti volontari, è stato possibile formare 8 classi in presenza e 1 online, organizzate su più livelli, dall'alfabetizzazione al B2. Durante l'anno si è ritenuto importante permettere agli studenti di avere accesso a informazioni chiare sulla pandemia e sulla campagna vaccinale in atto. A questo scopo sono stati organizzati incontri informativi con medici di base del SaMiFo, supportati da mediatori interculturali per facilitare la comunicazione.

A maggio la scuola è stata sede di esami per la certificazione linguistica (CELI) A2.

Per quanto riguarda la ricerca lavoro, nel 2021 lo sportello ha registrato una crescita delle opportunità di impiego per i beneficiari nel settore dei servizi e in particolare in quello edile. Le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni, promosse dal Governo, infatti hanno fatto sensibilmente aumentare la richiesta di manodopera da parte delle ditte. Inoltre per offrire maggiori opportunità di inserimento lavorativo da giu-

gno è stata avviata una mappatura del territorio, grazie alla quale sono state contattate 159 nuove aziende, molte delle quali si sono rese disponibili ad avviare una collaborazione ospitando tirocini formativi.

Numerosi rifugiati hanno deciso di rimettersi in gioco e di rispondere alle nuove richieste del mercato del lavoro, utilizzando il servizio come spazio di confronto e di sostegno nella scelta di nuovi percorsi di formazione professionalizzanti.

Infine il 2021 è stato caratterizzato dallo spostamento sul web della maggior parte dei servizi della Pubblica Amministrazione. Di conseguenza per la prima volta è stata offerta un'attività specifica per accompagnare i rifugiati in questa fase di passaggio e cercare di contrastare le conseguenze negative del *digital divide*, una delle problematiche maggiormente accentuate dalla pandemia.

È stato garantito a chi ne aveva bisogno l'accesso a internet e un supporto per la comprensione delle procedure burocratiche, per evitare che i processi di digitalizzazione di molti uffici e sportelli diventassero per i migranti forzati motivo di esclusione dall'esercizio di alcuni diritti fondamentali. Da luglio circa 200 utenti hanno ricevuto supporto per varie pratiche come l'attivazione dello SPID, il download del green pass o la prenotazione di un appuntamento presso i municipi per la carta di identità. Alto inoltre è stato il numero di migranti forzati senza fissa dimora che hanno usufruito dello sportello per ottenere la residenza fittizia presso il Comune di Roma, necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno. •

Servizio di orientamento e accompagnamento sociale

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 3
VOLONTARI 2

Il servizio offre ascolto, orientamento e accompagnamento a richiedenti asilo e rifugiati che si trovano a dover prendere decisioni su come affrontare le sfide del processo di integrazione in Italia. Per rafforzare e accrescere gli strumenti degli utenti sono messi a disposizione contributi per l'istruzione e la formazione professionale e inoltre vengono erogati contributi per il sostegno all'abitare, le spese mediche e alimentari. Il servizio sostiene i nuclei familiari appena giunti che devono effettuare il test del DNA quando le documentazioni originali sono insufficienti per il riconoscimento dei legami genitoriali.

Attraverso colloqui individuali viene offerta l'opportunità di costruire un progetto di inclusione; a tale scopo si cerca di contribuire al rafforzamento del dialogo fra l'utente e la propria rete sociale, favorendo la partecipazione e la collaborazione di altri enti del Terzo Settore. Inoltre viene offerto orientamento ai servizi della Pubblica Amministrazione, in particolare ai rifugiati che si trovano a dover superare le difficoltà di accesso a tutti quei servizi che richiedono l'uso di Internet.

Spazio Inclusionione

VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

VOLONTARI 8

Lo spazio inaugurato nel 2019 è un luogo di inclusione e formazione alla cittadinanza dedicato alla costruzione di progetti e attività in cui i rifugiati possano esprimere se stessi, al di là dei loro bisogni urgenti, avendo a disposizione uno spazio in cui valorizzare vissuti, esperienze e talenti condividendoli con chi è interessato a entrare in relazione con loro in un rapporto di scambio e arricchimento reciproco.

Durante l'anno particolare attenzione è stata dedicata alla promozione e inclusione delle donne migranti. Sono stati infatti organizzati incontri dedicati alla salute della donna, gestiti dal servizio di ostetricia e ginecologia del SaMiFo e si è tenuto un partecipato corso di yoga. Si organizzano durante l'anno corsi di formazione e laboratori volti a favorire il rafforzamento delle competenze e a creare occasioni di scambio e socializzazione. Nel 2021 sono stati realizzati un corso per la teoria della patente B, un corso di informatica e uno di lingua inglese. Inoltre è stato avviato un laboratorio di conversazione avanzata sulla Costituzione italiana. Nei locali dello Spazio Inclusionione sono presenti la scuola di italiano e lo sportello di orientamento al lavoro.

Scuola di italiano

OPERATORI 2
INSEGNANTI VOLONTARI 26

Nel 2021 la Scuola di italiano ha organizzato l'attività didattica prevalentemente in presenza. Si sono tenute lezioni cinque giorni a settimana, sia la mattina che il pomeriggio per facilitare la partecipazione di tutti gli iscritti. Durante l'anno sono state proposte uscite culturali e attività di aggregazione, in cui praticare la lingua attraverso la conversazione. A maggio, 40 studenti sono stati accolti gratuitamente all'interno dei Musei Vaticani. A ottobre sono state organizzate visite al Colosseo, alla Galleria Borghese e all'Orto Botanico.

Nell'ambito della collaborazione con il Palazzo delle Esposizioni, da gennaio è stato avviato il progetto *Libri Migranti*, che ha previsto l'utilizzo di *silent book* (albi illustrati) grazie ai quali gli studenti, oltrepassando l'ostacolo della lingua parlata e scritta, sono riusciti a raccontare di sé attraverso le immagini.

La Scuola di italiano è un servizio attivo da oltre 20 anni, dal 2007 fa parte della rete delle Scuole migranti, un coordinamento che riunisce le realtà associative che nel Lazio offrono corsi gratuiti di italiano per stranieri.

Sportello di orientamento e ricerca lavoro

OPERATORI 4
VOLONTARI 4

Lo sportello offre supporto per la stesura del curriculum, l'individuazione di corsi di formazione professionale e tirocini, la procedura di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero e la ricerca di opportunità di impiego.

Per sostenere i progetti di inserimento lavorativo fondamentale è la collaborazione in rete con i COL (Centri di Orientamento al Lavoro) e gli altri servizi del Terzo Settore. Molta cura è dedicata al riconoscimento di competenze pregresse o acquisite in Italia: aiutare le persone a valorizzare le proprie capacità genera infatti un atteggiamento più propositivo e consapevole nella ricerca di un'occupazione. Inoltre gli operatori prestano assistenza per la preparazione dei colloqui di selezione. L'obiettivo è quello di rendere gli utenti sempre più autonomi e partecipi sia nella ricerca che nelle candidature. Con questo intento nel 2021 sono stati organizzati 2 laboratori di italiano per il lavoro, finalizzati all'apprendimento delle modalità di ricerca di opportunità d'impiego e del lessico specifico di professioni e mestieri più richiesti.

Lavanderia Il Tassello

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

Da circa 20 anni il Centro Astalli annovera tra i suoi servizi la lavanderia Il Tassello: una piccola attività produttiva nata nel 1999 come progetto di inserimento lavorativo di rifugiati che si trovano nella condizione di dover acquisire competenze e conoscenze utili per il raggiungimento dell'autonomia socio-economica.

Così, nel corso degli anni, al fianco di un nucleo di operatori stabili, si sono alternati ai macchinari giovani migranti forzati, che hanno avuto modo di formarsi e venire inseriti nel mondo del lavoro italiano passando per un ambiente protetto, imparando a lavorare insieme agli altri, condividendo responsabilità, compiti e scadenze.

La lavanderia è in funzione tutti i giorni nei locali adiacenti alla mensa. Fornisce un servizio di lavaggio, stiratura, imballaggio e consegna di lenzuola e biancheria piana a numerosi centri di accoglienza, a partire da quelli gestiti dal Centro Astalli, a strutture ricettive e congregazioni religiose dislocate su tutto il territorio romano.





Accompagnare
**Inclusione
sociale**

DATI E STATISTICHE

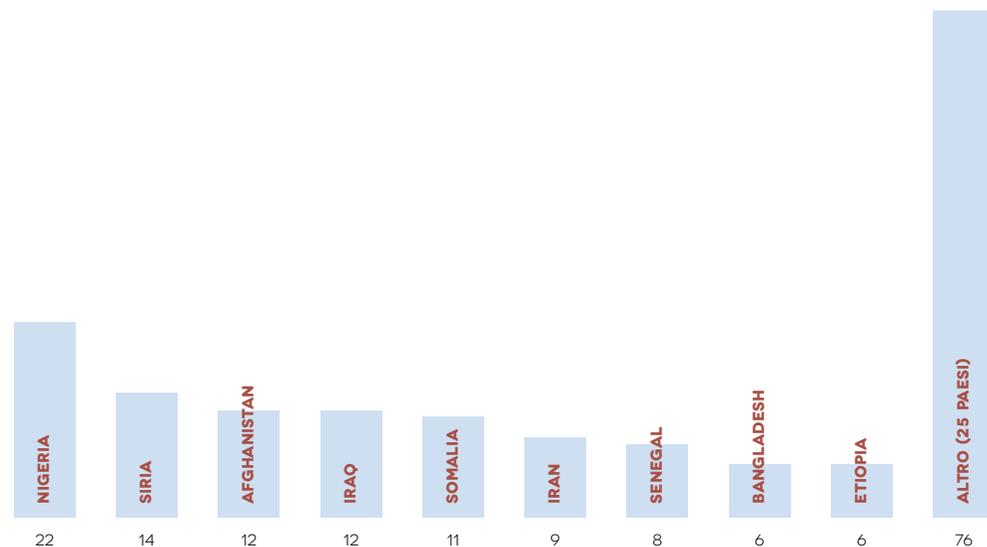


Nel 2021 tutti i servizi per l'inclusione sociale destinati a richiedenti asilo e rifugiati hanno registrato un incremento degli accessi, conseguenza diretta dell'impatto negativo della pandemia sulle condizioni di vita dei migranti forzati a Roma.

Per fronteggiare le richieste sia lo sportello di orientamento lavoro che il servizio di accompagnamento sociale sono state rafforzati. Ciò ha permesso di accompagnare le persone nel loro percorso di autonomia, con un approccio strutturato per fasi e obiettivi intermedi. Nei vari servizi si registra un incremento della presenza femminile: molte sono madri sole con bambini in situazione di grave disagio, altre invece donne, mediamente molto giovani, che vogliono investire nella loro formazione professionale.

Scuola di italiano - dati 2021

Iscritti per nazionalità



176 TOTALI

Per status



ASILO

56



RICHIEDENTI ASILO

45



MOTIVI FAMILIARI

20



PROTEZIONE SUSSIDIARIA

20



ALTRO

35

Per titolo di istruzione

LAUREA **43**

ISTRUZIONE SUPERIORE **42**

NESSUN TITOLO **38**

SCUOLA MEDIA **31**

SCUOLA ELEMENTARE **22**

176 TOTALI

Per età

18-30 ANNI **68**

31-40 ANNI **60**

OLTRE 40 ANNI **48**

Per genere

99

77

UOMINI

DONNE

176 TOTALI

Sportello lavoro - dati 2021

Tipologia di azione



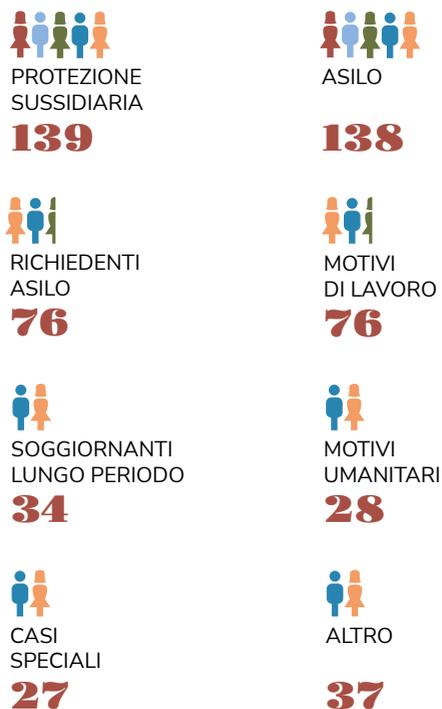
2.246 TOTALI

Partecipanti corsi e laboratori

- 19** INCONTRI DI ORIENTAMENTO SANITARIO
- 11** LABORATORI DI ITALIANO PER IL LAVORO
- 9** CORSO TEORIA PATENTE B
- 8** CORSO DI LINGUA INGLESE
- 6** LABORATORIO DI COSTITUZIONE
- 6** CORSO DI INFORMATICA
- 6** CORSO DI YOGA PER DONNE

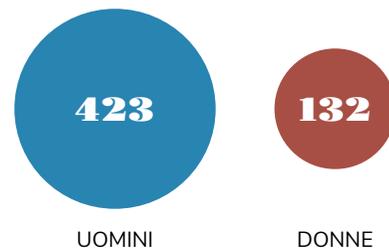
65 TOTALI

Utenti per status



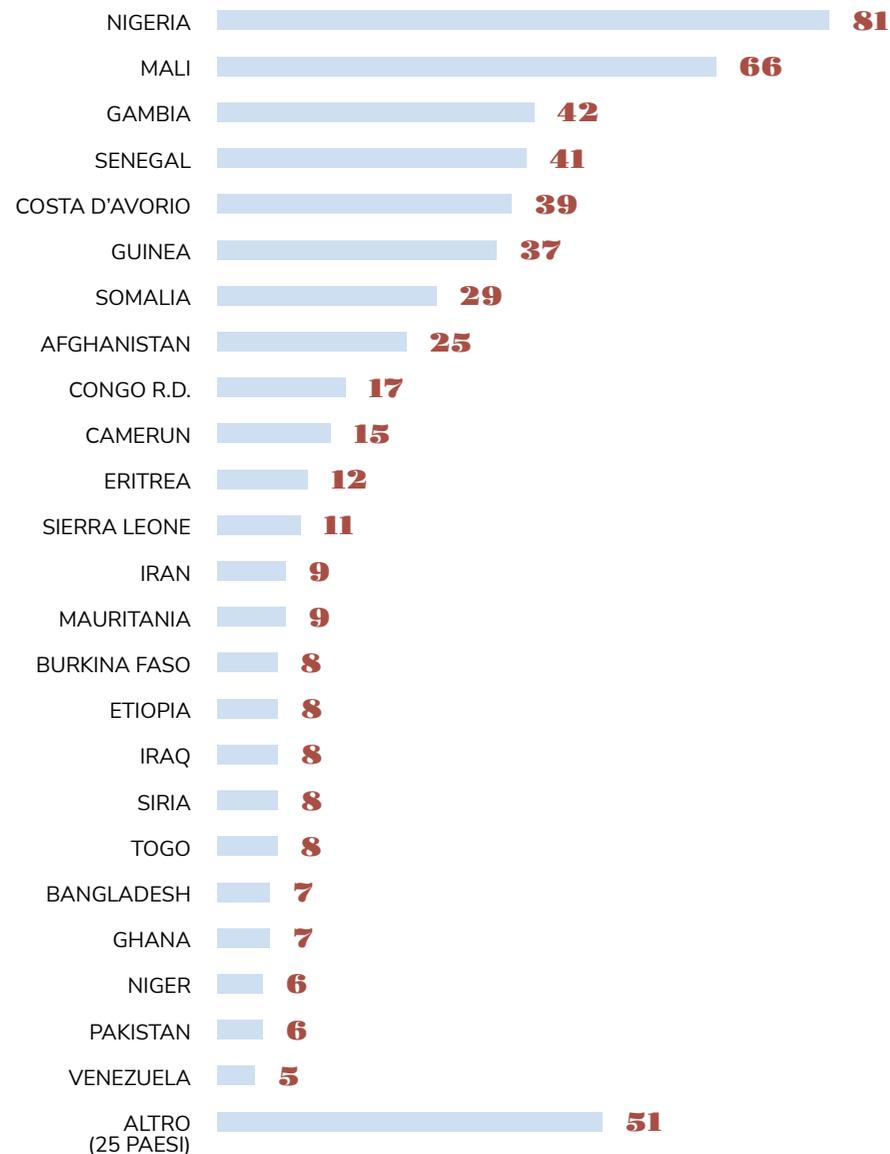
555 TOTALI

Per genere



555 TOTALI

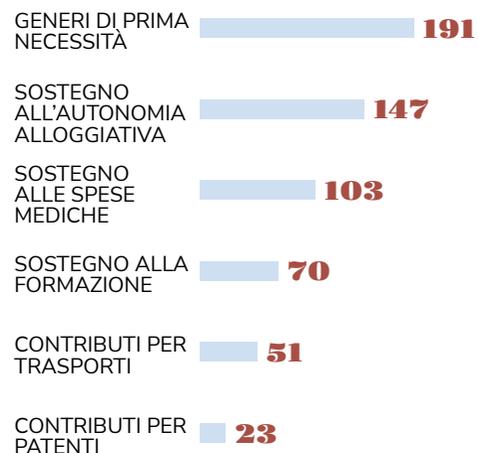
Utenti per nazionalità



555 TOTALI

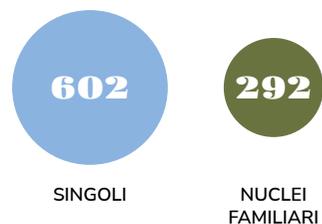
Servizio sociale - dati 2021

Tipologia contributi erogati



585 TOTALI

Utenti per composizione familiare



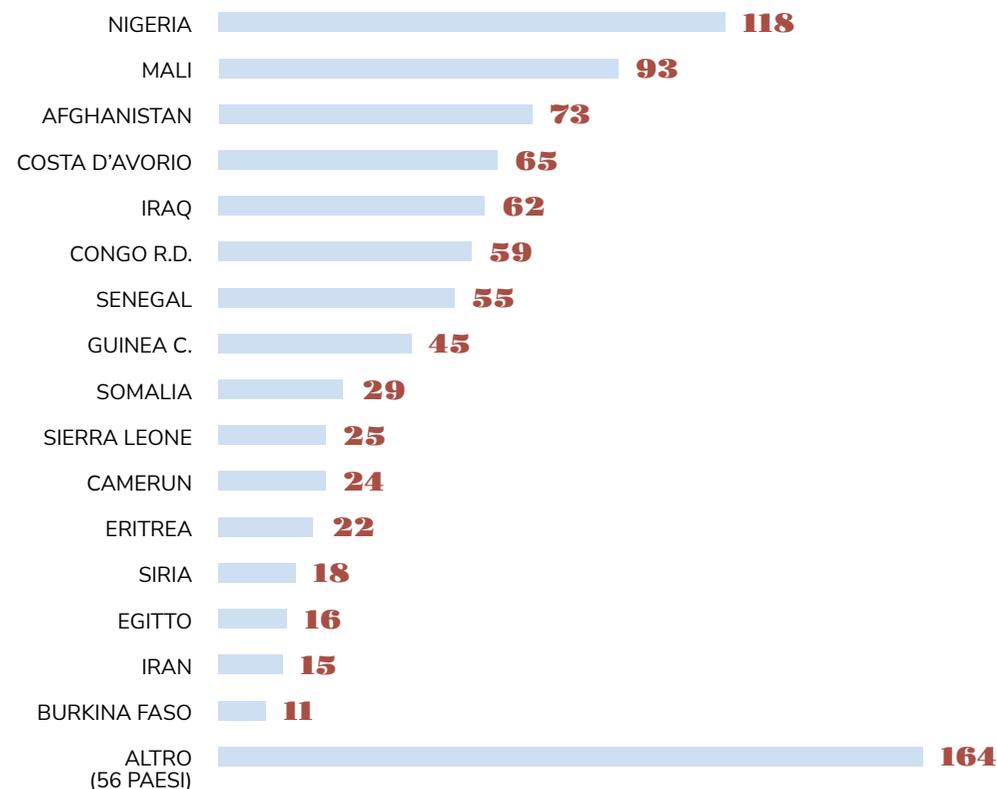
894 TOTALI

Utenti per status



894 TOTALI

Utenti per nazionalità



894 TOTALI

Per genere



894 TOTALI

Appaersarsi in questa parte del mondo. L'insegnamento dell'italiano nei percorsi di integrazione

“ **È evidente: la lingua è indispensabile per chi è costretto a reinventare la propria vita. Consente l'accesso all'istruzione, al lavoro, a una dimensione concreta di cittadinanza.**

Ancora prima garantisce la possibilità di mettere in comune esperienze, ricordi, progetti, sentimenti e opinioni. Esprimersi, insomma. E quindi esistere agli occhi dell'altro.

La Scuola di italiano del Centro Astalli lavora per questo, per consentire a generazioni di donne e uomini migranti di *appaersarsi** in questa parte del mondo; per garantire loro la possibilità di vivere come persone e non come sagome senza voce e senza storia.

Lo ha fatto anche in questi ultimi tempi, stravolti dalla pandemia. Lo ha fatto nonostante la pandemia.

La situazione ha imposto anche alla Scuola Astalli cambiamenti radicali e imprevedibili. Prima di tutto, nei mesi di lockdown, scuola chiusa e didattica a distanza.

Cancellati, da un giorno all'altro, gli incontri e i saluti in aula, la mano che orienta la penna, lo sguardo che segnala una imprecisione, la prossimità che incoraggia, la possibilità di scoprire da vicino come produrre i suoni mai sentiti di una lingua sconosciuta.

Soli. Davanti al piccolo schermo del cellulare. Come in tutte le scuole di Italia, del resto. Ma per molti studenti migranti, adulti o giovani adulti, la scuola a distanza è stata particolarmente pesante.

Le difficoltà e i disagi sono stati spesso ingigantiti dalla oggettiva mancanza di risorse, anche elementari. Non sempre c'è il wi-fi, nei centri o nelle case occupate. E se c'è non sempre funziona. Allora si deve trovare un angolo di marciapiede, sotto casa, dove potersi agganciare al wi-fi di un bar o di una agenzia immobiliare. Non sempre ci sono tavoli, nelle stanze dei centri. In una stanza possono trovarsi 2 o 3 studentesse, ognuna collegata con una maestra lontana, a scrutare il cellulare per leggere e rispondere nonostante il chiasso dei figli piccolissimi, espulsi a loro volta dagli asili.

Non sempre c'è una casa, anche. E se non c'è casa bisogna cercare sapientemente una presa elettrica da qualche parte, per caricare il telefono.

Le difficoltà sono state tante, e molto concrete. Ma studenti e studentesse le hanno affrontate tutte, quotidianamente, dando esempi impensabili di resilienza e di tenacia. E tutti gli insegnanti, maestri e maestre, hanno accettato la sfida, hanno imparato a gestire piattaforme, hanno preparato materiali specifici, hanno dilatato gli orari delle lezioni.

La mobilitazione di tutta la scuola non solo ha garantito la prosecuzione di tutte le attività scolastiche programmate, ma ha anche indicato nuove possibilità, realizzabili proprio grazie all'uso degli strumenti informatici. Per esempio i corsi per sostenere gli esami di livello B1, rivolti a studenti con buone competenze linguistiche, sono risultati tanto efficaci, a distanza, anche perché più compatibili con impegni di lavoro e di studio dei frequentanti, che tuttora vengono svolti in questa modalità.

Finito il lockdown la scuola si è riaperta subito ma ha dovuto riorganizzarsi per rispettare tutte le regole di distanziamento. Lo ha fatto con flessibilità e buona capacità progettuale. Lo ha fatto soprattutto con generosità. Si doveva dimezzare il numero di studenti presenti in ogni classe? La scuola l'ha fatto, ma ha aumentato le ore di apertura e ha quasi raddoppiato il numero dei corsi.

Grazie a questo, il numero dei frequentanti non è affatto diminuito nell'anno 2020/2021. La festa per la consegna dei certificati di fine corso – rigorosamente all'aperto, con distanziamento e mascherine – ha visto la partecipazione di studenti numerosi e soddisfatti. La scuola ha funzionato bene, nonostante la "peste".

ROSARIA IARUSSI
insegnante volontaria

* Ernesto De Martino, *La fine del mondo*, Einaudi, 1977.

SEZIONE 2

Servire



Servire

Diceva Pedro Arrupe: «L'uomo che si chiude in se stesso, che non vive che per i propri interessi, non solo nulla apporta per i fratelli, ma diventa meno uomo, diventa cattivo. Accumulando in maniera esclusiva sempre maggiori porzioni di “sapere”, di “avere”, e per conseguenza di “potere”, tende a escludere i più deboli dalla parte di beni creati da Dio necessari per il loro sviluppo umano. L'egoista non solo non umanizza le cose del mondo, ma tratta gli stessi uomini come cose, facendone oggetto di sfruttamento e di dominio» (Valencia, 1973).

Servire significa avere uno stile di apertura; vuol dire chinarsi su chi è nel bisogno, come ha fatto il Samaritano nella parabola evangelica, oltre qualsiasi tipo di barriera che ci impedirebbe di metterci nei panni dell'altro. Servire è porsi a fianco, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, è una dimensione dell'ascolto senza pregiudizio e capace di accogliere l'altro per come è, anche se distante dal nostro modo di essere o pensare.

La domanda fondante l'azione del servire è: *che ne sarà di lui o di lei se non mi assumo la mia parte di responsabilità?* Servire al Centro Astalli significa stabilire relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà con chi è nel bisogno, con chi è costretto a fuggire dal proprio Paese per ottenere protezione in un luogo sicuro.

Servire non è solo farsi carico di un bisogno, ma si sostanzia soprattutto in un cambio radicale di prospettiva. È necessario partire dalla domanda: *come posso esserti d'aiuto?* In questo modo a essere protagonista è la persona di cui ci facciamo compagni di strada e non solo la sua necessità.

«*Servire significa riconoscere e accogliere le domande di giustizia, di speranza, e cercare insieme delle strade, dei percorsi concreti di liberazione*», come ci ha ricordato Papa Francesco nella sua visita al Centro Astalli il 10 settembre 2013. Servire è poi quell'atteggiamento che ci predispone a condividere, a mettere in comune beni e opportunità e a progettare nuovi modelli sociali per cercare di colmare quelle differenze ingiuste che altrimenti rischiamo ogni giorno di alimentare con i nostri comportamenti. •



Progetti realizzati

NEL 2021, ANNO ANCORA FORTEMENTE SEGNATO DAGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA, I PROGETTI HANNO RAPPRESENTATO PIÙ CHE MAI L'OCCASIONE PER OFFRIRE AI RIFUGIATI CHE SI SONO RIVOLTI AL CENTRO ASTALLI OPPORTUNITÀ AGGIUNTIVE, ATTRAVERSO IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI ESISTENTI E L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI FINALIZZATI A OBIETTIVI SPECIFICI. IN QUESTO SENSO HANNO RIVESTITO UN RUOLO IMPORTANTE ANCHE LE DONAZIONI PRIVATE E LE CAMPAGNE DI RACCOLTA FONDI ORGANIZZATE DURANTE L'ANNO.

La crisi generata dall'emergenza sanitaria ha acuito le difficoltà di richiedenti asilo e rifugiati, per i quali è stato necessario pensare a nuove modalità di ripartenza sostenibili. La pandemia ha inoltre fatto emergere in modo evidente la solitudine dei migranti forzati, privi di quella rete di relazioni familiari e sociali che riesce a offrire sostegno nei momenti di criticità. Pertanto, le iniziative avviate nel corso dell'anno hanno perseguito due obiettivi principali e tra loro complementari: da un lato agire tempestivamente sulle situazioni di marginalizzazione più grave, dall'altro mettere a punto strumenti e sperimentare percorsi di integrazione, intesa non solo come ricerca di un lavoro e di una casa, ma come paziente costruzione di rapporti sociali significativi, che permettano ai rifugiati di inserirsi in un contesto nuovo e sentirsi protagonisti delle proprie scelte.

Sebbene l'idea di inclusione vada ben al di là dell'indipendenza economica, è pur vero che i temi dell'inserimento occupazionale e della possibilità di migliorare la propria posizione lavorativa rimangono centrali per costruire qualsiasi percorso di autonomia. La maggior parte dei 26 progetti realizzati durante l'anno si è quindi posta come obiettivo principale quello di individuare nuove opportunità non solo attraverso corsi di formazione, riqualificazione professionale, azioni di *empowerment*, attivazione di tirocini formativi, ma anche cercando di costruire, per la prima volta, dei rapporti strutturati con un'ampia platea di aziende del territorio. In un periodo caratterizzato dalla perdita di posti di lavoro e dalla chiusura di numerose attività produttive, la ricerca e l'attivazione di collaborazioni con realtà nuove, in settori diversi, attraverso la conoscenza diretta e la mediazione con i datori di lavoro, ha rappresentato una strategia proficua per creare occasioni di impiego.

La visione con cui si è realizzata ogni azione ha cercato di mettere al centro la persona, costruendo un percorso di accompagnamento condiviso per rispondere alle esigenze più pressanti e proponendo al contempo un orizzonte finalizzato all'autonomia e all'inclusione. Anche un intervento che risponde a necessità primarie, infatti, deve avere l'obiettivo di restituire dignità e innescare un cambiamento. Un'attenzione particolare è stata riservata alle persone in condizioni di vulnerabilità, come le donne sole, le vittime di violenza e i nuclei familiari, soprattutto monoparentali, i cui bisogni peculiari richiedono un intervento multidisciplinare e specifico che non può essere delegato ai soli servizi territoriali. Quelle della tutela legale e dell'accesso alle cure rimangono pertanto aree tematiche centrali su cui continuare a investire per sviluppare modelli innovativi di presa in carico in grado di rispondere in maniera più adeguata alle esigenze delle persone più fragili.

Allo stesso tempo sono state portate avanti numerose azioni di informazione e sensibilizzazione, rivolte prevalentemente agli studenti e alle giovani generazioni, per far conoscere le storie dei migranti forzati che arrivano in Italia in cerca di protezione e contribuire alla creazione di una società più inclusiva e giusta, in cui trovi spazio la valorizzazione della diversità. Il cambiamento culturale resta una priorità per il Centro Astalli, soprattutto in un periodo complicato e incerto come quello attuale. Per questo tutte le iniziative finalizzate all'inclusione sono sempre accompagnate da uno sforzo per far sentire la voce dei migranti forzati. In questa ottica rientrano anche i progetti di servizio civile, grazie ai quali i giovani volontari hanno la possibilità per un anno di stare al fianco dei rifugiati. Per molti di loro questa esperienza rappresenta la naturale prosecuzione degli studi intrapresi all'università e la possibilità di inserirsi operativamente all'interno di un'organizzazione strutturata e attiva sul territorio. Per altri significa scegliere di cimentarsi in una sfida totalmente nuova, spesso impegnativa. Qualunque sia la motivazione iniziale, tale decisione dimostra spirito di solidarietà e voglia di credere che una società diversa sia ancora possibile.

In continuità con gli ultimi anni, anche nel 2021 l'attività di progettazione è stata caratterizzata dalla promozione di partenariati a vario livello con altri attori e *stakeholder*, sia istituzionali che appartenenti a realtà del privato sociale, per un accompagnamento ai rifugiati più efficace e orientato al lungo periodo. In questa prospettiva il Centro Astalli si è impegnato per il rafforzamento delle reti locali (con Municipi, Comune ed Enti del Terzo Settore), a livello nazionale (come la Rete territoriale del Centro Astalli e quella con le altre realtà del Jesuit Social Network), ed europeo (con il JRS Europe).

Si sono raggiunti i risultati più significativi con la realizzazione di 4 progetti che hanno visto tra i partner diverse sedi territoriali del Centro Astalli. Un confronto costruttivo sulle criticità che siamo chiamati ad affrontare a fianco dei rifugiati e un'azione di co-progettazione basata sulle buone prassi che possono essere adattate e replicate nei diversi territori rappresentano un valore aggiunto per ottimizzare risorse e sperimentare nuove soluzioni a problematiche complesse. •

Aree di intervento e progetti realizzati nel 2021

Prima assistenza

Progetti

- In prima linea
- P.I.A.



Empowerment e inserimento lavorativo

Progetti

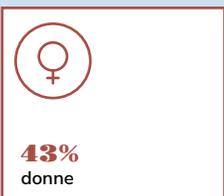
- A leap into the future
- ALI 2.0
- Comunità resilienti
- L'Education avant tout
- TraIn
- UNICORE



Inclusione e accompagnamento all'autonomia

Progetti

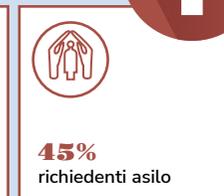
- PASSI Avanti
- Passo dopo passo
- RICO 2
- Reduce vulnerability, act now!
- Reti di solidarietà
- Ricostruire insieme
- Support to refugees 2
- Una città per l'inclusione
- Xing Crossing



Salute

Progetti

- FARI 2



Tutela legale

Progetti

- AIDR
- Radix



Sensibilizzazione

Progetti

- CHANGE
- Food2Gather
- La lettura non va in esilio



Servizio Civile Universale

Progetti

- Dare to share
- Scuole popolari
- Tutela dei diritti e advocacy



Azioni svolte e contributi erogati nel 2021

Servire - PROGETTI REALIZZATI

| | | | |
|---|--|--|---|
| 256 CONTRIBUTI PER ALIMENTI, ABBIGLIAMENTO, PRODOTTI PER L'INFANZIA | 235 CONTRIBUTI PER AFFITTO E UTENZE DOMESTICHE | 159 COLLABORAZIONI CON AZIENDE DEL TERRITORIO | 86 CONTRIBUTI PER SPESE MEDICHE |
| 44 CONTRIBUTI PER ABBONAMENTO AI TRASPORTI PUBBLICI | 36 CONTRIBUTI PER PATENTE DI GUIDA | 25 CONTRIBUTI PER SOSTEGNO ALLO STUDIO | 19 CONTRIBUTI PER CORSI DI FORMAZIONE |
| 18 TIROCINI ATTIVATI | 13 CONTRIBUTI PER RINNOVO DOCUMENTI | 13 RICARICHE INTERNET E CONTRIBUTI PER ACQUISTO DEVICE | 10 LABORATORI DI EMPOWERMENT ATTIVATI |

Prima assistenza



IN PRIMA LINEA

Finanziato da Regione Lazio

Il progetto, finanziato dall'avviso Comunità solidali 2019, è terminato nel mese di ottobre. Ha avuto l'obiettivo di contrastare la povertà e l'emarginazione sociale dei migranti forzati attraverso un'attività di ascolto qualificato finalizzata a facilitare l'emersione di eventuali vulnerabilità e interventi di prima assistenza e di accompagnamento. In particolare si è agito in ambito sanitario con azioni di orientamento, la distribuzione di kit igienici e pacchi alimentari, il supporto per il pagamento di visite urgenti e farmaci.

P.I.A. (POVERTÀ, INCLUSIONE E AMBIENTE)

Finanziato da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In partenariato con: Sesta Opera San Fedele (capofila), Associazione AQUAS, Centro Astalli Catania, Centro Astalli Palermo, Associazione Il Poggeschi per il carcere, Associazione Popoli Insieme ODV, Associazione Il Mulino, Comunità Marana-thà, Associazione San Marcellino, Aps Carpe Diem, Comunità Emmanuel, Copernico Srl.

Il progetto, attraverso azioni di contrasto alla povertà, ha favorito l'inclusione delle fasce più vulnerabili: detenuti, migranti forzati, persone senza dimora. Il Centro Astalli ha concentrato le sue attività nell'area della prima assistenza, potenziando il servizio di primo ascolto e della mensa, anche con la distribuzione di pacchi alimentari a famiglie numerose o in condizioni di estrema marginalità. Sono state inoltre realizzate azioni di orientamento sociale, accompagnamento ai servizi del territorio, assistenza all'adempimento di pratiche burocratiche e supporto legale.

Empowerment e inserimento lavorativo



A LEAP INTO THE FUTURE

Finanziato da Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas

Il progetto è stato realizzato durante l'anno con l'obiettivo principale di accrescere le possibilità di inserimento lavorativo dei migranti forzati e allo stesso tempo promuovere momenti di incontro e scambio tra gli stessi rifugiati e con la comunità locale. È stato quindi potenziato lo sportello di orientamento e ricerca lavoro, sono stati attivati tirocini formativi, corsi di informatica e di preparazione all'esame per il conseguimento della patente. Particolare attenzione è stata dedicata all'organizzazione di visite per conoscere meglio la

storia e la cultura del territorio, nonché alla realizzazione di uno spazio di confronto dedicato alle sole beneficiarie donne, dove poter approfondire tematiche legate alla salute e alla conciliazione lavoro-famiglia ma anche seguire corsi specifici come quello di yoga.

ALI 2.0 – L'ALFABETO PER IL LAVORO E L'INCLUSIONE

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: FOCUS - Casa dei diritti sociali (capofila), CRS - Cooperativa Roma Solidarietà, CEMEA del Mezzogiorno Onlus, Associazione Arci Solidarietà Onlus, Associazione Arci Roma, ITINERE Società cooperativa sociale.

Il progetto pluriennale è terminato a novembre. All'interno dell'obiettivo generale di promuovere la formazione civico-linguistica dei cittadini dei Paesi terzi vulnerabili come strumento per l'inclusione sociale, il Centro Astalli si è occupato della realizzazione di corsi di lingua ed educazione civica per analfabeti e di laboratori sul lessico per il lavoro. Inoltre, ha partecipato attivamente allo sviluppo di strumenti didattici innovativi ed efficaci per l'ampliamento del lessico delle professioni, per rafforzare l'occupabilità e l'accesso alle opportunità lavorative.

COMUNITÀ RESILIENTI – MISURE INTEGRATE PER L'INCLUSIONE DI PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ ECONOMICA E SOCIALE

Finanziato da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In partenariato con: Popoli Insieme ODV, Centro Astalli Palermo, Associazione San Fedele, Sesta Opera San Fedele, Comunità Emmanuel ODV, Associazione AQuaS, Centro Astalli Sud, Associazione Marana-thà, Zedakà, Fraternità della visitazione, Il Mulino Onlus, Centro Astalli Vicenza, Associazione San Marcellino.

Il progetto, di cui il Centro Astalli è capofila, ha lo scopo di rafforzare l'inclusione lavorativa delle persone fragili agendo nei vari territori coinvolti con misure calibrate sui differenti target: migranti forzati, detenuti, persone in particolare difficoltà e senza dimora. Le attività, avviate a novembre, mirano a contrastare le situazioni di povertà e fragilità che rischiano di creare esclusione sociale, promuovere l'inserimento lavorativo attraverso il rafforzamento delle competenze, accompagnare le persone più vulnerabili in un graduale percorso di inclusione socio-economica.

L'EDUCATION AVANT TOUT

Finanziato da Pii Stabilimenti di Francia

Il progetto, della durata di 9 mesi, ha sostenuto i migranti forzati nell'ambito educativo e formativo, con particolare attenzione ai nuclei familiari. Grazie ai contributi erogati è stato infatti possibile garantire a numerosi beneficiari l'accesso all'istruzione, il pagamento delle tasse universitarie e dei libri di testo, l'acquisto di materiale scolastico, l'iscrizione a corsi di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo.

TRAIN - TRAIN OF INTEGRATION

Finanziato da Fondazione Alstom

Il progetto, durato un anno e terminato nel mese di aprile, ha cercato di offrire, a due particolari categorie di beneficiari, come le donne e i giovani rifugiati, una serie di strumenti finalizzati all'empowerment e all'inserimento lavorativo. Partendo dal rafforzamento delle competenze linguistiche, soprattutto del lessico specifico di diverse professioni, sono stati realizzati dei percorsi formativi e di orientamento individuale anche dal punto di vista legale, per illustrare la principale normativa italiana in ambito lavorativo e i diritti dei lavoratori. Inoltre sono stati attivati 8 tirocini formativi.

UNICORE

In partenariato con: UNHCR, la Sapienza - Università di Roma, Caritas Italiana, Diaconia Valdese

Il progetto, iniziato a ottobre 2021 e della durata di due anni, prevede l'inserimento in diversi atenei italiani di 43 studenti rifugiati, provenienti dai campi profughi etiopi, arrivati in Italia con un corridoio universitario, per frequentare corsi di perfezionamento specialistico. Il Centro Astalli si occupa in particolare dell'accoglienza e dell'accompagnamento di uno studente sud-sudanese.



Inclusione e accompagnamento all'autonomia



PASSI AVANTI - PERCORSI DI AUTONOMIA E STRATEGIE DI SVILUPPO INDIVIDUALIZZATE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: Centro Astalli Trento Onlus (capofila), Popoli Insieme ODV.

Il progetto, iniziato a luglio 2020, si concluderà a giugno 2022. Ha come obiettivo la realizzazione di percorsi individuali di inclusione per 70 titolari di protezione internazionale in uscita o recentemente usciti dal circuito dell'accoglienza istituzionale, con attenzione all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa. Il Centro Astalli di Roma partecipa al progetto curando la formazione degli operatori e la comunicazione delle attività e dei risultati raggiunti.

PASSO DOPO PASSO - ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA ABITATIVA DEI MIGRANTI FORZATI

Finanziato da Associazione dell'Amore di Dio, Fondo Globale Missionario

Il progetto avviato a settembre 2020 si è concluso a marzo 2021. Ha reso possibile il raggiungimento dell'autonomia abitativa da parte di 35 rifugiati in uscita dai centri di accoglienza, attraverso la definizione di piani individuali di intervento.

L'attivazione di un servizio di tutoraggio specifico ha rappresentato un fattore indispensabile per la buona riuscita dei percorsi. Inoltre 14 beneficiari hanno ricevuto contributi per le spese legate all'avvio della nuova locazione.

RAFFORZARE #INTEGRAZIONE, COSTRUIRE #OSPITALITÀ 2 - PIANI INDIVIDUALI DI INCLUSIONE SOCIALE, LAVORATIVA E ABITATIVA PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE NEL TERRITORIO DI ROMA

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: CRS - Cooperativa Roma Solidarietà (capofila), Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo onlus.

Il progetto avviato a settembre 2020 si concluderà a giugno 2022. Ha l'obiettivo di promuovere, sostenere e consolidare i percorsi di inclusione socio-lavorativa intrapresi da titolari di protezione internazionale, sia singoli che nuclei familiari, in uscita dai circuiti dell'accoglienza assistita o usciti dagli stessi da non più di 18 mesi. Il Centro Astalli si occupa della presa in carico e dell'accompagnamento verso una piena autonomia sociale, lavorativa e abitativa di 40 migranti forzati.

REDUCE VULNERABILITY, ACT NOW!

Finanziato da Dipartimento di Stato USA (Fondo Julia Taft)

Il progetto iniziato a luglio si è concluso a dicembre 2021. Con l'obiettivo di offrire accompagnamento e supporto a migranti forzati in condizione di particolare vulnerabilità per far fronte alle conseguenze della pandemia a Roma, sono stati presi in carico 9 singoli e 44 nuclei familiari, di cui 17 monoparentali, che hanno beneficiato anche di contributi per beni di prima necessità (buoni spesa) e per l'autonomia abitativa (mensilità di affitto e utenze domestiche).

RETI DI SOLIDARIETÀ

Finanziato da Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas

In partenariato con: Centro Astalli Trento, Centro Astalli Vicenza, Associazione Popoli Insieme ODV, Centro Astalli Bologna, Centro Astalli Sud, Centro Astalli Palermo.

Il progetto, della durata di sei mesi, si è concluso a giugno 2021. Il Centro Astalli di Roma è stato capofila. Con l'obiettivo di sostenere le situazioni di fragilità e vulnerabilità sociale e sanitaria dei migranti forzati aggravate dalla pandemia, attraverso misure di accompagnamento e supporto diretto, sono stati presi in carico 624 destinatari per un totale di 1.451 azioni realizzate.

RICOSTRUIRE INSIEME

Finanziato da Fondazione Italia per il Dono Onlus

Il progetto, terminato a dicembre 2021, ha consentito di far fronte alle richieste di aiuto sempre più numerose a causa delle conseguenze sociali ed economiche della pandemia.

Attraverso il potenziamento del servizio di orientamento e accompagnamento sociale, è stato possibile offrire un ascolto qualificato e un'assistenza concreta ai beneficiari per il disbrigo di pratiche burocratiche, i contatti con la Pubblica Amministrazione, la mediazione con i proprietari di casa, la ricerca di opportunità per la formazione e la riqualificazione lavorativa.

SUPPORT TO REFUGEES 2: ACCOMPAGNAMENTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Finanziato da Fondazione Migrantes, progetto realizzato con i fondi 8xmille

Grazie al progetto che si è concluso a dicembre è stato possibile offrire orientamento e ascolto socio-legale a 77 beneficiari. Sono state realizzate azioni di accompagnamento individualizzato basate sui bisogni e sulle condizioni specifiche dei destinatari, per contrastare gli ostacoli al raggiungimento dell'autonomia. Per supportare i percorsi di inclusione sono stati anche erogati contributi economici per la formazione, i trasporti, le spese mediche, l'autonomia abitativa e il rinnovo dei documenti.

UNA CITTÀ PER L'INCLUSIONE - MISURE DI SUPPORTO AI MIGRANTI FORZATI PER IL CONTENIMENTO DELL'EMERGENZA SOCIALE E SANITARIA

Finanziato da Roma Capitale

Il progetto, avviato a dicembre, mira a sostenere le situazioni di fragilità e vulnerabilità sociale e sanitaria dei migranti forzati, causate o aggravate dalla diffusione del virus Covid-19, attraverso l'accompagnamento individuale e misure di sostegno diretto per la salute, la cura della persona e l'educazione. Nel 2021 sono state prese in carico 62 persone (14 nuclei familiari e 3 singoli) ed erogati 17 contributi.

XING CROSSING - PERCORSI DI INSERIMENTO PER GIOVANI MIGRANTI

Finanziato da Fondazione CARIPLO, Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD, Enel cuore, JPMorgan Chase Foundation, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Peppino Vismara, inserito nel quadro del programma EPIM "Never Alone - Building our future with children and youth arriving in Europe"

In partenariato con: Programma Integra s.c.s. (capofila), Comune di Torino, Esserci cooperativa sociale, Cooperativa Civico Zero, Save the Children Italia, Prospettiva Futuro s.c.s., CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati.

Il progetto, partito ad aprile 2019, si è concluso a giugno 2021. Le attività realizzate hanno cercato di facilitare l'inclusione sociale e lavorativa dei minori stranieri non accompagnati e dei neomaggiorenni (17-21 anni) accolti a Roma, Torino e Catania, attraverso un sistema multidimensionale di presa in carico integrato con quelli già attivi sui territori di riferimento. Il Centro Astalli è stato coinvolto prevalentemente in azioni di advocacy e nella sperimentazione di microprogetti di mentoring.



Salute



FARI 2 - FORMARE ASSISTERE RIABILITARE INSERIRE

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: ASL Roma 1 (capofila), ASL Roma 2, ASL Roma 4, ASL Roma 6, ASL Frosinone, ASL Latina, ASL Rieti, Programma Integra, CESPI, Cittadinanza Attiva.

Il progetto pluriennale terminerà a giugno 2022. È incentrato sul miglioramento della salute fisica e mentale di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, anche minori, presenti nei territori della Regione, attraverso la sperimentazione e la messa a punto di modelli di intervento innovativi e integrati tra le ASL. Il Centro Astalli, attraverso il SaMiFo, si occupa di accoglienza, orientamento, supporto per le pratiche amministrative e accompagnamento per le visite specialistiche e di medicina generale.

Tutela legale



AIDR - ADVANCING IMMIGRATION DETENTION REFORM

Finanziato da Fondazione OAK

In partenariato con: JRS Europe (capofila), JRS Belgio, JRS Germania, JRS Ungheria, JRS Irlanda, JRS Lussemburgo, JRS Malta, JRS Macedonia, JRS Kosovo, JRS Romania, JRS Portogallo, JRS Slovenia, JRS Ucraina e SJ Spagna.

Il progetto triennale ha l'obiettivo di influenzare policy makers e stakeholder sull'uso delle misure detentive e sulle loro ripercussioni sulla vita dei migranti, al fine di portare alla progressiva riduzione ed eliminazione delle stesse. Il Centro Astalli concorre alla realizzazione di tale progetto, attraverso la sua attività di orientamento a potenziali richiedenti asilo e di tutela del diritto d'asilo all'interno del Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Ponte Galeria a Roma, nell'ambito di una convenzione con la Prefettura.

RADIX - ALLE RADICI DEL PROBLEMA

Finanziato da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con Kairos coop. sociale (capofila), AGCI Agrital, Fondazione e Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali, Confagricoltura, Comune di Sabaudia, CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati, Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo onlus, ENAPRA, Fattoria solidale del Circeo, Progetto Diritti onlus.

Il progetto, iniziato a gennaio 2021, si concluderà a giugno 2022. L'obiettivo principale è quello di offrire ai migranti alternative reali e sostenibili al lavoro irregolare, contra-

stando il fenomeno dello sfruttamento in agricoltura di cittadini di Paesi terzi. Attraverso campagne di sensibilizzazione e l'attivazione di sportelli di orientamento a Roma e nell'Agro Pontino si cerca di favorire l'emersione del fenomeno e offrire un supporto sociale e legale ai beneficiari. Al contempo il potenziamento di reti territoriali, che vedono il coinvolgimento di attori a vario livello, mira a valorizzare le loro competenze specifiche nel settore e promuovere un inserimento lavorativo regolare e dignitoso.

Sensibilizzazione



CHANGE - STUDENT AMBASSADORS & MIGRANTS TOGETHER FOR INCLUSIVE SOCIETIES

Finanziato da European Commission, Asylum Migration and Integration Fund

In partenariato con: JRS Europe (capofila), JRS Croazia, JRS Irlanda, JRS Malta, JRS Portogallo, JRS Ungheria, Fundación Alboan (ES).

Il progetto ha l'obiettivo di costruire società più inclusive attraverso la creazione di occasioni di incontro diretto, promuovendo e stimolando le capacità di pensiero critico dei giovani (13-18 anni) sul contributo attivo e positivo che i migranti possono dare alle società che li accolgono. Le azioni del Centro Astalli sono terminate nel mese di dicembre e hanno previsto la realizzazione di materiali didattici da fornire agli studenti, 50 incontri nelle scuole e l'organizzazione di corsi ed eventi destinati alla formazione dei docenti e alla condivisione dei risultati raggiunti.



FOOD2GATHER. EXPLORING FOODSCAPES AS PUBLIC SPACES FOR INTEGRATION

Finanziato da Università di Padova

Il progetto mira ad analizzare il ruolo del cibo come mezzo di comunicazione, relazione e integrazione tra migranti, rifugiati e la società ospitante. Il Centro Astalli partecipa come facilitatore, promuovendo occasioni di incontro, confronto e interviste tra il gruppo di ricerca, gli operatori e i migranti forzati.

LA LETTURA NON VA IN ESILIO

Finanziato da Ministero della Cultura Centro per il Libro e la Lettura

Il progetto è stato realizzato con l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle tematiche del diritto d'asilo nelle scuole secondarie di primo e secondo grado di Roma. Sono stati organizzati 30 incontri volti a favorire la conoscenza reciproca tra studenti e rifugiati e ai ragazzi è stata inoltre offerta la possibilità di confrontarsi con diversi autori di libri incentrati sulle tematiche legate alle migrazioni forzate.

Servizio Civile Universale



Finanziato da Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale

In partenariato con: Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio (*Dare to share*), Acque Correnti (*Scuole popolari e Tutela dei diritti e advocacy*).

Il Centro Astalli ha ospitato 13 volontari che hanno svolto il loro Servizio Civile Universale presso le diverse sedi dell'associazione. I giovani volontari hanno potuto affiancare le équipes multidisciplinari nelle strutture di accoglienza, gli insegnanti all'interno della scuola di italiano, gli operatori del servizio di accettazione. Quattro di loro hanno invece partecipato attivamente alle numerose iniziative di sensibilizzazione svolte negli istituti scolastici. Durante l'anno i ragazzi hanno avuto modo di mettersi al servizio dei rifugiati e allo stesso tempo vivere un'esperienza formativa e di condivisione.

Finanziamenti e risorse*

OPERATORI 3

Sin dalla sua nascita il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare. Tradizionalmente l'organizzazione preferisce affidarsi alla sensibilità di coloro che, in vari modi, ne incontrano attività e iniziative. Nel 2021 è proseguita la campagna "Io sostengo da vicino" e in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato e dell'anniversario dei 40 anni di attività del Centro Astalli sono state lanciate altre due campagne: "Rifugiati: riscopriamo il volto dell'ospitalità" e "Volti al futuro: con i rifugiati per un nuovo noi".

Un'importante fonte di finanziamento deriva da specifiche convenzioni con Roma Capitale per il servizio mensa e per l'ospitalità nelle case famiglia di minori stranieri non accompagnati e di donne in difficoltà con figli. Inoltre, i cinque centri di accoglienza rientrano nel sistema SAI, finanziato dal Ministero dell'Interno.

Altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici (cfr. Sezione progetti realizzati) presso istituzioni pubbliche e soggetti privati. Tra i contributi più significativi ricevuti durante l'anno vanno ricordati quelli della Conferenza Episcopale Italiana, dell'E-lemosineria Apostolica della Santa Sede, della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, di Rai per il Sociale.

Come per gli anni precedenti, è stato possibile destinare il 5 per 1000 delle proprie tasse alle attività di solidarietà di numerose realtà del Terzo Settore, tra cui il Centro Astalli. Per offrire il proprio contributo anche nel 2022, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Organizzazione: 96112950587. È possibile visionare il bilancio d'esercizio e il bilancio sociale sul sito internet www.centroastalli.it

Complessivamente, nel 2021 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pareggiati da corrispondenti entrate, sono stati circa 3.420.000,00 euro. •

| PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA | |
|---|-------------|
| CONTRIBUTI DA CONVENZIONI | 53% |
| CONTRIBUTI DA BENEFATTORI E CAMPAGNE | 28% |
| CONTRIBUTI DA PROGETTI | 19% |
| | 100% |
| PRINCIPALI VOCI DI COSTO | |
| COSTI PER PROGETTI DI PRIMA ACCOGLIENZA | 60% |
| COSTI PER PROGETTI DI INTEGRAZIONE | 28% |
| COSTI PER ATTIVITÀ CULTURALI | 3% |
| COSTI PER FINI STATUTARI | 5% |
| SPESE GENERALI | 4% |
| | 100% |

* Il bilancio e le informazioni contenute in questa pagina si riferiscono alla sola sede di Roma.

Testimonianze

“ Sono scappato perché non c'era cibo, perché avevo fame e la terra dei miei nonni, coltivata dai miei genitori, non dava più frutti. Non piove da troppo tempo, ogni anno il raccolto è più povero. La siccità non dà tregua. Quando

ero piccolo andavo a bere l'acqua da un pozzo vicino casa. Ricordo il sapore dell'acqua fresca e pulita che dissetava nel caldo del mio villaggio.

Oggi da quel pozzo esce acqua calda e maleodorante. Il pozzo non è più utilizzabile. La mia gente dice che la terra è avvelenata perché le industrie ci seppelliscono i rifiuti.

Sono il primo di 8 fratelli, mio padre con il suo lavoro non riusciva a sfamarci. Toccava a me occuparmi della famiglia, sono il più grande e sono partito.

A 17 anni ho lasciato il Ghana e ho cominciato il mio viaggio, da solo, con addosso quel poco che i miei avevano da darmi.

Una scommessa da provare a vincere contro la disperazione della fame, della privazione.

Il viaggio verso l'Europa in realtà è fatto di tanti viaggi: un pezzo alla volta. Ogni tappa la paghi racimolando soldi da dare a uomini di poco più grandi di te che hanno deciso di provare a togliersi di dosso la loro disperazione facendo pagare a caro prezzo quella degli altri: trafficanti, *passseur*, autisti.

Mali, Niger, Libia e poi pensi che ce l'hai quasi fatta. Anche se parlando tra ragazzi incontrati per strada, ce lo siamo detti tante volte che il pezzo più duro sarebbe stato la Libia.

Dopo tanto viaggiare sei a un passo dal mare, dall'Europa e allora pensi che è quasi fatta. Ce la posso fare.

Ma poi ci pensano loro a farti ricredere. In Libia ci sono dei mostri travestiti da guardie e soldati. Ti portano in stanze buie, sporche, in mezzo ai cadaveri. In mano loro può capitare tutto. Tutto ciò che serve a ridurti una nullità.

Poi trovi il modo di pagare e sali su una barchetta schifosa ma a quel punto nella tua testa e nel tuo corpo si è insinuata l'idea che la morte non è la peggiore delle cose che ti possa capitare.

Sono arrivato vivo in Italia. Mio padre ha vinto la sua scommessa. Ho un lavoro e mando i soldi a casa.

Qui in Italia, quando ho ricevuto il diniego alla domanda di protezione, anche se dopo tre anni ho vinto il ricorso in tribunale, mi è stato spiegato che non potevano riconoscermi rifugiato perché ho scelto di partire e non sono stato costretto a farlo. Dovrebbero provare loro a vivere a casa mia per un po'. •

ABDOUL KEITA

La categoria della vulnerabilità

“ **Nel linguaggio teorico delle scienze sociali e nei documenti operativi per l'assistenza e la cura di richiedenti e titolari di protezione internazionale, una categoria in particolare, quella dei vulnerabili, sembra assumere sempre più spazio e importanza.** Ormai da anni i progetti del fondo europeo per i migranti tendono a focalizzarsi sull'individuazione e l'assistenza dei soggetti vulnerabili e il legislatore ne definisce modalità di accoglienza specifiche. Il D.L. 18 agosto 2015 n. 142, art. 17 comma 1: *Accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari* cita: “Le misure di accoglienza tengono conto delle specifiche situazioni delle persone vulnerabili quali, minori, minori non accompagnati, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o disturbi mentali, persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali.”

Ripartendo dal significato della parola, vulnerabilità rimanda a una condizione concreta e corporea e, allo stesso tempo, a una ferita, a una lacerazione. Dal latino *vulnus* e dalla radice indo-europea *-uel* che indica uno strappo.

La vulnerabilità non rimanda al passato, a ciò che è già accaduto (*vulneratus*), ma a una possibilità futura. Un corpo aperto alla ferita, una predisposizione a essere ferito. Da qui cominciamo a vedere alcuni limiti nell'accorpamento di situazioni così diverse nella stessa categoria di vulnerabili.

Nella prima parte troviamo persone che si trovano in uno stato di vulnerabilità dato da fattori per così dire sociali oggettivi, che ha determinato la creazione di circuiti di accoglienza *ad hoc* (centri per minori, per donne in gravidanza o sole con figli etc.).

Nella parte centrale abbiamo invece persone che più propriamente potremmo definire vulnerate: disabili, persone affette da gravi malattie o disturbi mentali. Qui non abbiamo una predisposizione maggiore a essere ferite o a sviluppare patologie o fragilità, ma delle diagnosi già accertate.

Nell'ultima parte abbiamo invece delle vulnerabilità che si riferiscono non a dei profili sociali oggettivi, ma all'aver vissuto in passato delle esperienze traumatiche come la tortura, la violenza sessuale o la mutilazione dei genitali femminili.

Per queste ultime è importante approfondire alcuni aspetti: dal punto di vista scientifico è scorretta l'equivalenza tra l'esperienza vissuta e lo sviluppo di una patologia. Gli studi concordano nel dire che “solo” il 50% delle vittime di tortura sviluppa dei disturbi post-traumatici, più in generale l'esperienza quotidiana nel campo della cura

mostra come le persone reagiscono in modo sempre diverso a esperienze simili. Questo perché intervengono variabili importanti come la durata dell'evento traumatico e soprattutto l'età in cui lo si è vissuto, risorse personali o fattori di resilienza (sociali, psicologici etc.), ma intervengono anche fattori esterni come la qualità della cura e dell'accoglienza.

Emerge qui un altro tema molto discusso, quello della rilevazione precoce dei vulnerabili. Anche qui occorre fare attenzione, operatori esperti e qualificati possono cogliere segnali o sintomi importanti (frequenti mal di testa, insonnia, difficoltà a concentrarsi, deficit di memoria...) ma l'esperienza ci insegna che spesso le persone che stanno male tendono a nascondersi, a isolarsi, a non parlare con nessuno. Ritorna quindi il tema della responsabilità dell'accoglienza e della cura che richiede attenzione, pazienza e fatica. Non esistono test o scorciatoie, ma solo rapporti di fiducia da costruire nel tempo.

Ecco l'importanza delle condizioni dell'accoglienza, delle differenze negli standard di qualità tra centri piccoli e inseriti nel contesto cittadino e grandi centri, spesso isolati e privi di mezzi e personale qualificato. Luoghi dove spesso le persone più sofferenti diventano “invisibili”.

Ritornando a quella “confusione” tra dimensioni differenti accorpate nella categoria dei vulnerabili dal legislatore è importante segnalare che ne derivano problematiche molto concrete nella progettazione e nella gestione dei progetti di accoglienza.

In un recente tavolo di lavoro sulle vulnerabilità è emersa proprio la difficoltà degli operatori dei centri nell'accogliere persone con gravi patologie fisiche o psichiche senza strumenti, né personale sanitario.

Al contrario, tornando alle vittime di violenza o tortura, resta sempre più difficile distinguerle dai cosiddetti rifugiati ordinari, sia per la difficoltà di un'individuazione precoce come detto prima, sia perché situazioni politiche come quella dei campi di detenzione libici hanno appiattito molte delle differenze su cui si poggia il diritto d'asilo. Si tratta di una dimensione di violenza estesa e generalizzata che colpisce tutti, indipendentemente dalla storia d'asilo e dai motivi della migrazione. La triste verità è che le persone vittime di tortura possono sì considerarsi vulnerabili, ma a livello numerico non sono certo un'eccezione tra i rifugiati.

Al di là della progettazione di servizi di accoglienza qualificati, sia per le categorie dei vulnerabili che, soprattutto, per le persone che sappiamo già essere affette da patologie gravi, siano esse fisiche o psichiche, diventa necessario non solo la formazione e la competenza degli operatori, ma la capacità dei centri di fare rete con i servizi sociali e sanitari del territorio, in una dimensione di collaborazione e contaminazione reciproca da costruire e rinnovare con forza sempre maggiore. •

MARTINO VOLPATTI
operatore sociale

SEZIONE 3
Difendere



Difendere

Accompagnare e servire richiedenti asilo e rifugiati offrendo loro servizi, proponendo attività e progetti, conferisce credibilità all'impegno del Centro Astalli nel realizzare il terzo verbo della sua *mission*: difendere i diritti dei rifugiati.

In 40 anni di attività la difesa dei diritti dei migranti forzati è una storia fatta, più che di traguardi, di volti, tanti e diversi, che insieme formano una comunità sempre più ampia di vita partecipata e di ideali condivisi. Difendere i diritti dei rifugiati, dare loro voce, richiede prima di tutto un cambiamento individuale e sociale poi, in un processo che si nutre di confronto e dialogo tra i vari attori anche istituzionali e che promuove un'equa condivisione del potere attraverso un cammino di reciproco riconoscimento e rispetto tra le parti, che abbiano piena cittadinanza e non rimangano per sempre minoranze (cfr. *Documento sulla Fratellanza, Abu Dhabi 2019*).

Per far questo occorre *dare voce a chi non ha voce*, ma avendo ben chiare le posizioni di coloro per i quali facciamo opera di *advocacy*, perché le angolature da cui guardiamo i problemi non sono coincidenti. L'incontro personale con i rifugiati provenienti da diverse parti del mondo e che si trovano in uno stesso Paese, apre a prospettive e orizzonti che prima non si erano considerati e che si imparano non da lontano, ma frequentandosi, guardandosi negli occhi e ascoltandosi. Solo attraverso uno scambio intellettualmente onesto può emergere la comprensione complessa del reale che apre a un futuro affrontato con proposte creative e nuove per tutti.

L'*advocacy* infine crea comunità perché si nutre di tanti processi comunitari a partire dalla condivisione di informazioni attraverso i *media*, i *social media* e la rete; attraverso lo svolgimento di campagne che creano interscambio tra diversi partner che condividono ideali; attraverso la cultura dell'incontro nei vari contesti sociali; attraverso l'articolato processo di dialogo con le istituzioni. •



Attività culturali

ACCOMPAGNARE I MIGRANTI FORZATI NEL LORO PERCORSO DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE IN ITALIA, OLTRE A RICHIEDERE SERVIZI E PROGETTUALITÀ A LORO DESTINATI, NON PUÒ PRESCINDERE DA UN'AZIONE CULTURALE, DI INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, ADVOCACY, FORMAZIONE, RIVOLTA ALL'INTERA SOCIETÀ, IN MODO TRASVERSALE E INCLUSIVO.

Per questo il Centro Astalli realizza una serie di attività in cui i protagonisti sono i migranti forzati, con la loro voce, le loro esperienze, la loro visione del mondo. Ciò nasce dalla convinzione che la presenza dei rifugiati nelle nostre comunità sia un'occasione di crescita umana e culturale per tutti.

Nel 2021 le attività culturali hanno seguito tre direttive principali. In primo luogo si è cercato di offrire una lettura più approfondita della complessità dei temi legati alle migrazioni: dalla gestione delle frontiere europee, alle violazioni dei diritti umani nei Paesi di transito, dai conflitti internazionali alle cause delle migrazioni forzate.

Si sono inoltre realizzati progetti e attività per promuovere l'integrazione e l'inclusione sociale dei richiedenti asilo e rifugiati attraverso un lavoro di formazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui diritti dei migranti e su temi per cui si aspetta da tempo un deciso passo avanti da parte delle istituzioni: come una nuova legge sulla cittadinanza, una riforma organica del sistema di accoglienza in Italia o l'apertura stabile e strutturata di vie legali di ingresso per gestire in modo ordinato e sicuro le migrazioni.

Si è poi cercato di lavorare per la promozione e la valorizzazione della presenza dei rifugiati nella nostra società, creando occasioni in cui la condivisione della ricchezza umana e culturale di chi arriva in cerca di pace possa divenire ciò che sostanzia linguaggi e contenuti volti alla promozione di comunità solidali, coese e capaci di trovare la bellezza nell'incontro con l'altro.

Lo stile con cui si sono realizzati progetti, attività ed eventi è stato ispirato dalla continua ricerca e costruzione di reti e collaborazioni con mondi e interlocutori diversi, con cui sperimentare linguaggi e registri di comunicazione nuovi e originali per cercare di proporre temi e contenuti inediti a pubblici diversi.

A febbraio 2021 è uscito per TS Edizioni "La trappola del virus" (Ripamonti, Tinitori) un libro pensato e scritto al Centro Astalli durante i mesi più duri della pandemia.

Riflettere ed elaborare il vissuto di operatori e volontari al fianco dei rifugiati nell'emergenza sanitaria ha rappresentato la via per stare accanto ai più vulnerabili tra i vulnerabili, da compagni di viaggio.

Il coronavirus non ci ha trovato tutti uguali, non ci ha resi tali, e ha rappresentato anzi una "trappola" per le persone che vivono ai margini, gli invisibili, gli immigrati. Questa considerazione che apre il libro è una delle chiavi possibili con cui leggere il 2021 per i rifugiati in Italia. E per questo il lavoro culturale del Centro Astalli ha cercato di tenere una luce accesa ove, invece, si è rischiato di cadere nell'invisibilità.

Uno dei target privilegiati del lavoro culturale del Centro Astalli sono da sempre le nuove generazioni. I progetti per le scuole, i corsi di formazione, la presentazione del *Rapporto annuale* e la Giornata mondiale del rifugiato, sono alcuni capisaldi di una relazione costante con le principali agenzie educative e di informazione. A loro è destinata una proposta formativa dedicata e pensata per fornire gli strumenti utili a far crescere cittadini consapevoli e pronti ad agire il cambiamento che porti finalmente a un'Europa aperta alle differenze, solidale e che metta al bando populismo e xenofobia.

Nel 2021 il Centro Astalli ha celebrato 40 anni di attività, un traguardo che ha rappresentato l'occasione per rileggere l'esperienza al fianco dei migranti forzati con uno sguardo al futuro, a quali sfide ci attendono e a quale deve essere l'orizzonte culturale cui far riferimento.

Molte le iniziative legate a questo anniversario che si sono susseguite nel corso dell'anno: dalla visita dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi alla presenza in video, in occasione della presentazione del *Rapporto annuale*, del presidente del Parlamento europeo David Sassoli, prematuramente scomparso, mentre questo rapporto viene scritto.

La mostra "Volte al futuro - per un nuovo noi con i rifugiati", realizzata dal fotografo Francesco Malavolta, propone 20 ritratti di rifugiati accolti al Centro Astalli e accompagnati nel loro percorso di integrazione in Italia. Accanto alle foto è stato dedicato uno spazio alle loro parole e ai loro sogni per il futuro. Il messaggio dell'iniziativa è stato sottolineato da Papa Francesco nella sua introduzione al catalogo della mostra: i rifugiati sono un dono, il volto di un futuro comune.

Il 16 novembre, due giorni dopo l'anniversario della nascita di Pedro Arrupe, fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, una delegazione del Centro Astalli ha accompagnato i rifugiati in visita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che non ha mai fatto mancare la sua vicinanza a migranti e volontari.

È stato un anno, nonostante la pandemia abbia ancora condizionato scelte e occasioni di incontri, ricco di storie ed eventi da raccontare, ma anche di politiche e mutamenti sociali da leggere e decifrare nel tentativo di rispondere alle sollecitazioni culturali, di comunicazione e *advocacy*, partendo sempre dal punto di vista dei rifugiati e dal rispetto dei loro diritti. ●

Progetti per le scuole

COORDINATORI 2

REFERENTI CITTÀ 7

ANIMATORI 42

RIFUGIATI 39

TESTIMONI DELLE DIVERSE RELIGIONI 31

Da 20 anni, diritto d'asilo e dialogo interreligioso sono al centro delle attività didattiche del Centro Astalli. Sono due le proposte rivolte alle scuole medie e superiori: *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - percorsi di dialogo interreligioso*. Cuore di entrambi i progetti è l'incontro diretto in classe con rifugiati e fedeli delle diverse religioni.

Una scelta che permette di approfondire le tematiche dell'esilio e della pluralità di fedi a partire dalla conoscenza reciproca.

In questi lunghi mesi di pandemia la scuola, seppur con alcune difficoltà, si è mostrata capace di integrare i cambiamenti imposti dalla situazione. Anche i progetti del Centro Astalli si sono adattati alla didattica a distanza con gli incontri in modalità online. Solo da ottobre, infatti, testimoni e operatori sono potuti tornare in classe in sicurezza per incontrare gli studenti.

Nonostante i limiti che caratterizzano la DAD, i ragazzi hanno dimostrato entusiasmo e capacità di mettersi all'ascolto dell'altro, sperimentando la ricchezza della condivisione. Lo hanno fatto preparandosi ai temi degli incontri attraverso i materiali didattici messi a loro disposizione e con l'aiuto dei loro insegnanti.

A marzo, in collaborazione con CeFAEGI - Centro di Formazione per l'Attività Educativa dei Gesuiti d'Italia e la Fondazione MAGIS, è stato promosso un corso di formazione online per riflettere sull'impatto della pandemia sulla scuola, cercando di offrire una lettura non solo dei limiti ma delle possibili potenzialità delle nuove forme di scuola a distanza.

Durante l'anno, insegnanti e studenti hanno a disposizione contenuti e materiali didattici costantemente aggiornati, compresi i sussidi dei progetti *Finestre* e *Incontri* in formato cartaceo e online, consultabili e scaricabili gratuitamente nella sezione Attività nelle scuole su www.centroastalli.it, propedeutici all'ascolto delle testimonianze.

Nel nuovo sito del Centro Astalli, realizzato per i 40 anni dell'Associazione, la sezione dedicata alle risorse didattiche è stata completamente rinnovata, arricchita di materiali multimediali, bibliografie e filmografie. Si tratta di un contenitore pensato per insegnanti e studenti che vogliono approfondire le tematiche dei progetti *Finestre* e *Incontri*. •



FINESTRE – STORIE DI RIFUGIATI

Finestre - Storie di rifugiati è un progetto rivolto agli studenti delle terze medie e delle scuole superiori, attraverso il quale è possibile approfondire il tema delle migrazioni forzate.

Attraverso il sussidio *Nei panni dei rifugiati*, disponibile anche online, studenti e insegnanti sono guidati in un percorso didattico sulla conoscenza dei rifugiati in Italia e nel mondo. L'obiettivo è quello di fornire ai giovani gli strumenti per guardare con maggiore consapevolezza al mondo delle migrazioni e volgere uno sguardo sui diritti umani, sui contesti geopolitici da cui provengono i rifugiati e sulle crisi umanitarie in corso.

INCONTRI - PERCORSI DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso è una proposta didattica sulla conoscenza delle principali identità religiose presenti in Italia, rivolto alle scuole medie e superiori.

I destinatari sono gli studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni che hanno la possibilità di conoscere e approfondire il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo, l'islam, l'induismo e il sikhismo. Attraverso il sussidio *Incontri*, gli studenti si preparano all'ascolto del testimone e oltre all'incontro in classe è possibile conoscere il luogo di culto della religione scelta attraverso un'uscita didattica e dei docu-web appositamente realizzati. Un viaggio alla scoperta delle diverse comunità religiose del territorio romano insieme ai testimoni del progetto.



FINESTRE FOCUS E INCONTRI FOCUS

Finestre Focus e *Incontri Focus* sono attività didattiche rivolte agli studenti che hanno già lavorato sui temi dei progetti *Finestre* e *Incontri*.

Sono opportunità di approfondimento specifico dei temi del diritto di asilo e del dialogo interreligioso attraverso percorsi multidisciplinari: *Arte ed esilio*, *Giornalismo e immigrazione*, *Guerre e persecuzioni*, *Letteratura ed esilio*, *Musica ed esilio*, sono i Focus collegati al progetto *Finestre*.

Cinema e religioni, I luoghi delle religioni, Religioni a tavola, Religioni in musica e *Incontri d'arte*, i Focus collegati al progetto *Incontri*.

I CONCORSI LETTERARI

La scrittura non va in esilio è il concorso letterario pensato per gli studenti delle scuole superiori coinvolti nei progetti didattici. *Strade di cicatrici*, di Alice Formica, studentessa del Liceo Statale "Vittorio Veneto" di Milano, è il racconto vincitore della XV edizione, divenuto una graphic novel grazie ai disegni di Mauro Biani.

Scriviamo a colori è il concorso letterario riservato agli studenti delle scuole medie. Vincitrice della VII edizione, con il racconto *L'ultimo verso della canzone*, è la studentessa Rosa Alma Romano dell'I.C. Sinopoli-Ferrini.

Tanti gli ospiti intervenuti alla premiazione dei concorsi, che si è svolta in presenza lo scorso ottobre presso l'Auditorium del Massimo a Roma e trasmessa in streaming sul sito di Rai Scuola, media partner dell'evento. I vincitori hanno ricevuto in premio zaini di libri messi a disposizione dal Centro per il Libro e la Lettura del Ministero della Cultura, Editori Laterza, Sinnos Editrice e il programma *Fahrenheit* di Rai Radio 3 e hanno visto i propri racconti pubblicati in una raccolta a cura della Fondazione Astalli. Nel 2021 è stata lanciata la I edizione del concorso di poesie *Versi diversi - la poetica della pluralità*, dedicata a Mariane Mareme Mbaye che ci ha prematuramente lasciati.

CHANGE

Nel 2021, il progetto CHANGE, promosso dal JRS Europa in 9 Paesi europei, e realizzato in continuità con il progetto *Finestre - Storie di rifugiati*, ha permesso ai ragazzi coinvolti di riflettere criticamente sui temi della migrazione forzata e ha fornito gli strumenti per riconoscere pregiudizi e stereotipi.

Sedici gli istituti che hanno ricevuto dal Centro Astalli l'attestazione di "Scuola Amica dei Rifugiati" partecipando al programma **Student Ambassador Programme** di Change o che hanno coinvolto gli studenti nella promozione di iniziative in grado di favorire il dialogo e l'integrazione per una società più giusta e più accogliente.

Progetto Finestre – dati 2021

| Classi incontrate | |
|-------------------------|---------------|
| ROMA | 296 |
| PALERMO | 84 |
| PADOVA | 70 |
| VICENZA | 39 |
| TRENTO | 33 |
| MILANO | 18 |
| CATANIA | 17 |
| LATINA | 16 |
| AREZZO | 7 |
| ROVIGO | 6 |
| BOLOGNA | 5 |
| FIRENZE | 4 |
| TORINO | 3 |
| PERUGIA | 2 |
| GROSSETO | 1 |
| TOTALE | 601 |
| ALUNNI COINVOLTI | 12.732 |

| Istituti coinvolti | |
|--------------------|------------|
| ROMA | 57 |
| PADOVA | 16 |
| PALERMO | 13 |
| TRENTO | 9 |
| VICENZA | 8 |
| CATANIA | 6 |
| ROVIGO | 3 |
| LATINA | 4 |
| BOLOGNA | 3 |
| MILANO | 2 |
| AREZZO | 1 |
| FIRENZE | 1 |
| GROSSETO | 1 |
| PERUGIA | 1 |
| TORINO | 1 |
| TOTALE | 126 |

| Nazionalità dei rifugiati | |
|---------------------------|-----------|
| GAMBIA | 5 |
| CAMERUN | 4 |
| SIRIA | 4 |
| COSTA D'AVORIO | 3 |
| MALI | 3 |
| AFGHANISTAN | 2 |
| CONGO R. D. | 2 |
| GHANA | 2 |
| GUINEA | 2 |
| NIGERIA | 2 |
| RWANDA | 2 |
| TOGO | 2 |
| EGITTO | 1 |
| ERITREA | 1 |
| IRAN | 1 |
| NIGER | 1 |
| SOMALIA | 1 |
| TUNISIA | 1 |
| TOTALE | 39 |

| Classi che hanno aderito a Finestre Focus | |
|---|-----------|
| GIORNALISMO E IMMIGRAZIONE | 10 |
| LETTERATURA ED ESILIO | 8 |
| GUERRE DIMENTICATE | 6 |
| ARTE ED ESILIO | 1 |
| ALTRI APPROFONDIMENTI | 42 |
| TOTALE | 67 |

Progetto Incontri – dati 2021

| Classi incontrate per tipologia di incontro | |
|---|------------|
| ISLAM | 139 |
| EBRAISMO | 125 |
| CRISTIANESIMO | 60 |
| BUDDHISMO | 40 |
| INDUISMO | 20 |
| SIKHISMO | 10 |
| TOTALE | 394 |

| Classi che hanno visitato i luoghi di culto o svolto un approfondimento online | |
|--|-----------|
| MOSCHEE | 9 |
| CHIESA VALDESE | 6 |
| CHIESA BATTISTA | 4 |
| CENTRI BUDDHISTI | 4 |
| SINAGOGA/QUARTIERE EBRAICO | 6 |
| CHIESE ORTODOSSE | 1 |
| TEMPIO INDUISTA | 2 |
| TOTALE | 32 |

| Classi che hanno aderito a Incontri Focus * | |
|---|-----------|
| RELIGIONI A TAVOLA | 12 |
| RELIGIONI IN MUSICA | 2 |
| INCONTRI D'ARTE | 4 |
| CINEMA E RELIGIONI | 5 |
| I LUOGHI DELLE RELIGIONI | 4 |
| TOTALE | 27 |

* COMPRESI NEL NUMERO COMPLESSIVO DEGLI STUDENTI

| Istituti che hanno aderito | |
|----------------------------|-----------|
| ISTITUTI COMPENSIVI | 35 |
| ISTITUTI SUPERIORI | 32 |
| TOTALE | 67 |

TOTALE ALUNNI 7.598

Il progetto Incontri è stato realizzato nelle province di Roma, Frosinone, Rieti, Milano, Catania e Palermo.

Formazione volontari

Per info: volontari@fondazioneastalli.it
Tel. 06 69925099

I volontari sono la forza del Centro Astalli, grazie al loro contributo si portano avanti servizi e progetti, attività in favore di richiedenti asilo e rifugiati. La loro presenza è fondamentale per far sì che le persone che accogliamo possano instaurare relazioni autentiche e positive, sperimentare la gratuità e possano fidarsi nuovamente, dopo tante esperienze negative nei Paesi da cui fuggono o durante il viaggio.

A chi si offre come volontario vengono fornite informazioni specifiche sui rifugiati in Italia e sulle attività del Centro Astalli. Attraverso dei colloqui si cerca di combinare disponibilità e attitudini con le esigenze dei vari servizi.

Durante l'anno diverse le occasioni di formazione per i volontari. A maggio 2021, in collaborazione con l'Università Gregoriana, si è organizzato il corso di formazione "Democrazie in lockdown: il vaccino dei diritti". Nei tre incontri, diversi esperti si sono confrontati sullo stato di salute della democrazia nel mondo, in Europa e in Italia, con un focus sulla partecipazione e il riconoscimento delle libertà democratiche a migranti e rifugiati.

Nel 2021 circa 100 persone hanno iniziato il loro volontariato nelle varie sedi di Roma, di loro il 25% ha tra i 18 e i 26 anni. Si tratta per lo più di neodiplomati e universitari pronti a sperimentarsi nel servizio ai rifugiati. A loro si aggiungono 13 ragazzi che hanno scelto di fare il Servizio Civile Universale al Centro Astalli.

Numerose anche le persone di origine straniera, che hanno rappresentato il 26% di coloro che si sono rivolti al Centro Astalli per prestare servizio.

I nuovi volontari si vanno ad aggiungere ai tanti che da tempo sono una presenza stabile. Molti tra questi, costretti a sospendere il servizio a causa della pandemia, nel corso dell'anno sono tornati a dare una mano alla mensa, nei centri di accoglienza, alla scuola di italiano, nell'ambulatorio e nei servizi socio-legali.

Si conferma così che la cura per il bene comune, l'attenzione per chi vive ai margini, è una priorità condivisa da tante persone anche molto diverse tra loro. •

Rapporti con i media

OPERATORI 2

Nel 2021 le migrazioni nel Mediterraneo e in generale i flussi migratori alle frontiere d'Europa hanno avuto uno spazio limitato nel racconto mediatico rispetto al passato. Questo purtroppo, a differenza di quanto è stato percepito da buona parte della società italiana, non ha coinciso con un calo delle morti in mare o dei respingimenti illegali.

Per questo il Centro Astalli ha cercato di denunciare e porre all'attenzione delle agende mediatiche ogni naufragio, ogni vittima di abusi e violazione dei diritti umani in frontiera, cercando di non far scomparire dal dibattito pubblico la situazione in Libia, nelle isole greche, nel Canale della Manica, o nei Balcani. Si è voluto in tal senso promuovere il lavoro sul campo degli uffici nazionali del Jesuit Refugee Service, in particolare di coloro che operano nelle zone di confine a sostegno dei migranti che cercano di entrare e stabilirsi in Europa.

In collaborazione con Vaticannews e la Radio Vaticana si è realizzata la seconda edizione di *Non mi chiamo rifugiato*: una serie di trasmissioni radiofoniche, disponibili anche in podcast, in cui i rifugiati coinvolti si raccontano in prima persona. A dicembre il format radiofonico ha ricevuto il premio giornalistico "Giuseppe De Carli" assegnato nella sezione "Comunicazione e migranti".

Si è intensificata la collaborazione con Rai Cultura e Rai per il Sociale che ha permesso di sostenere il lavoro del Centro Astalli in favore dei rifugiati e valorizzare l'attività di sensibilizzazione nelle scuole sull'asilo e il dialogo interreligioso.

Rai Radio 3 ha scandito alcuni momenti dell'anno, con interviste e approfondimenti sull'attività culturale del Centro Astalli. A dicembre inoltre nell'ambito dei *Radio 3 Suite* è stato presentato e trasmesso il concerto di Natale con Antonella Ruggiero per i 40 anni del Centro Astalli.

Anche nel 2021 sono continuate le collaborazioni con *Avvenire*, *Huffington Post*, *La Civiltà Cattolica* e *Aggiornamenti Sociali* per cercare di offrire approfondimenti e analisi alla luce dell'esperienza con i rifugiati.

Il Centro Astalli è membro dell'Associazione Carta di Roma che ha presentato a dicembre il nono rapporto "Notizie ai margini" in cui si analizza il linguaggio usato e lo spazio dedicato nei media ai temi dell'immigrazione. Inoltre è tra i promotori della Carta di Assisi, manifesto culturale contro i muri mediatici e l'odio online.

Il mensile *Servir*, gli account Facebook, Twitter e Instagram, così come la newsletter mensile e il blog sono strumenti costantemente aggiornati per condividere quante più notizie sui rifugiati.

In occasione dei 40 anni di attività a novembre 2021 è stato inaugurato il nuovo sito www.centroastalli.it realizzato in collaborazione con Europe Consulting onlus. •

Campagne e Advocacy

OPERATORI 3

Difendere i diritti dei rifugiati e far sentire la loro voce è parte integrante delle attività di *advocacy* e sensibilizzazione del Centro Astalli

Le iniziative per la Giornata del Rifugiato, nel mese di giugno, sono state l'occasione per lanciare la campagna "Rifugiati: riscopriamo il volto dell'ospitalità" e sottolineare come 70 anni dopo la nascita della Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951, sia necessario promuovere una nuova definizione di protezione internazionale che si basi su un rinnovato desiderio di pace tra i popoli. Chi fugge da guerre, persecuzioni, gravi ingiustizie sociali e calamità naturali, ogni giorno compie passi verso un futuro diverso; sono migliaia coloro che non ce la fanno, e per ricordare tutte le vittime dei viaggi verso l'Europa, anche quest'anno si è celebrata nelle città della rete territoriale del Centro Astalli la preghiera ecumenica *Morire di speranza*.

È proseguito l'impegno a promuovere una cultura dell'accoglienza in grado di superare le politiche fortemente restrittive nei confronti dei richiedenti asilo e dei migranti attraverso la campagna nazionale *Io accolgo*. A dicembre, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani, i promotori della campagna hanno aderito all'iniziativa solidale "Lanterne verdi", lanciata in Italia dal quotidiano Avvenire, per esprimere solidarietà ai migranti al confine tra Polonia e Bielorussia.

Intenso il lavoro con la campagna *Ero straniero. L'umanità che fa bene*, che nel 2017 ha depositato in Parlamento 90.000 firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare le politiche sull'immigrazione in Italia. Nel 2021 si è svolta una ricognizione dello stato di avanzamento dell'esame delle domande di regolarizzazione ed emersione dei lavoratori migranti impiegati in agricoltura e nei servizi alla persona, presentate nell'estate 2020. I risultati, pubblicati in un report a marzo, sono a dir poco allarmanti: in una lettera aperta le associazioni hanno denunciato la situazione di stallo in cui versano le 230.000 domande presentate a fronte delle quali sono stati rilasciati circa 60.000 permessi di soggiorno (il 26% del totale). A quattro anni dalla nascita della campagna i suoi rappresentanti sono tornati a Montecitorio per chiedere che la discussione sulla proposta di legge riprenda quanto prima, consentendo che l'iter si concluda entro la fine dell'attuale legislatura.

È continuato il lavoro di rete del Tavolo Asilo e Immigrazione. L'attività di *advocacy* comune durante l'anno ha visto la ferma condanna del rinnovo delle missioni militari italiane. Diverse le questioni internazionali sottoposte all'attenzione delle Istituzioni e le istanze presentate nel corso dell'anno, tra queste la richiesta di cancellare il *Memorandum* con la Libia e, da metà agosto in poi, di attivare prontamente canali umanitari per le migliaia di profughi afgani in fuga dal regime talebano.

Forte anche la preoccupazione, condivisa con il Tavolo Immigrazione Salute (TIS), espressa al Ministro della Salute e pubblicamente per la silenziosa esclusione dall'acces-

so alla vaccinazione di gruppi di popolazione in condizione di fragilità sociale e marginalità, tra cui migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

In un anno in cui il numero dei minori stranieri non accompagnati in Italia ha registrato un forte aumento (12.284 quelli censiti al 31 dicembre 2021, il 73,5% in più rispetto all'anno precedente), il Tavolo Minori Migranti si è impegnato particolarmente per il rispetto dei loro diritti e tutele in tutte le fasi della procedura in Italia. Una specifica attenzione è stata data alla questione dei respingimenti dei minori da parte delle autorità italiane alla frontiera orientale italiana verso la Slovenia.

La consolidata collaborazione con la Sezione Migranti e Rifugiati della Santa Sede ha permesso di dare spazio a testimonianze di rifugiati in diverse occasioni pubbliche, tra cui la Giornata del Migrante e del Rifugiato celebrata a San Pietro a settembre. Il Centro Astalli per l'occasione ha lanciato una campagna in favore dei rifugiati afgani che accoglie e accompagna a Roma. Si tratta di un centinaio di uomini e donne, tra cui molte famiglie con bambini che sono riuscite a essere messe in salvo durante l'evacuazione di fine agosto.

Il Centro Astalli, infine, nell'ambito dell'anniversario dei 40 anni di attività, e in occasione dell'iniziativa mondiale *Giving Tuesday*, ha lanciato la campagna "Volti al futuro, con i rifugiati per un nuovo noi", dal titolo della mostra fotografica di Francesco Malavolta organizzata per l'occasione, attraverso la quale sono stati raccolti fondi a sostegno dei rifugiati.

Nel 2021 la campagna del 5 per mille è stata rivolta a superare gli effetti economici e sociali che l'emergenza covid ha avuto sulle vite dei migranti forzati e ha contribuito a promuovere e sostenere l'attività e i servizi del Centro Astalli a favore dei migranti forzati. •

Rapporti internazionali

OPERATORI 2

L'interesse da parte di diversi osservatori internazionali sulla situazione dei rifugiati e sulle misure di accoglienza e integrazione realizzate in Italia è stato costante.

Il Centro Astalli con il JRS Europe, e in collaborazione con l'Epim (European Programme for Integration and Migration), ha lavorato alla redazione di due report pubblicati nel corso dell'anno sulle condizioni dei migranti nella pandemia: *l'European Monitoring Detention* e *l'Impact of Covid on Reception of Asylum Seekers*. Inoltre ha preso parte alla stesura del *Report and recommendations of the Swiss Refugee Council Situation of asylum seekers and beneficiaries of protection with mental health problems in Italy*.

Con il JRS International sono state molte le iniziative comuni di advocacy realizzate. In particolare, da agosto in poi, si sono susseguiti momenti di confronto per trovare soluzioni condivise alla crisi afgana, per meglio rispondere alle necessità dei profughi in fuga, accolti in Italia.

Nel corso dell'anno, inoltre, si è avviata una nuova collaborazione con il JRS Kenia nell'ambito delle attività di sensibilizzazione nelle scuole.

In occasione dei 40 anni di attività, Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha visitato la mensa del Centro Astalli dove ha incontrato i rifugiati per un confronto che, a partire dalle storie personali, ha fatto emergere temi e nodi problematici relativi all'integrazione in Italia.

Per le celebrazioni dell'anniversario S .Em. Card. Michael Czerny, *Prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale* della Santa Sede, ha inaugurato la mostra "Volti al futuro, con i rifugiati per un nuovo noi", insieme al Cardinal Angelo De Donatis, Vescovo Vicario di Papa Francesco per la diocesi di Roma.

Nel 2021 è stato nuovamente possibile rispondere alle richieste di incontro da parte di delegazioni, organizzazioni e università estere.

Diversi gli incontri con rappresentanze diplomatiche della Santa Sede, come quelle degli Stati Uniti e dell'Australia, che hanno voluto manifestare il loro sostegno ai rifugiati particolarmente colpiti dalla pandemia. Per far fronte all'emergenza sanitaria anche la St. Patrick's American Catholic Church e la Marymount International School hanno voluto contribuire ad aiutare in particolare le donne e le famiglie di rifugiati.

Sono proseguite le collaborazioni con alcune università internazionali, tra cui la Temple University Rome, la King's University College in Canada, la Fondazione IES Abroad Italy e Italia Idea. •



“ **Sono un'artista. Ma non è facile esserlo per chi come me è nato e cresciuto nella Repubblica Democratica del Congo, un Paese complicato, instabile, con un governo che si dice democratico ma che in realtà lo è solo sulla carta.**

Lo sappiamo bene io, mia madre e i miei fratelli. Mio padre era un militare, è morto quando io ero ancora piccolo. Ricordo che la vita della mia famiglia cambiò drasticamente da quel momento. Soffrii molto per la sua perdita.

L'unico modo che avevo di esprimermi era attraverso il disegno. L'arte divenne la mia valvola di sfogo, allora mi sembrava la mia salvezza. Decisi di studiare *Arte drammatica* all'università. Mi impegnavo nello studio, ero bravo e così fui ingaggiato come attore in diversi progetti artistici in varie regioni del Congo.

Un giorno incontrai un regista europeo, mi propose di collaborare a una docufiction che stava realizzando in collaborazione con un'organizzazione internazionale. Divenni tra gli attori protagonisti di una serie che denunciava maltrattamenti e abusi della polizia congolese in particolare ai danni delle donne. Non era il primo lavoro di sensibilizzazione a cui prendevo parte. Mi piaceva mettere il mio talento a disposizione di buone cause.

Un movimento di opposizione però cominciò a usare questo video con intenti di propaganda politica. Presto il video venne trasmesso anche in televisione. Una notte due uomini arrivarono in casa mia: bussarono con forza alla porta e mi intimarono di aprirgli. Mi accusarono di essere un oppositore, mi picchiarono e mi trascinarono fuori di casa, fino in un campo dove trovai ad aspettarmi un uomo che minacciò di uccidermi se non avessi fatto in modo che quel video sparisse.

Ormai ero in pericolo. Due miei colleghi, anche loro attori nel film, furono uccisi. Avevo paura. Decisi di scappare.

Andai in un villaggio dove ero stato tempo prima per via del mio lavoro. Lì avevo conosciuto una suora. Pensai di chiedere aiuto a lei. Insieme a un sacerdote organizzarono la mia fuga. La mia destinazione era la Grecia, questo c'era scritto sul biglietto aereo che mi misero in mano.

In Europa non c'ero mai stato. Arrivato lì mi trattennero in aeroporto, mi identificarono e mi misero in una stanza. Nessuno mi diede la possibilità di parlare, di spiegare la mia situazione, nessuno capiva la mia lingua.

Mi misero su un volo diretto in Congo, verso l'inferno che mi ero lasciato alle spalle. Una volta atterrato mi stavano aspettando. Delle persone del governo mi presero e mi condussero fuori città. Mi misero in una casa, nel bel mezzo del nulla. Mi torturarono. Credevano che la mia partecipazione al film fosse dovuta a motivi politici e mi volevano punire per questo.

Ero ormai condannato a morte. Un uomo venne a prendermi e mi caricò su una macchina. Guidò per parecchio tempo. Poi a un tratto si fermò, mi fece scendere e mi disse che ero libero. Non capivo cosa stesse succedendo.

Quell'uomo, un militare, era stato un collega e un amico di mio padre. Si ricordava di me, di quando ero piccolo.

Mi diede dei nuovi documenti di viaggio e un biglietto, destinazione di nuovo la Grecia ma con uno scalo previsto a Roma. Arrivai a Roma e mi ritrovai nella stessa situazione che avevo vissuto in Grecia.

Ero terrorizzato. Se mi avessero nuovamente riportato indietro non avrei avuto un'altra possibilità. La polizia però stavolta mi permise di parlare in francese. Raccontai la mia storia.

Mi dissero che avrei potuto fare domanda di protezione internazionale in Italia. Finalmente qualcuno mi aveva ascoltato.

11 mesi più tardi l'Italia mi ha riconosciuto rifugiato. Era il 2016. Oggi sto ancora cercando un lavoro stabile, ma continuo a partecipare come attore ad alcune opere teatrali e ad alcuni festival. Mi piacerebbe anche qui fare della mia passione il mio mestiere anche se so che non è facile.

Racconto la mia storia agli studenti delle scuole e dico loro di non arrendersi e di credere sempre nei loro sogni. •

CEDRIC MUSAU KASONGO

Produzioni editoriali

Rapporto annuale

Una pubblicazione annuale, in cui si raccontano servizi e attività del Centro Astalli. Il Rapporto cerca di fotografare la presenza di migranti forzati che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con i diversi servizi.

Servir

Il periodico mensile fornisce notizie sul Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia e in Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e approfondimenti sui loro Paesi di origine.

Bilancio sociale

Una informativa delle attività svolte e un approfondimento sulle azioni messe in campo dal Centro Astalli. Il bilancio sociale del Centro Astalli è realizzato secondo le linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (GU n. 186 del 9-8-2019).

Risorse didattiche su asilo e dialogo interreligioso



Nei panni dei rifugiati

giunto alla XV edizione
Percorso a schede sul diritto d'asilo (2021)

Incontri

giunto alla IX edizione
Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni (2019)



La scrittura non va in esilio

giunto alla XV edizione
Raccolta dei racconti vincitori dei concorsi letterari dell'anno scolastico 2020-2021

Strade di cicatrici

a cura del Centro Astalli, 2021
Graphic novel con testi di Alice Formica e disegni di Mauro Biani, tratta dal racconto vincitore della XV edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2020-2021.

Lo stuntman

a cura del Centro Astalli, 2018
Graphic novel con testi di Filippo Bartolozzi e disegni di Mauro Biani, tratta dal racconto vincitore della XII edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2017-2018.

Ieri, oggi, domani

a cura del Centro Astalli, 2016
Graphic novel con testi di Bianca Colella e disegni di Mauro Biani, tratta dal racconto vincitore della X edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2015-2016.

Rapporti di ricerca sulle migrazioni forzate in Europa



Covid-19 and immigration detention: lessons (not) learned

a cura di JRS Europe, 2021
I risultati di una mappatura sull'impatto del Covid-19 nelle strutture di detenzione dei migranti in sette Paesi dell'UE (Belgio, Germania, Italia, Malta, Romania, Portogallo, Spagna).

From bad to worse: Covid-19 aggravates existing gaps in the reception of asylum seekers

a cura di JRS Europe, 2021
I risultati di una mappatura sull'impatto del Covid-19 nelle strutture di accoglienza in nove Paesi dell'UE (Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Malta, Romania, Portogallo, Spagna).

Dimenticati ai confini d'Europa

a cura di JRS Europa, Centro Astalli e Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, 2018
Un report basato su 117 interviste qualitative realizzate nell'enclave spagnola di Melilla, in Sicilia, a Malta, in Grecia, in Romania, in Croazia e in Serbia per dare voce alle esperienze dei migranti e dei rifugiati, per rendere chiaro il nesso tra quello che hanno vissuto e le politiche europee che i governi adottano.

I get you. Buone pratiche di integrazione di migranti forzati attraverso il community building

a cura di Centro Astalli e JRS Europa, 2017

Ricerca realizzata nell'ambito del progetto Promoting best practices to prevent racism and xenophobia toward forced migrants through community building. Una mappatura che racconta alcune tra le iniziative italiane che promuovono modelli di collaborazione e integrazione tra residenti, migranti forzati ed enti locali.

Viaggi di speranza

a cura di JRS Europa e in collaborazione con Centro Astalli, 2016

La pubblicazione racconta storie di rifugiati, arrivati alle frontiere dell'Europa meridionale e orientale, raccolte da gennaio a marzo 2016 in Grecia, Italia, Austria, Germania, Serbia e Croazia.

Soccorsi. E poi? Voci di rifugiati arrivati in Sicilia

a cura di JRS Europa e Centro Astalli, edizione italiana a cura di Centro Astalli Catania, 2015

Il documento contiene testimonianze di persone in fuga da guerre e persecuzioni, raccolte a Catania nel mese di agosto 2014. Il rapporto evidenzia la necessità di un sistema di accoglienza orientato all'integrazione, organizzato in centri di dimensioni medio-piccole distribuiti su tutto il territorio.

Approfondimenti e analisi su accoglienza e integrazione in Italia



Crescita, evoluzione, sviluppo: i cambiamenti operati dall'accoglienza

a cura di Centro Astalli, SPRAR e Cittalia, 2018

Un approfondimento sul tema dell'impatto dell'accoglienza dei rifugiati per lo sviluppo dei territori e sulle sue ricadute sociali.

Pregiudizi

a cura di Centro Astalli e Asl Roma 1, 2018

Secondo numero de *I quaderni del SaMiFo*, una riflessione sul diritto alla salute dei migranti forzati e sul pregiudizio nella relazione tra paziente rifugiato e medico.

Donne migranti

a cura di Centro Astalli e Asl Roma 1, 2016

Primo volume de *I quaderni del SaMiFo*, dedicato alle donne rifugiate, con un approfondimento sulle vittime di tortura e di violenza di genere.

Uno strumento per conoscere quali sono i loro diritti e le misure messe in atto per tutelarle.

SaMiFo, Report 2015

a cura di Centro Astalli e Asl Roma A, 2015

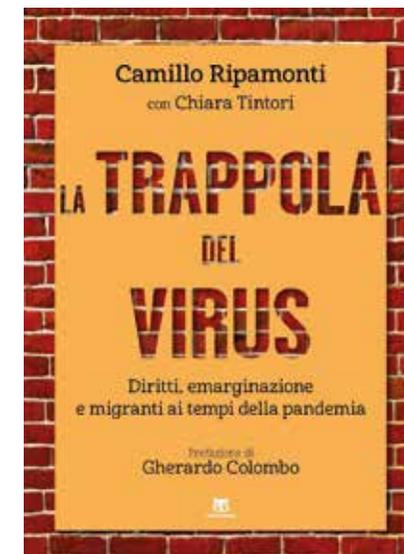
La pubblicazione racconta dieci anni di attività del SaMiFo. Il Report rielabora l'esperienza di cura dei migranti forzati a Roma descrivendo processi, obiettivi e prospettive nell'ambito della tutela del diritto alla salute.

Particolare attenzione è dedicata nel documento alla descrizione dell'accompagnamento delle vittime di tortura e dei rifugiati più vulnerabili in genere.

Luoghi comuni, luoghi in comune. Percorsi di dialogo e conoscenza a partire dai luoghi di culto della provincia di Roma

a cura di Centro Astalli e CRS - Caritas di Roma, 2015

La ricerca analizza attraverso alcuni casi studio il ruolo sociale che molti gruppi religiosi di migranti riescono a svolgere: attività di sostegno, di inclusione sociale, anche di dialogo e di mediazione. La maggior parte del volume è dedicata a una ricerca sul campo nel quartiere di Tor Pignattara, condotta principalmente con i metodi etnografici: osservazioni sul campo, interviste a opinion leader.



Promozione culturale dei rifugiati



Volti al futuro

a cura del Centro Astalli, 2021

Per i suoi 40 anni di attività il Centro Astalli ha pubblicato il catalogo della mostra fotografica "Volti al futuro". Venti ritratti di rifugiati realizzati da Francesco Malavolta, con l'introduzione di Papa Francesco.

La trappola del virus

Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia. Terrasanta Edizioni, 2021, prefazione di Gherardo Colombo
Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, dialoga con Chiara Tintori. Il volume ha una scansione temporale che va dal 2013 (visita del papa a Lampedusa e primo grande naufragio nel Mediterraneo) alle sfide poste dalla pandemia.

Come orizzonte il mondo

*Discorsi di Adolfo Nicolás ai rifugiati
a cura del Centro Astalli, 2020*

Tre discorsi pronunciati da Adolfo Nicolás, Generale della Compagnia di Gesù dal 2008 al 2016, in tre diverse occasioni in cui è stato invitato dal Centro Astalli a incontrare i rifugiati.

Lo straniero. Dall'incontro all'ospitalità

a cura del Centro Astalli, 2015

Pubblicazione in cui è riportato il discorso pronunciato da Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, il 23 aprile 2015, in occasione della presentazione del *Rapporto Annuale 2015* del Centro Astalli.

Terre senza promesse. Storie di rifugiati in Italia

a cura del Centro Astalli, Avagliano editore, 2011

Dieci testimonianze di rifugiati che, giunti in Italia da Somalia, Eritrea, Etiopia, raccontano la loro storia: la guerra, le persecuzioni, la detenzione in Libia, la traversata del Mediterraneo.

I racconti sono introdotti da: G. Lerner, A. Camilleri, E. Bianchi, E. De Luca, A. Arslan, G.M. Bellu, G. Albanese, A. Lakhous, M. Mazzucco, A. Celestini.

Promuovere la giustizia. L'ispirazione e i valori del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

a cura del Centro Astalli, 2006

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli, utile a chiarire il contesto e l'ispirazione in cui il Jesuit Refugee Service è nato e continua a operare.

La notte della fuga

a cura del Centro Astalli Avagliano editore, 2005. Prefazione di P. Bartolomeo Sorge sj

Una raccolta di testimonianze di rifugiati in Italia a cura del Centro Astalli. Persone costrette a fuggire e a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi, alla propria terra. Il libro è giunto alla terza edizione.

Tutte le produzioni editoriali dal 2000 a oggi sono disponibili sul sito www.centroastalli.it

Tutte le risorse video sono disponibili sul sito e sul canale You Tube del Centro Astalli.



SEZIONE 4
La Rete
territoriale



La Rete territoriale del Centro Astalli

LA RETE TERRITORIALE NASCE SU IMPULSO DELL'UFFICIO NAZIONALE DEL CENTRO ASTALLI (JRS ITALIA), AGLI INIZI DEGLI ANNI 2000, PER CREARE UN COLLEGAMENTO TRA LE VARIE REALTÀ VICINE ALLA COMPAGNIA DI GESÙ, IMPEGNATE NEL SERVIZIO AI MIGRANTI.

La Rete negli anni si è consolidata, proponendo modelli di accompagnamento dei rifugiati dai risultati incoraggianti e per questo replicabili anche in altre parti d'Italia. Sono nate così le sedi territoriali del Centro Astalli in diverse città: Catania, Grumo Nevano (Na), Palermo, Padova, Trento, Vicenza e dal 2020 Bologna. Tali realtà, nel tempo, hanno avviato attività e servizi strutturati, nonché acquisito una riconoscibilità nei territori in cui operano che le ha portate ad avviare un percorso per la costituzione di organizzazioni autonome, con una propria personalità giuridica. La Rete si configura dunque come un insieme di sedi territoriali accomunate dalla mission di accompagnare, servire e difendere i rifugiati e dall'appartenenza al Jesuit Refugee Service i cui valori ne caratterizzano l'agire.

Ad alimentare la Rete, preservando autonomia e specificità di ciascuna realtà, è l'impegno condiviso nella promozione della giustizia sociale che sostanzia quel cambiamento necessario alla costruzione di nuovi modelli di convivenza caratterizzati da solidarietà, accoglienza e riconoscimento della dignità di ogni essere umano. La Rete Astalli è inoltre accomunata da uno stile e da una visione per cui i rifugiati vengono accolti e accompagnati come fratelli, considerati sempre protagonisti del loro cambiamento, in una logica che cerca di superare il mero assistenzialismo. In questa cornice si inserisce l'azione quotidiana nel dare valore al contributo di ciascuna realtà, portare avanti progetti, lavorare insieme per obiettivi condivisi, per realizzare così un'azione di *advocacy* capace di cambiare a livello locale e nazionale leggi ingiuste e promuovere una cultura dell'accoglienza e della cittadinanza inclusiva.

La collaborazione tra le realtà della Rete è ormai consolidata per quanto riguarda i progetti culturali, in particolare quelli che coinvolgono gli studenti nelle scuole e sensibilizzano la società civile sulle tematiche dell'asilo e della società interculturale. Migliaia gli incontri fatti a scuola, decine gli eventi e le manifestazioni che nel corso dell'anno hanno coinvolto le comunità e promosso reti trasversali con le organizzazioni della società civile con cui si condividono impegno e presenza nei territori.

Una progettazione comune che tenga conto delle specificità di ciascuno e provi a realizzare modelli di intervento sociale comuni è stata impegno caratterizzante del 2021. Si è cercato in particolare di trovare risorse e modalità operative per far fronte alle difficoltà crescenti per i migranti dovute alla pandemia: dal reperimento di beni di prima necessità fino a misure strutturali che possano incidere positivamente sui percorsi di inclusione sociale. In tale cornice di intervento, l'integrazione delle persone accompagnate è certamente la priorità trasversale a tutte le realtà della Rete. Una sfida che accomuna il Centro Astalli da Trento a Catania, da Vicenza a Palermo con l'impegno di generare quel cambiamento a livello locale in grado di trasformare le politiche nazionali.

Per accompagnare i migranti forzati il Centro Astalli sceglie la dimensione del servizio quotidiano alle persone. In ciascuna delle sue sedi vengono pertanto promossi servizi per richiedenti asilo e rifugiati, nonché per migranti provenienti da Paesi con forti difficoltà economiche, nello sforzo di mantenere sempre una dimensione di promozione umana e culturale: pur rispondendo ogni giorno a bisogni primari (mensa, alloggi notturni, ambulatori, ecc.), l'intento è aiutare le persone a essere autonome e attivamente coinvolte nei contesti in cui vivono.

Le varie esperienze di accoglienza, sia in convenzione pubblica (CAS e SAI) che in forma autonoma (comunità di ospitalità e co-housing), realizzate dalla rete territoriale, ci restituiscono una fotografia che da un lato mette in evidenza i limiti di un'accoglienza fatta in grandi strutture e con poche risorse per l'integrazione. Dall'altro, invece, mostra le potenzialità e i risultati incoraggianti di una modalità di accogliere e accompagnare che sia sempre progettuale, inclusiva e solidale. Favorire le forme di coabitazione di piccole dimensioni tra rifugiati e cittadini è un modello che ormai da diversi anni la rete del Centro Astalli sperimenta. Ne emerge una lettura dei risultati che incoraggia la promozione di comunità aperte e plurali in cui i migranti abbiano l'opportunità di dare il loro contributo al bene comune.

L'anno trascorso ha visto impegnati centinaia di volontari e operatori nello sforzo di trarre forza e ispirazione dal lavoro comune. La crisi ci ha portato a stringere le maglie di una Rete che si sostanzia nel lavoro di prossimità con i rifugiati.

Per questo gruppi di lavoro, visite, incontri e formazioni reciproche su tematiche trasversali come accoglienza, integrazione, comunicazione e progettazione hanno contraddistinto l'impegno della Rete nel 2021. Si è cercato così di valorizzare il contributo specifico di ciascuna realtà per liberare energie nuove e creatività nel lavoro con i rifugiati del Centro Astalli in Italia.

Nella programmazione e nella gestione di servizi e attività, la Rete territoriale si attiene ai criteri individuati dal JRS per scegliere scenari di intervento e progetti specifici:

- cercare il bene più grande e universale;
- servire laddove c'è un bisogno maggiore e altri non sono presenti;
- servire dove si può portare il contributo più significativo. •

Centro Astalli Bologna

VIA DI SAN LUCA, 24
40135 BOLOGNA
TEL. 051 6142341
info@centroastallibologna.it

Presidente: FRANCESCO PIANTONI
Vicepresidente: MARIA DORE
OPERATORI 1
VOLONTARI 55

Il 2021 è stato l'anno in cui sono state avviate le prime attività ufficiali dell'associazione, dopo la sua costituzione nel giugno 2020. A partire dalla lettura dei bisogni emergenti del territorio sono nati e si sono sviluppati servizi concreti per accompagnare, servire e difendere i rifugiati. Tre in particolare le attività che hanno visto impegnati i volontari: l'accoglienza presso il convento di San Salvatore; le attività sociali legate al progetto nazionale *Reti di Solidarietà* con il sostegno di Fondazione BNL - BNP Paribas; il progetto *Finestre* all'interno delle scuole.

Da gennaio 2021 negli spazi dell'ex convento di San Salvatore è stata aperta una struttura di emergenza da 12 posti, per dare accoglienza a rifugiati e richiedenti asilo durante il periodo invernale. L'accoglienza, inizialmente caratterizzata da una natura provvisoria di soli tre mesi, nel corso del 2021 si è trasformata in una struttura SAI che ha ospitato 16 uomini, perlopiù richiedenti asilo, la metà proveniente da Pakistan, Gambia e Nigeria. Il progetto vede coinvolti la cooperativa Arca di Noè, l'Arcidiocesi di Bologna, la congregazione di San Giovanni e la comunità missionaria di Villaregia. Tale cambiamento ha permesso di consolidare l'azione di *peer-education* su cui si fonda la metodologia di accoglienza: rifugiati già avanti nel proprio percorso di inclusione fanno da tutor ai nuovi ingressi e sono di supporto ai volontari e agli operatori nella gestione della struttura. Questi ultimi realizzano per ciascun ospite un accompagnamento progettuale volto a favorirne l'inclusione sociale. Diverse le attività realizzate: si va dallo studio della lingua italiana, alla preparazione per l'esame della patente di guida, dalla gestione condivisa dei luoghi comuni, in particolare della cucina, come spazi di vicinanza e relazione, fino a un'esperienza teatrale che ha visto protagonisti volontari e ospiti.

Insieme al centro SAI, all'interno del convento San Salvatore, sono state avviate altre forme di ospitalità: la foresteria è a disposizione per sostenere migranti in difficoltà che si trovano al di fuori di percorsi istituzionali; è stato possibile accogliere uno studente siriano segnalato dalla Comunità monastica di al-Khalil di Deir Mar Musa; altri posti sono dedicati alle semi-autonomie.

A fine 2021, inoltre, per una famiglia curdo-irachena bloccata al confine Bielorusso e con una grave situazione sanitaria, è stato attivato un corridoio umanitario in collaborazione con Croce Rossa, Arci e l'Istituto Ortopedico Rizzoli. •

OSPITI PROGETTO ACCOGLIENZE SAN SALVATORE: **19**

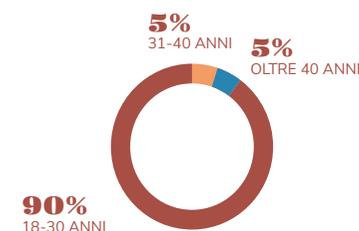
Principali nazionalità



Principali status



Età



Centro Astalli Catania

VIA TEZZANO, 71
95131 CATANIA
TEL. 095 535064
segreteria@centroastallicatania.it
www.centroastallicatania.it

Presidente: RICCARDO CAMPOCHIARO
Vicepresidente: FRANCESCA VERZÌ
Coordinamento: FRANCESCA DI GIORGIO
OPERATORI 3
VOLONTARI 68

Il Centro Astalli Catania ODV offre servizi a migranti forzati, giunti in Sicilia dopo aver rischiato la vita in mare. L'urgenza di accompagnare, servire, difendere i rifugiati si presenta fin dal primo incontro che avviene al *front office*, dove oltre a dare un primo orientamento è attivo un servizio posta per gli utenti senza dimora. L'ufficio immigrazione dell'Anagrafe rilascia infatti a quanti ne fanno domanda la "residenza virtuale"; un servizio fondamentale richiesto da 237 persone nel corso dell'anno.

Uno dei bisogni principali per gli utenti è l'accesso alle cure mediche e l'iscrizione al *Sistema Sanitario Nazionale* per avere la *Tessera Sanitaria* e il medico di famiglia o per potersi rivolgere agli ambulatori dell'azienda sanitaria provinciale.

Di questo si occupa lo sportello sanitario del Centro Astalli, a cui si sono rivolti nel corso dell'anno 114 migranti.

La digitalizzazione di molti servizi, tra cui quelli di cura, ha rappresentato un ostacolo per molti migranti. Per questo i volontari del servizio hanno assistito in particolare chi si è trovato in difficoltà di fronte alle nuove procedure.

Molte persone hanno lamentato dei problemi nel rinnovo della *Tessera Sanitaria*, in particolare quegli utenti con un permesso di soggiorno scaduto, in fase di rinnovo.

Per garantire la continuità delle cure, lo sportello provvede alla compilazione di un quaderno sanitario personale in cui si tiene traccia della storia clinica di ciascun utente, che può essere così facilmente seguito in altri ambulatori del territorio.

Nell'ambito delle attività di contrasto alla diffusione della pandemia sono stati realizzati diversi colloqui informativi sulle modalità di vaccinazione. Gli utenti inoltre sono stati supportati nella compilazione dei moduli per effettuare il vaccino e sono stati indirizzati presso gli hub vaccinali, dove tra giugno e luglio la Croce Rossa ha promosso una campagna vaccinale rivolta ai migranti senza iscrizione al *Sistema Sanitario Nazionale*.

Ai migranti privi di tessera sanitaria, gli hub vaccinali hanno assegnato un codice fiscale fittizio, che però si è rilevato non valido per l'ottenimento del green pass, creando diversi problemi a chi si è trovato in questa situazione.

Lo sportello legale ha assistito 345 persone, in particolare per la presentazione di istanze alle diverse questure per i rinnovi dei permessi di soggiorno nonché per tutte le pratiche burocratiche richieste dalle amministrazioni.

Anche a causa delle varie chiusure locali e della lenta ripresa del mercato del lavoro, specie in alcuni settori, in un territorio già afflitto dalla carenza endemica di posti di lavoro, l'offerta occupazionale si è ulteriormente abbassata. Allo sportello lavoro si sono rivolte 72 persone, perlopiù uomini, soprattutto originari di Nigeria e Senegal, titolari di protezione internazionale (il 28%) o sussidiaria (il 15%); 30 di loro hanno sostenuto un colloquio di lavoro, 11 hanno avuto la possibilità di fare un corso di formazione.

Nel percorso di integrazione dei rifugiati l'apprendimento della lingua italiana rimane una delle necessità principali. Sono stati organizzati 5 corsi di lingua diversificati in base al livello dei partecipanti. Gli studenti in totale sono stati 37, soprattutto uomini, richiedenti asilo, ricorrenti o privi di documenti (il 54%). Diverse le richieste di iscrizione da parte di alunni non alfabetizzati, il 27% del totale. Nel 2021 è stato possibile aggiungere all'offerta formativa anche un corso di preparazione all'esame per conseguire la cittadinanza italiana. Ai più piccoli è dedicata "La stanzetta di Emilio", un servizio di doposcuola per bambini migranti che l'associazione porta avanti da tre anni. Nell'ambito del progetto "Portiamo i bimbi a teatro" è stato possibile acquistare 15 abbonamenti teatrali presso il Piccolo Teatro della città.

Il lento ritorno alla normalità ha permesso di realizzare nuovi progetti, stringere nuove collaborazioni e rafforzare quelle esistenti con realtà che si occupano di violenza, tratta e di contrasto al caporalato. È proseguito il lavoro iniziato lo scorso anno attraverso i progetti P.I.A., per realizzare azioni di contrasto alla povertà e migliorare il livello di inclusione di fasce deboli della società, e *Fuori le mura*, volto a favorire il reinserimento sociale e lavorativo di detenuti. Inoltre, è stato avviato il progetto *AL HIMAYA - Liberi dalla violenza. Programma multi - azione per il potenziamento e la qualificazione della risposta alla violenza sui minori stranieri nei capoluoghi di provincia della Sicilia*.

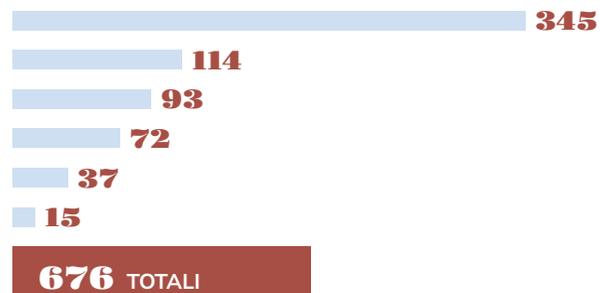
Da anni il Centro Astalli Catania si occupa di assistere i detenuti stranieri nella Casa Circondariale di Catania "Piazza Lanza", nel carcere di Alta Scurezza "Bicocca" e nell'Istituto Minorile di Bicocca. Nel corso dell'anno sono state 93 le persone assistite, 74 uomini e 19 donne. I volontari si occupano di gestire i contatti dei detenuti con i familiari lontani e con i legali, facendosi portavoce all'occorrenza delle loro istanze presso l'Amministrazione penitenziaria. In particolare si cerca di far fronte alle difficoltà materiali che molti migranti hanno nel reperire beni di prima necessità, attraverso il servizio del "banco vestiario".

Con la Rete del rifugiato - coordinamento Catania della quale il Centro Astalli è promotore, è stata organizzata a giugno la "Giornata mondiale del rifugiato". Per l'occasione una barca di legno decorata è stata donata al Comune di Catania come monito e ricordo dei tanti migranti morti in mare. ●

Servizi erogati

SPORTELLO LEGALE
 AMBULATORIO MEDICO
 SERVIZIO CARCERE
 SPORTELLO LAVORO
 SCUOLA DI ITALIANO
 DOPOSCUOLA BAMBINI

Beneficiari assistiti



BENEFICIARI SPORTELLO LEGALE: **345**

Principali nazionalità



BENEFICIARI AMBULATORIO MEDICO: **114**

Principali nazionalità



Principali status



BENEFICIARI SPORTELLO LAVORO: **72**

Principali nazionalità



Centro Astalli Palermo

PIAZZA SANTI QUARANTA
MARTIRI AL CASALOTTO, 10/12
90134 PALERMO
TEL. 091 9760128
astallipa@libero.it
www.centroastallipalermo.it

Presidente: ALFONSO CINQUEMANI
Vicepresidente: SIMONA LA PLACA
Coordinamento: DINA ARCUDI,
EMANUELE CARDELLA, DONATA PERELLI
OPERATORI 12
VOLONTARI 94

Da 15 anni, i volontari del Centro Astalli vivono l'impegno quotidiano di accogliere nel cuore del quartiere Ballarò chi è fuggito da guerre, violenze e povertà.

I servizi di prima accoglienza (la colazione, le docce, la distribuzione del vestiario, la lavanderia, l'ambulatorio medico, il servizio mensa) cercano di rispondere ai bisogni primari di molti richiedenti asilo e rifugiati che vivono in condizione di grave marginalità.

Al servizio colazione, realizzato con il supporto del Banco Alimentare e delle donazioni di privati, si rivolgono soprattutto persone senza dimora e migranti in condizione di estrema povertà. Nel 2021, grazie anche agli aiuti della Caritas Diocesana e alla colletta alimentare, circa 400 nuclei familiari sono stati sostenuti con provviste periodiche di alimenti. Per via delle restrizioni imposte dalla pandemia, il servizio di colazione e il bazar per la distribuzione di indumenti, alimenti e prodotti per l'infanzia hanno subito una drastica riorganizzazione svolgendosi, nei periodi più duri, all'esterno. Il servizio docce e la lavanderia, sono risultati presidi estremamente importanti per i tanti che in città non hanno un posto dove lavarsi e avere indumenti puliti.

L'azione quotidiana dei volontari permette la costruzione di una relazione personale e di fiducia con i migranti, che sia diretta alla lettura attenta dei tanti bisogni e allo sforzo di costruire insieme risposte sempre progettuali, attraverso soprattutto un costante lavoro di rete sul territorio.

Nel 2021 prioritario è stato il lavoro sui percorsi di autonomia e integrazione dei rifugiati. Per questo alle attività di orientamento e accompagnamento sociale svolte dal centro di ascolto, dallo sportello lavoro e dal servizio legale, da quest'anno si è aggiunto il servizio socio-sanitario.

Il servizio legale orienta e accompagna richiedenti e titolari di protezione internazionale nella soluzione di questioni giuridiche e burocratiche relative al loro soggiorno in Italia. Nel corso dell'anno sono state 97 le persone assistite, quasi tutti uomini, originari perlopiù di Gambia, Tunisia e Ghana, tra loro anche 11 minori.

Lo Sportello lavoro è un servizio di supporto alla preparazione del curriculum vitae, bilancio delle competenze e ricerca delle offerte occupazionali e di corsi di formazione professionale. Nel 2021 il servizio ha accompagnato 128 utenti.

L'Ambulatorio medico e la collaborazione con il Banco farmaceutico garantiscono a richiedenti asilo e rifugiati ancora privi dell'accesso al Servizio Sanitario Nazionale le prestazioni sanitarie di base e la distribuzione di farmaci da banco. Nell'ultimo anno 336 migranti hanno richiesto cure all'Ambulatorio. Inoltre, è stata avviata una collaborazione con Medici Senza Frontiere nella gestione di uno sportello di orientamento ai servizi sanitari pubblici e di facilitazione delle relazioni con gli stessi.

Il Centro Astalli Palermo ha realizzato una campagna vaccinale contro il Covid-19 per la popolazione migrante in città. Date le condizioni di marginalità socio-sanitaria di molte persone e le disuguaglianze accertate nell'accesso alla vaccinazione per chi vive ai margini, l'Associazione ha messo i propri locali, i medici volontari, i mediatori e gli operatori a disposizione di Asp - Azienda Sanitaria Provinciale Palermo perché si garantisca la cosiddetta vaccinazione di prossimità e l'accesso al green pass ai più vulnerabili. Nel corso delle 4 giornate dedicate alla vaccinazione, sono state somministrate 232 dosi di vaccino e in 184 hanno completato il ciclo di immunizzazione. Il lavoro svolto ha fornito l'occasione per avere uno sguardo privilegiato sulle condizioni di fragilità socio-sanitaria dei migranti assistiti.

Degli utenti seguiti nel corso del 2021, soltanto il 6% è in possesso di un codice Straniero Temporaneamente Presente (STP), il 54% è iscritto al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), e il 40% non gode di assistenza sanitaria. Criticità importanti si sono registrate anche in relazione agli accessi presso i dormitori per i senza dimora. Per le 52 segnalazioni fatte pervenire all'Ufficio Marginalità Adulta del Comune di Palermo si è rilevato che l'attesa media perché si trovi alloggio notturno a chi vive per strada si è notevolmente allungata rispetto agli anni passati.

Nell'ambito dell'accoglienza, nel 2021 sono stati ospitati 57 rifugiati in diverse strutture messe a disposizione dai gesuiti e gestite in convenzione con il SAI. Si tratta per la maggior parte di uomini tra i 18 e i 30 anni, provenienti da Mali, Nigeria, e Gambia, beneficiari di permesso per casi speciali e protezione sussidiaria. Il centro di Palazzo Marchesi, nei pressi della Chiesa del Gesù di Casa Professa, ospita dal 2014 uomini singoli richiedenti asilo e rifugiati.

Ogni giorno all'interno del centro, gli operatori offrono orientamento e accompagnamento legale, sanitario e sociale finalizzato all'autonomia e all'integrazione degli ospiti nel tessuto cittadino. Presso il centro di Via Franz Lehar, accanto all'Istituto Pedro Arrupe, dal 2018 vengono ospitati nuclei familiari e donne singole che gestiscono la struttura in semi-autonomia.

Particolare attenzione è stata riservata alle attività socio-educative, quali la scuola di italiano per adulti, le attività di supporto extrascolastico per i più piccoli, i laboratori artigianali, quelli di linguaggio professionale, i corsi di scuola-guida e di lingue straniere, pensate per facilitare l'inclusione socio-culturale dei migranti, fornendo loro gli strumenti necessari all'acquisizione di competenze specifiche.

La Scuola d'italiano per stranieri ha accolto 132 studenti, divisi nelle classi di alfabetizzazione, intermedio e avanzato. Obiettivo della scuola è l'ottenimento della

certificazione linguistica (CELI Immigrati) di cui il Centro Astalli Palermo è sede di esame.

Il progetto *L'italiano per comunicare, lavorare, partecipare* della Scuola di lingua italiana per Stranieri del Dipartimento di Scienze umanistiche - Università degli Studi di Palermo, realizzato con il Comune di Palermo, alcuni CPIA e associazioni del territorio, ha permesso al Centro Astalli Palermo di attivare corsi di formazione linguistica applicati agli ambienti professionali (linguaggio per la sartoria, linguaggio per la ristorazione, e altri) rivolti a minori stranieri non accompagnati, donne con bambini, giovani vittime di tortura o tratta. Attivo anche un doposcuola, supporto extrascolastico (per le scuole elementari e medie) per le famiglie migranti, ma anche e soprattutto spazio di socialità nella condivisione di esperienze educative e culturali.

Le azioni progettuali sono volte a costruire reti con gli enti e le istituzioni territoriali per la generazione di processi di integrazione reale. Tra questi il progetto P.I.A. - *Povertà, Inclusione, Ambiente*, realizzato in rete con altre realtà del Jesuit Social Network, nell'ambito del quale sono state intraprese azioni di contrasto alla povertà e misure di supporto socio-assistenziale ai singoli e alle famiglie.

Con il progetto *Reti di Solidarietà* è stato possibile aiutare 118 rifugiati, nella gran parte donne, colpiti dalle conseguenze della pandemia, attraverso l'erogazione di contributi destinati alla salute, l'alimentazione, la cura personale e l'educazione.

Nel contesto del progetto di riqualificazione territoriale e di contrasto alla marginalità delle aree degradate del centro storico Pon Metro, il Centro Astalli Palermo, in collaborazione con realtà del territorio, promuove la realizzazione di reti tra gli attori coinvolti.

Dalla volontà di creare un ponte tra giovani in condizione di svantaggio socio-economico e il mondo del lavoro è nato il progetto *PERCHÉ NO?*, finanziato dal Fondo Beneficenza Intesa Sanpaolo e dalla Fondazione con il Sud, che vede il Centro Astalli Palermo coinvolto in attività di inclusione socio lavorativa di giovani tra i 16 e i 29 anni, grazie a percorsi di orientamento, formazione e tirocini in azienda.

Al Centro Astalli Palermo, partner del progetto PRISMA - *Piano regionale integrato per una Sicilia multiculturale e accogliente* di cui è ente capofila la Regione Sicilia - *Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro con il Dipartimento famiglia e politiche sociali - Ufficio speciale immigrazione*, è attivo lo sportello provinciale PAS - *Punto di Accesso ai Servizi* che supporta i cittadini stranieri nell'accesso al sistema di servizi territoriali per l'integrazione.

La cooperazione tra Centro Astalli Palermo, Caritas Diocesana Palermo, Centro Diaconale La Noce - Istituto Valdese, che ha coinvolto anche il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e l'Ufficio delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), ha dato avvio al progetto dei Corridoi Universitari UNICORE 3.0, che ha permesso a due giovani eritrei di arrivare a Palermo attraverso una via d'accesso legale e sicura per continuare gli studi all'Università di Palermo. •

Servizi erogati

| |
|-------------------------|
| AMBULATORIO |
| CENTRO D'ASCOLTO |
| COLAZIONI |
| DISTRIBUZIONI VESTIARIO |
| DOCCE |
| LAVANDERIA |
| SCUOLA DI ITALIANO |
| SPORTELLO LAVORO |
| SPORTELLO LEGALE |

Beneficiari assistiti

| |
|--------------|
| 336 |
| 376 |
| 1.311 |
| 643 |
| 190 |
| 206 |
| 132 |
| 128 |
| 97 |

Numero interventi effettuati

| |
|--------------|
| 904 |
| 446 |
| 8.747 |
| 2.461 |
| 664 |
| 332 |
| 1.399 |
| 204 |
| 133 |

3.419 TOTALI

15.290 TOTALI

OSPITI SAI: **57**

Principali nazionalità



BENEFICIARI SCUOLA ITALIANO: **132**

Principali nazionalità



BENEFICIARI CENTRO DI ASCOLTO: **376**

Principali nazionalità



BENEFICIARI AMBULATORIO: **336**

Principali nazionalità



BENEFICIARI SERVIZIO COLAZIONI: **1.311**

Principali nazionalità



BENEFICIARI SPORTELLINO LAVORO: **128**

Principali nazionalità



Centro Astalli Sud

CORSO MAZZINI, 7
80020 GRUMO NEVANO (NA)
TEL. 081 5054921
centroastallisud@gmail.com
www.centroastallisud.org

Presidente: GIOVANNA LAURO
Vicepresidente: FRANCESCO IANNUCCI
OPERATORI 1
VOLONTARI 21

Il Centro Astalli Sud dal 1990 offre assistenza e accompagnamento ai migranti presenti nell'area nord di Napoli.

Nel 2021 è stata garantita l'accoglienza notturna e diurna. Dieci in tutto i posti letto disponibili nella struttura: 6 quelli riservati a richiedenti asilo segnalati dalla Prefettura di Napoli, 3 quelli dedicati all'ospitalità di migranti che si sono rivolti al servizio autonomamente o che sono segnalati da altre istituzioni, in particolare servizi sociali e ospedali, infine 1 posto lasciato a disposizione del coordinatore notturno, di solito un ex utente, che si occupa di gestire il dormitorio in orario serale, alternandosi con gli operatori del Centro. Le dieci persone ospitate dalla struttura nel corso dell'anno, sono tutti uomini, di età compresa tra i 31 e i 40 anni, soprattutto originari di Ghana, Mali e Pakistan.

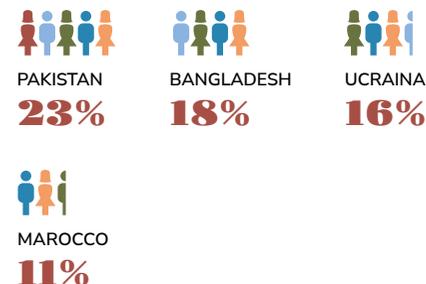
Il Segretariato Sociale ha preso in carico 73 persone, più della metà richiedenti asilo, fornendo loro mediazione culturale, informazioni, assistenza, accompagnamento ai servizi pubblici del territorio, in particolare per quel che riguarda i servizi anagrafici e sanitari, sostegno amministrativo nei rapporti con la questura e per le pratiche INPS, e supporto nella ricerca di lavoro. Lo sportello legale ha dato consulenza e supporto a 54 persone. Grazie alla collaborazione di un avvocato esperto in materia di immigrazione e la mediazione di un operatore del Centro Astalli Sud, è stato possibile garantire orientamento per risolvere problematiche burocratiche e amministrative, assistere le persone che hanno presentato istanza di ricorso contro il diniego della domanda di asilo e coloro che hanno richiesto il gratuito patrocinio.

Purtroppo nel corso del 2021 si sono fatti sentire ancora forte gli effetti della pandemia. È stato infatti necessario sospendere per gran parte dell'anno alcune attività, tra queste la mensa e l'Ambulatorio Polispecialistico. Anche la scuola di italiano ha dovuto sospendere le lezioni, eccezion fatta per l'attivazione di un corso di italiano dedicato ai minori da poco arrivati in Italia con lo scopo di favorire un loro veloce inserimento scolastico. Grande attenzione è stata dedicata quindi ai più piccoli, e a novembre, è stato possibile riattivare in presenza il sostegno scolastico per 17 bambini.

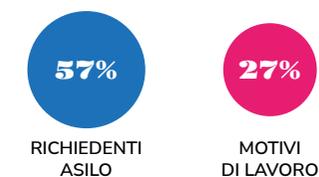
Quattro giovani volontari hanno svolto il servizio civile a fianco dei rifugiati e sono stati impegnati nelle attività del Centro. Un servizio prezioso il loro, reso possibile grazie all'accordo con l'APS Amesci di Napoli. •

BENEFICIARI SEGRETARIATO SOCIALE: 73

Principali nazionalità



Principali status



BENEFICIARI SERVIZIO LEGALE: 54

Principali nazionalità



Principali status



Centro Astalli Trento

VIA DELLE LASTE, 22
38121 TRENTO

TEL. 0461 1723408

FAX 0461 1725761

segreteria@centroastallitrento.it

www.centroastallitrento.it

Presidente: STEFANO GRAIFF

Vicepresidente: CARLO BALESTRA

Coordinamento: STEFANO CANESTRINI

OPERATORI 62

VOLONTARI 52

Il Centro Astalli Trento accompagna i rifugiati che vivono in Trentino attraverso diversi progetti e servizi volti a favorirne l'accoglienza e l'integrazione.

Se fino a pochi anni fa la maggior parte delle persone migranti raggiungeva la provincia di Trento attraverso la redistribuzione tra le regioni dei migranti giunti via mare, oggi si registra un fenomeno molto più articolato che include molti arrivi dalla rotta balcanica. Accade che coloro che arrivano in Trentino attraverso questa via si trovano spesso a vivere in strada nell'attesa che si liberi un posto in un progetto di accoglienza. D'altro canto chi invece ha concluso il percorso di accoglienza senza aver raggiunto la piena autonomia deve fare i conti con la precarietà economica e un mercato della casa che fa fatica a superare il pregiudizio verso gli stranieri. Due problematiche che richiedono un forte investimento in termini di progettazione.

Il dormitorio di Casa San Francesco è dedicato alle persone richiedenti asilo senza dimora in attesa di poter accedere a un posto nei progetti di accoglienza pubblica. Nel 2021, grazie alla collaborazione con il Comune di Trento e con il sostegno di donatori privati, il dormitorio si è ampliato, passando da 10 a 16 posti: sono stati accolti in tutto 113 uomini. Il Centro di Accoglienza Straordinaria accoglie, invece, richiedenti asilo in diversi alloggi dislocati in tutta la provincia di Trento. In questo progetto nel 2021 sono state ospitate 42 persone, 29 uomini e 13 donne.

Il progetto *Una Comunità Intera*, nato nel 2019 e realizzato in collaborazione con l'Arcidiocesi di Trento - Fondazione Comunità Solidale, gli ordini religiosi dei comboniani, dehoniani, cappuccini, canossiane e gesuiti e altri enti che si occupano di accoglienza, nel 2021 ha registrato la presenza di 119 persone.

Il progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), negli ultimi anni ha dato priorità di accoglienza ai nuclei familiari e, nel 2021, ha dato ospitalità a 138 persone, tra cui 40 minori, di cui il 40% titolare di protezione sussidiaria e il 32% titolare di status di rifugiato. Al SAI si affianca il progetto dei *Corridoi Umanitari*, avviato nel 2019 in accordo con le istituzioni nazionali e locali, nel quale, nel 2021, è stato accolto un nucleo familiare siriano in fuga dalla guerra.

Nelle strutture messe a disposizione per i progetti di semi-autonomia sono stati ospitati rifugiati usciti dai circuiti dell'accoglienza pubblica e che necessitano ancora

di un supporto per raggiungere la piena indipendenza. Nel 2021 le semi-autonomie, nei territori di Trento, Lavis e Val di Non, hanno accolto 99 persone, di cui 50% donne e con un'incidenza di minori pari al 34%.

Accanto all'accoglienza fondamentale è il lavoro di accompagnamento dei rifugiati volto a favorire la loro completa autonomia e integrazione.

Il servizio sociale ha seguito 170 persone, focalizzandosi in particolare sui nuclei familiari più fragili.

Il servizio legale ha registrato 1.497 interventi, rivolti in gran parte a persone di nazionalità nigeriana, pakistana, guineana e senegalese. Per 766 di loro si è trattato di un sostegno nell'iter della domanda d'asilo, per altri 514 si è trattato di un colloquio di primo ascolto.

Alla scuola di italiano si sono rivolte 150 persone, di cui 90 per bisogni specifici come per esempio per il conseguimento della patente di guida, l'iscrizione a un corso di formazione professionale, e 60 sono state inserite nei corsi per gli analfabeti e di livello A1.

Il servizio psicologico ha preso in carico 113 migranti, 84 uomini e 29 donne, sia in collaborazione con tutti i progetti di accoglienza attivi sul territorio sia in rete con i servizi territoriali e, in particolare, tramite una convenzione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Al servizio di orientamento al lavoro e alla formazione si sono rivolte 560 persone. Sono stati attivati 24 tirocini formativi, 74 persone hanno frequentato i corsi di formazione organizzati dall'Associazione sia in presenza che a distanza e 56 utenti hanno partecipato ai laboratori di ricerca di lavoro.

Nel corso del 2021 l'associazione ha messo in campo anche una serie di azioni progettuali nate dall'osservazione dei bisogni emergenti nel territorio. Con *Join the Chain* si è puntato alla riqualificazione professionale di un gruppo di beneficiari che, attraverso un percorso formativo in aula e in azienda, hanno conseguito un riconoscimento delle competenze per svolgere l'attività di saldatore e carpentiere. Il percorso, sviluppato su due anni, ha concluso il primo ciclo nel 2021 con l'assunzione dei corsisti nelle aziende in cui hanno svolto un periodo di tirocinio. Altro esempio di questo tipo di progettazione è *PASSI Avanti*, un progetto finanziato dal FAMI e realizzato in partnership con Popoli Insieme e il Centro Astalli di Roma. Il progetto è rivolto a persone titolari di protezione internazionale uscite di recente dal circuito di accoglienza, con l'obiettivo di fornire più strumenti possibili per raggiungere una piena autonomia.

Il progetto *Astalli Incontra*, attraverso una stretta collaborazione tra più sportelli territoriali, supporta i migranti forzati che vivono in Trentino su questioni di natura legale, riguardanti l'iter di richiesta di protezione internazionale, l'accesso ai percorsi ministeriali di accoglienza, ricongiungimento familiare e rinnovi e conversioni dei permessi di soggiorno; supporto nella ricerca del lavoro; ascolto e sostegno psicologico; supporto informatico per accedere ai servizi telematici (appuntamenti sanitari, iscrizioni scolastiche, Spid, ecc.).

Il progetto IN CARE - *IN*novazione e *CA*capacity building per il *Rafforzamento dei servizi socio-assistenziali* del Comune di Trento a sostegno dell'Empowerment e dell'inclusione dei cittadini di Paesi terzi, finanziato dal FAMI, ha offerto un percorso formativo, organizzato dal Centro Astalli, a un gruppo di dipendenti pubblici del sistema socio-assistenziale del Comune di Trento e del servizio pubblico provinciale su vari aspetti legati all'accompagnamento dei migranti forzati.

Nel 2021 i progetti di sensibilizzazione nelle scuole sono proseguiti nonostante la pandemia. In particolare, grazie al progetto *Finestre* sono state incontrate 33 classi per un totale di 732 studenti (665 nel Comune di Trento, 67 in provincia). Inoltre, l'associazione ha realizzato una serie di iniziative sulla cittadinanza attiva e globale.

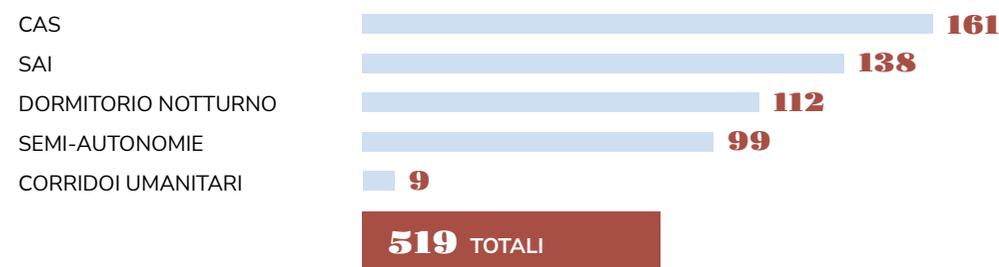
Sono state realizzate due trasmissioni televisive, in collaborazione con l'emittente locale RTTR. In primavera, la prima trasmissione "Ai margini della pandemia" ha consentito di aprire un dialogo con le istituzioni locali e la Diocesi di Trento sugli effetti più immediati dell'emergenza sanitaria.

A dicembre, negli spazi del dormitorio di Casa San Francesco, è stata realizzata la trasmissione "Costruire accoglienza, coltivare futuro", un'occasione per aprirsi al mondo dell'Università e a quello dell'Impresa, per coinvolgere anche questi attori strategici per il territorio nella riflessione sui percorsi che riguardano l'inclusione sociale dei rifugiati.

Durante la settimana dell'accoglienza sono stati organizzati due incontri: il primo con p. Stanko Perica, direttore generale del JRS Europa Sud Est, e con *Linea d'Ombra*, per parlare di rotta balcanica; e il 3 ottobre, giornata della Memoria e dell'Accoglienza, si è riunito il Tavolo delle Religioni della Provincia di Trento in una preghiera comune.

Nel 2021 è stato lanciato il nuovo sito del Centro Astalli Trento: una veste grafica rinnovata e una riorganizzazione delle sezioni rendono oggi più facile e immediata la navigazione. •

Accoglienze



OSPITI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA: **161**

OSPITI SAI: **138**

Principali nazionalità



Principali nazionalità



OSPITI DORMITORIO NOTTURNO: **112**

OSPITI SEMI-AUTONOMIE: **99**

Principali nazionalità

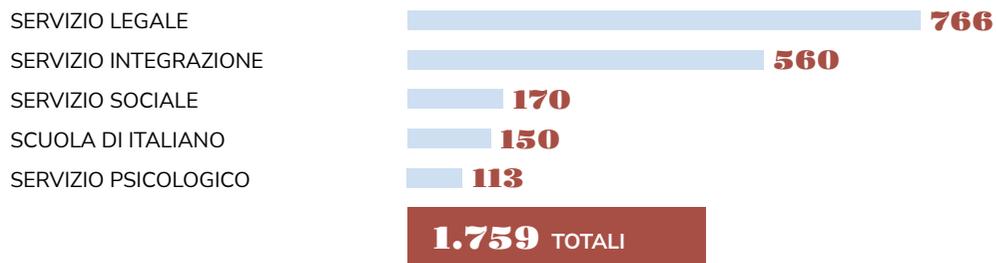


Principali nazionalità



Servizi erogati

Beneficiari assistiti



BENEFICIARI SERVIZIO LEGALE: **766**

Principali nazionalità



Principali status



SERVIZIO INTEGRAZIONE/ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA: **560**

Principali nazionalità



Centro Astalli Vicenza

VIA LUSSEMBURGO, 63
36100 VICENZA
TEL. 0444 324272
info@centroastallivicenza.it
www.centroastallivicenza.it

Presidente: GIOVANNI TAGLIARO
Vicepresidente: ALESSANDRA SALA
Coordinamento: LISA THIBAULT
OPERATORI 8
VOLONTARI 35

Il Centro Astalli Vicenza svolge attività di accoglienza e accompagnamento per richiedenti asilo e rifugiati e realizza progetti di sensibilizzazione sul tema dell'asilo nei comuni di Vicenza, Barbarano e Isola Vicentina.

L'Associazione è impegnata a rispondere alle urgenze di ospitalità dei migranti appena arrivati e di coloro che, sebbene già presenti in Italia da anni, faticano a raggiungere l'autonomia.

Nel 2021 sono state 62 le persone inserite nei progetti di accoglienza straordinaria CAS gestiti in convenzione con la Prefettura di Vicenza. Si tratta per il 42% di migranti originari di Nigeria, Mali, Costa d'Avorio e Gambia. 36 ospiti dopo aver ricevuto il diniego della domanda di protezione hanno presentato ricorso in tribunale, 18 sono i richiedenti asilo.

Tra tutte le persone accolte solo 8 hanno ottenuto una forma di protezione nel corso dell'anno. La condizione di incertezza relativa al permesso di soggiorno ha determinato un allungamento dei tempi di accoglienza. Tale condizione ha poi ostacolato il proseguimento delle attività lavorative di alcuni, dato che la Questura di Vicenza non rilascia alcuna ricevuta in attesa del rinnovo del documento di soggiorno. Ma non sono solo le questioni burocratiche ad allungare i tempi di accoglienza o a ostacolare i percorsi di inclusione dei migranti. Per alcuni a fare la differenza sono le condizioni sanitarie. Per molti, vittime dei traumi e delle violenze subite nei loro Paesi di origine o durante i viaggi, si rende necessario un inserimento protetto e un accompagnamento più lungo. È il caso di tre ospiti che presentano vulnerabilità psicologiche o psichiatriche, che vivono da più di 3 anni nel centro.

Nel progetto di accoglienza diffusa delle semi-autonomie, presso 6 diversi appartamenti dislocati tra la città e la provincia di Vicenza, sono state ospitate 16 persone, 11 donne e 5 uomini, il 69% titolari di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Ogni persona accolta è accompagnata nella costruzione del suo percorso di integrazione dagli operatori e dai volontari con i quali si può confrontare costantemente per la pianificazione e realizzazione di un progetto personalizzato.

Proprio nell'ottica di una sempre maggiore autonomia e inclusione sociale, 26 persone hanno frequentato la scuola di italiano e 62, il 40% di origine nigeriana, si sono rivolte allo sportello lavoro, dove hanno ricevuto supporto nel valorizzare capa-

cià personali ed esperienze pregresse spendibili nel mercato del lavoro, attraverso il bilancio delle competenze e la stesura del curriculum.

In termini di opportunità occupazionali per i richiedenti asilo e i rifugiati sul territorio si è registrata una situazione altalenante. Se dapprima la pandemia ha ridotto di molto le offerte di lavoro e numerose aziende non sono riuscite a rinnovare i rapporti che avevano instaurato precedentemente, dall'estate in poi il contesto è migliorato ed è stato possibile per molti migranti ottenere un lavoro temporaneo. Alla fine dell'anno però, per l'endemico problema del rinnovo dei permessi di soggiorno, alcuni si sono visti sospendere di nuovo i contratti di lavoro. Anche per l'attivazione di tirocini si è registrato un rallentamento. Una ulteriore opportunità mancata, dal momento che l'esperienza degli anni precedenti aveva evidenziato come, per molti, il tirocinio spesso si fosse trasformato in un vero rapporto di lavoro e in un'indipendenza economica necessaria per uscire dal circuito dell'accoglienza.

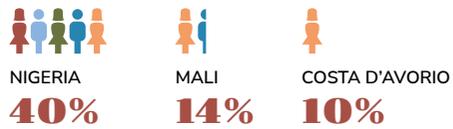
Allo sportello legale, si sono rivolte 98 persone per chiedere supporto nel rinnovo del permesso di soggiorno, orientamento legale per i ricorsi, per il ricongiungimento familiare e traduzione di documentazioni e certificazioni.

Grande attenzione è stata riservata alle attività di formazione e sensibilizzazione della cittadinanza, in particolare delle nuove generazioni.

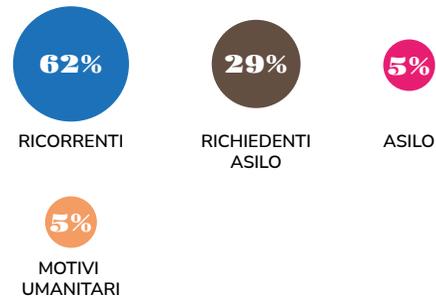
Due i progetti realizzati nelle scuole del territorio e della provincia: *Finestre - Storie di rifugiati* sul diritto di asilo, si rivolge agli studenti delle scuole medie e superiori e ha visto il coinvolgimento di 39 classi per un totale di 841 studenti, e *GiocAscuo-la* un progetto sperimentale di didattica interculturale per le scuole elementari del territorio. ●

OSPITI CAS : **62**

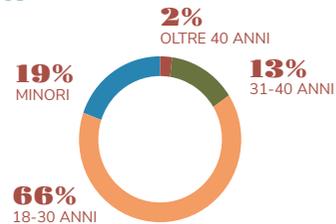
Principali nazionalità



Principali status



Età



BENEFICIARI SERVIZIO LEGALE : **98**

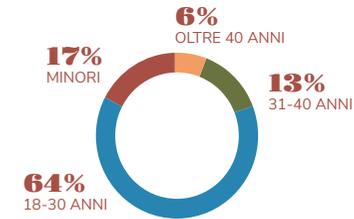
Principali nazionalità



Principali status



Età

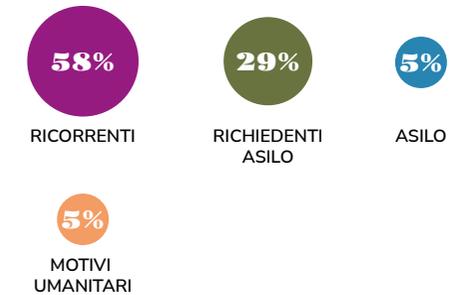


BENEFICIARI ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA: **62**

Principali nazionalità



Principali status



Popoli Insieme ODV

PRATO DELLA VALLE, 56
35123 PADOVA
TEL. 0492 955206
info@popolinsieme.eu
www.popolinsieme.eu

Presidente: ALVISE MORETTI
Vicepresidente: DAVIDE PETTENELLA
Coordinamento: ALESSANDRA DE TONI
OPERATORI 14
VOLONTARI 75

L'Associazione Popoli Insieme ODV dal 1990 si occupa di accompagnare migranti e rifugiati nel territorio di Padova attraverso servizi, attività e progetti di integrazione, che si delineano in tre linee di intervento: accoglienza, formazione e sensibilizzazione.

Nel 2021, nell'ambito della accoglienza straordinaria, l'Associazione ha ospitato 57 persone, per lo più uomini e nuclei familiari, originari di Afghanistan, Mali e Pakistan, in sette appartamenti. La formula dell'accoglienza diffusa sul territorio prevede che ogni struttura ospiti un numero limitato di persone. Vengono pensati percorsi formativi per ciascun beneficiario e a tutti vengono garantiti corsi di italiano, supporto psico-sociale, accompagnamento legale, orientamento al lavoro con opportunità di tirocinio e inserimento occupazionale.

Da oltre vent'anni, nel quartiere Arcella di Padova, l'Associazione gestisce un centro di accoglienza di semi-autonomia, dove gli ospiti possono trovare oltre a un posto dove dormire anche corsi di italiano, accompagnamento nella ricerca del lavoro e di un alloggio autonomo e momenti di condivisione e di svago.

Sono state 46 le persone accolte nel 2021, tutti uomini tra i 18 e i 30 anni, la maggior parte originari di Gambia, Mali, Togo, il 32% titolari di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Rispetto al passato, infatti, nell'ultimo periodo si è registrata una maggiore richiesta di accesso al centro da parte di utenti già lavoratori ma che sono in forte difficoltà abitativa. Una situazione che li costringe a dormire per strada.

Molto alta è stata la richiesta di ragazzi originari del Gambia, titolari di un permesso di soggiorno rilasciato in Italia, rientrati di recente dall'estero in particolare da Malta, dove hanno lavorato per lungo tempo fino a fine contratto spesso nell'edilizia. Si tratta di persone che devono inserirsi nuovamente nel tessuto sociale e cittadino ripartendo da zero: molto spesso, infatti, si trovano nella condizione di dover ricostruire una rete sociale, imparare di nuovo la lingua italiana e hanno permessi di soggiorno scaduti o in scadenza.

L'Associazione gestisce inoltre un appartamento di co-housing dove nel corso dell'anno sono state ospitate 23 persone, 17 uomini e 6 donne tra cui 4 minori, che hanno usufruito grazie al progetto *PASSI Avanti*, realizzato in collaborazione con il Centro Astalli Trento e con la sede nazionale di Roma, di un accompagnamento all'inserimento lavorativo, abitativo e sociale.

Nel 2021 sul territorio sono ripresi, dopo alcuni mesi di stallo, gli arrivi di migranti provenienti dalla rotta del Mediterraneo. A partire da giugno, tutte le persone accolte hanno manifestato la volontà di proseguire il loro viaggio verso altri Paesi europei. Nel corso dell'anno inoltre, per la prima volta sono stati accolti in progetti CAS nove migranti arrivati in Italia attraverso la cosiddetta rotta balcanica.

L'Associazione ha accolto 4 famiglie afgane arrivate in Italia in seguito all'evacuazione fatta dall'Esercito Italiano nel periodo agosto/novembre. In maniera autonoma, grazie a una raccolta fondi *ad hoc*, è stato possibile supportare anche altre 2 famiglie afgane in difficoltà.

Costruire percorsi individuali di inclusione sul territorio per le persone accolte è possibile anche grazie a una serie di progettualità specifiche, volte all'inserimento lavorativo e abitativo dei migranti. Nel corso dell'anno sono stati 299 gli interventi realizzati per l'accompagnamento all'autonomia di 45 persone, quasi la metà (il 47%) originarie di Somalia e Gambia. Nel 2021, i 200 interventi di ricerca lavoro realizzati hanno cercato di rispondere alle specifiche necessità delle aziende. A partire dall'analisi della domanda di lavoro sul territorio gli operatori dell'Associazione sono intervenuti tempestivamente inviando le persone a frequentare corsi di formazione specifici (il 7%) per presentarle poi in azienda, attivando tirocini.

Numerose le opportunità anche per magazzinieri, saldatori, addetti alla ristorazione, operai del settore agricolo; in forte crescita la richiesta di profili sanitari in particolare operatori socio sanitari, settore però che richiede per accedere un titolo di scuola dell'obbligo, che spesso i beneficiari non hanno.

Grande attenzione viene data alla conoscenza dell'italiano: oltre ai corsi di vari livelli per gli ospiti delle strutture di accoglienza, l'associazione ne organizza altri nelle scuole del territorio.

L'inserimento abitativo rimane la sfida più grande: che si tratti di rifugiati, lavoratori, singoli o famiglie, è molto complicato trovare una casa o anche solo una stanza in affitto per gli stranieri. Rispondere a un bisogno concreto come la casa non può non passare attraverso un'opera di sensibilizzazione della cittadinanza. Per questo l'Associazione ha mantenuto e rinsaldato collaborazioni con le parrocchie del Cuore Immacolato di Maria alla Madonna Pellegrina e Santa Maria dei Servi, e ne ha avviata una nuova con le Suore Francescane Elisabettine, per l'accoglienza di richiedenti asilo.

Per costruire una comunità che sia pronta al confronto, alla conoscenza reciproca e al superamento di stereotipi e pregiudizi, occorre anche formazione e sensibilizzazione sui temi legati al fenomeno migratorio, al diritto d'asilo, all'intercultura e al dialogo interreligioso.

In tale ambito rientra il progetto *Malankeba! Incontrarsi per trasformare*, un percorso di autoformazione condivisa e di incontro tra giovani richiedenti asilo e italiani realizzato insieme alla Famiglia Missionaria Comboniana.

Novità dell'anno il progetto culturale *LetteraMondo: Popoli che si narrano* portato avanti con i membri di otto comunità straniere residenti a Padova, otto librerie

indipendenti, la rete dei Musei Civici e il Sistema Bibliotecario della città. Un'occasione per promuovere lo scambio culturale attraverso i libri e la conoscenza del reciproco patrimonio culturale, conclusosi con il *LetteraMondo FEST*, un festival diffuso a Padova in cui le comunità coinvolte hanno avuto la possibilità di raccontarsi alla cittadinanza.

Il progetto *Let's Tandem! Volontariato in circolo*, realizzato nell'ambito di *Padova Capitale Europea del Volontariato*, ha permesso di sperimentare attività di volontariato inclusivo e generativo.

Anche nel 2021 si è svolto l'annuale *Corso di formazione per volontari nei servizi a migranti e richiedenti protezione internazionale*, giunto alla 17ª edizione, a cui hanno partecipato oltre 100 persone.

In occasione della Giornata del Rifugiato 2021, il *Progetto SAI* del Comune di Padova e l'Associazione Popoli Insieme ODV hanno organizzato due giornate per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'accoglienza e del diritto d'asilo.

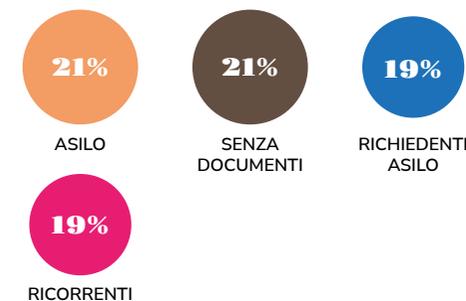
Nell'ambito delle attività nelle scuole con il progetto *Finestre* 1900 studenti hanno avuto l'opportunità di approfondire il tema dell'esilio e di incontrare a scuola un rifugiato. •

OSPITI CAS: **57**

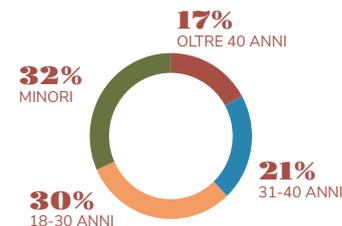
Principali nazionalità



Principali status



Età



OSPITI SEMI-AUTONOMIA: **46**

Principali nazionalità



Principali status



BENEFICIARI ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA: **45**

Principali nazionalità



SOMALIA

24%



GAMBIA

22%



TOGO

9%



PAKISTAN

9%

Principali status

38%

PROTEZIONE
SUSSIDIARIA

18%

MOTIVI
UMANITARI

15%

CASI
SPECIALI



Alcune sottolineature finali

DIRITTI ANCORA POCO ESIGIBILI: UNA CORSA A OSTACOLI TRA BUROCRAZIA E PRECARIETÀ SOCIALE

Continuano a essere molti gli ostacoli che impediscono a richiedenti e titolari di protezione internazionale di fruire realmente di diritti che dovrebbero essere loro garantiti per legge. Uno dei primi scogli è ormai da anni l'iscrizione anagrafica, che rappresenta uno dei presupposti necessari per l'accesso effettivo ai diritti sociali.

La digitalizzazione di molti uffici ha rappresentato un aggravio nella vita dei migranti forzati. Un percorso, il loro, già di per sé accidentato e reso tortuoso da una burocrazia respingente, è stato ulteriormente complicato dalle misure necessarie al contenimento della pandemia, che in molti casi non hanno tenuto conto delle difficoltà degli utenti più fragili.

Anche la campagna vaccinale ha avuto bisogno dell'intervento del privato sociale per arrivare alle fasce più vulnerabili della popolazione. A Palermo la sede del Centro Astalli è divenuta un vero e proprio hub dove potersi vaccinare. Lo sportello sanitario di Catania è stato un riferimento per tutti coloro che, pur vaccinati, non riuscivano a ottenere il *green pass* perché non erano in possesso della tessera sanitaria.

Il Centro Astalli, che da sempre collabora con le istituzioni in una logica di sussidiarietà, per rendere i servizi pubblici più accessibili e adeguati ai bisogni reali delle persone, non può che esprimere preoccupazione quando ostacoli, burocratici o organizzativi, finiscono per allontanare coloro che avrebbero più urgenza di sentirsi inclusi e accolti.

Cfr. Accoglienza, Mensa, Inclusione Sociale, Centro Astalli Palermo, Centro Astalli Catania.

L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI IN ITALIA: NON SI RIESCE A USCIRE DALLA LOGICA DELL'EMERGENZA

Nel 2021 sono 67.040 i migranti arrivati in Italia via mare, quasi il doppio rispetto ai 34.154 dell'anno scorso. I minori stranieri non accompagnati sono stati 9.478, a fronte dei 4.687 del 2020. Ancora oggi circa due migranti su tre sono ospitati nei CAS, i centri di accoglienza straordinaria pensati per far fronte all'arrivo di grandi nu-

meri. Il sistema dell'accoglienza diffusa (SAI), con piccoli numeri e progetti d'integrazione più mirati ai loro ospiti, accoglie solo circa 25.000 persone delle 76.000 presenti nelle strutture convenzionate.

Il Centro Astalli, che gestisce sia centri di accoglienza straordinaria (a Trento, Padova, Grumo Nevano - NA) che centri SAI (a Roma, Bologna, Trento, Vicenza, Palermo), per un totale di 1.175 persone accolte nel 2021, auspica che la rete SAI diventi al più presto l'unico sistema di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale, affinché a tutti possa essere garantito un efficace supporto all'integrazione, secondo standard uniformi.

Si registra un aumento dei minori stranieri non accompagnati nelle strutture e nei servizi del Centro Astalli. Un'utenza particolarmente vulnerabile a cui spesso lo Stato non riesce a garantire una presa in carico specifica e protetta.

Cfr. Accoglienza, Rete territoriale, Campagne e advocacy.

IL PERDURARE DELLA PANDEMIA AUMENTA LA NECESSITÀ DI UN PIANO ORGANICO PER L'INTEGRAZIONE

Nel 2021 non si sono registrate novità significative rispetto alla programmazione nazionale di un piano per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale. Da anni ci sono numerose sperimentazioni positive del privato sociale, molte delle quali realizzate grazie a fondi europei, ma non si è ancora visto uno sforzo deciso da parte delle istituzioni per ripensare la questione nel suo complesso.

Le opportunità di tirocini formativi, previste dal sistema SAI, così come i contributi erogabili nell'ambito di progettualità specifiche, possono fare la differenza per i singoli rifugiati che ne beneficiano, ma restano interventi episodici, che non riescono a incidere sullo scenario generale. La questione dell'inserimento nel mondo del lavoro e dell'effettiva esigibilità dei diritti sociali, specialmente nel primo periodo di permanenza in Italia, non può essere risolta soltanto dal Terzo Settore: richiede riflessione e impegno da parte di tutte le istituzioni competenti, attraverso una cabina di regia in grado di costruire soluzioni concrete e di renderle accessibili.

In un contesto in cui trovare casa è complicatissimo a causa della crisi e il mercato immobiliare è pressoché inaccessibile per i rifugiati, anche persone che possono contare su un reddito devono ricorrere a soluzioni di fortuna: subaffitti, affitti in nero, senza alcuna garanzia o occupazioni.

Nel 2021 il Centro Astalli, anche attraverso progetti di accompagnamento specifici, ha cercato di sostenere concretamente il difficile percorso verso l'autonomia dei titolari di protezione internazionale.

Cfr. Accoglienza, Rete Territoriale, Accompagnamento all'autonomia, Progetti realizzati nel 2021.

LE FAMIGLIE RIFUGIATE FANNO ANCORA PIÙ FATICA

Se per un singolo il percorso verso l'autonomia è difficile, quando si hanno dei figli le sfide si moltiplicano. Particolarmente critica è la situazione dei nuclei familiari numerosi e di quelli monoparentali. La permanenza all'interno dei centri resta lunga (almeno 12 mesi), ma anche dopo l'uscita la precarietà continua ad accompagnare queste famiglie, che non possono contare su reti di sostegno informali, parentali o amicali.

Problematiche del tutto simili interessano quei titolari di protezione internazionale che affrontano l'iter per il ricongiungimento familiare. Al termine di procedure lunghe e costose, la famiglia ricongiunta si trova di fatto sola ad affrontare una situazione del tutto nuova, dal punto di vista economico, ma anche psicologico. I servizi sociali non riescono a intervenire in modo efficace in situazioni che richiedono una progettualità complessa, che tenga conto di una varietà di fattori.

Cfr. *Accompagnamento all'autonomia, Centro Pedro Arrupe - Comunità di famiglie rifugiate, Centro Astalli Trento, Centro Astalli Bologna.*

I BISOGNI DEI PIÙ VULNERABILI RISCHIANO DI RIMANERE SENZA RISPOSTA

Le persone in situazioni di particolare fragilità – vittime di tortura, violenza intenzionale o abusi sessuali – che nel corso dell'anno sono state accompagnate dal Centro Astalli attraverso l'azione coordinata del servizio medico e dello sportello legale sono state numerose. Quasi tutte le donne seguite dal servizio di ginecologia (213 nel 2021) hanno subito torture, violenza di genere o abusi, nei Paesi di origine o durante i viaggi. Le vittime di tortura che si sono sottoposte a una visita per il rilascio del certificato medico-legale da presentare alla Commissione Territoriale sono state 334, in prevalenza uomini ma con una percentuale di donne in aumento (il 32% del totale), provenienti soprattutto da Nigeria, Senegal ed Eritrea. Spesso il disagio di queste persone, che fatica sempre più a emergere nelle prime fasi dell'arrivo, esplose più tardi: nei centri di accoglienza in convenzione con il SAI la percentuale di rifugiati vulnerabili è in aumento (37% sono vittime di tortura e violenza): lavorare su percorsi di integrazione quando è venuta meno una presa in carico tempestiva della vulnerabilità rappresenta un aggravio molto serio sulla riuscita dei percorsi di autonomia.

Una sottolineatura doverosa riguarda coloro che hanno vissuto l'esperienza del carcere in Libia: in modo pressoché unanime raccontano di abusi, violenze e persecuzioni. Nel 2021 si sono aggiunti a loro i migranti che sono riusciti ad arrivare in Italia passando dai Balcani e che raccontano di percosse e violenze da parte di forze dell'ordine nel tentativo di respingerli.

Cfr. *Accoglienza, SaMiFo, Servizio di orientamento legale, Centro Astalli Trento, Associazione Popoli Insieme.*

CONTRO LA PAURA, PIÙ CONOSCENZA E OCCASIONI DI INCONTRO

Il difficile contesto internazionale, gli allarmi continui che arrivano dai media, ma anche la preoccupazione per l'emergenza sanitaria e l'aggravarsi delle tensioni sociali sono fattori che rischiano di alimentare pregiudizi sulle migrazioni forzate e di portare a vere e proprie discriminazioni nei confronti dei rifugiati.

Promuovere un'informazione corretta e una maggiore consapevolezza è da sempre l'obiettivo delle attività di sensibilizzazione e comunicazione del Centro Astalli. Oltre 20.000 studenti in 17 città italiane sono stati coinvolti nei progetti didattici sul diritto d'asilo e sul dialogo interreligioso.

A maggio 2021, più di 200 iscritti hanno partecipato al corso di formazione *Democrazie in lockdown*, tre incontri nei quali si è parlato di come la pandemia e le misure per contenerla abbiano in molti casi abbassato i livelli di democrazia, costringendo milioni di persone alla migrazione.

"Il futuro di pace si costruisce sulla giustizia e la riconciliazione": questo è stato uno dei messaggi centrali delle celebrazioni per i 40 anni di attività del Centro Astalli. Tra novembre e dicembre eventi e manifestazioni hanno avuto come denominatore comune uno sguardo grato per il cammino con i rifugiati e sempre teso alla costruzione di un futuro comune. Una gratitudine condivisa con tanti, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Papa Francesco, dal Cardinal Angelo De Donatis, vicario di Roma, a Nicola Zingaretti presidente della Regione Lazio, dal Sindaco Roberto Gualtieri al Cardinal Michael Czerny del *Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede*, e P. Arturo Sosa, Generale della Compagnia di Gesù, che hanno voluto celebrare con noi i rifugiati e la loro presenza in Italia.

Cfr. *Progetti nelle scuole, Rapporti con i media, Rapporti internazionali, Campagne e advocacy.*

Questo rapporto, che ha contenuti e grafica rinnovati, vuole essere un omaggio ai rifugiati. Uomini e donne, testimoni diretti di quanto sia scellerato dare per acquisiti pace e diritti e, per questo, presenza da custodire come un dono prezioso.



La sfida migratoria rappresenta una grande questione globale, una questione umana, sociale di fronte alla quale l'Unione Europea deve adottare un approccio coordinato più coraggioso basato sui principi della solidarietà, della responsabilità.

Attraverso la riforma della propria politica sull'immigrazione e l'asilo, la Commissione Europea ha proposto nuove misure che provano a superare il sistema di Dublino e indicare una via diversa rispetto al passato non più dettata dalla paura, dall'incertezza, ma orientata a trovare un giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità nella gestione dei flussi migratori.

C'è molto ancora da fare, purtroppo la pandemia ha rallentato l'intero processo, ma spero che su questa proposta i governi possano tornare presto a discutere, a definire una risposta europea che sia all'altezza della nostra umanità.

Come Europa abbiamo il dovere di valorizzare quell'idea di cittadinanza globale e solidale che sta alla base di una società aperta, inclusiva, senza dimenticare naturalmente l'invito di Papa Francesco a riscoprire un'Unione Europea altruista, fatta di relazioni umane.

Servono regole, regole che umanizzino i meccanismi globali e questo lo può fare solo l'Europa.

David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo
in occasione della presentazione del Rapporto Annuale
del Centro Astalli, 22 aprile 2021.

***A lui e al sogno di un'Unione europea
solidale, aperta e inclusiva
è dedicata questa pubblicazione.***

Le immagini di Francesco Malavolta

Francesco Malavolta è un fotogiornalista, impegnato da vent'anni nella documentazione dei flussi migratori che interessano l'Europa. Il suo è un lavoro svolto in un contesto spazio-temporale in costante mutamento che lo ha portato a viaggiare lungo i confini di un continente sempre più blindato e a navigare nei suoi mari sempre più spesso teatro di morte.

A lui, amico dei rifugiati, testimone generoso della Storia dell'umanità in cammino, va il nostro grazie.

Le foto scelte per queste pubblicazioni vogliono dare testimonianza di quanti in fuga da guerre e persecuzioni cercano salvezza in un'Europa che, mentre questo rapporto viene pubblicato, si trova coinvolta in un sanguinoso conflitto tra Russia e Ucraina, che ha già mietuto migliaia di vittime e messo in fuga milioni di persone.

Sfogliando queste pagine troverete per immagini il racconto delle frontiere e di chi si mette in viaggio in cerca della pace. Troverete anche i rifugiati accolti e accompagnati dal Centro Astalli. Sono il volto del futuro che vogliamo costruire insieme.

IN COPERTINA | Canale di Sicilia. Migrante tunisino su una piccola imbarcazione di fortuna.

PAG. 13 | Campidoglio di Roma, settembre 2021. La piccola Chiara cammina per mano al suo papà, rifugiato dal Camerun in Italia.

PAG. 20 | Via degli Astalli a Roma, ottobre 2021. Operatore e volontaria alla mensa del Centro Astalli.

PAG. 40 | Valico di frontiera di Medyka in Polonia, marzo 2022. Bambini ucraini, fuggiti dalla guerra.

PAG. 44 | Centro d'accoglienza per donne rifugiate, Casa di Giorgia a Roma, settembre 2021.

PAG. 51 | Stazione ferroviaria del valico di confine di Medyka in Polonia, marzo 2022. Volontari accompagnano civili in fuga dalla guerra in Ucraina.

PAG. 52 | Valico di frontiera di Medyka in Polonia, marzo 2022. Civili in fuga dalla guerra in Ucraina.

PAG. 65 | Confine Grecia- ex Fyrom Macedonia, settembre 2015. Migranti cercano di attraversare il confine greco verso il successivo campo di Gevgelija.

PAG. 73 | Valico di frontiera di Hrbenne in Polonia, marzo 2022. Civili in fuga dalla guerra in Ucraina.

PAG. 76 | Lanzarote (Isole Canarie), novembre 2021. Un gruppo di naufraghi soccorsi nell'Oceano Atlantico.

PAG. 78 | Mar Mediterraneo, luglio 2016. Superstiti di un naufragio. Secondo le testimonianze dei sopravvissuti, sono state 22 le persone disperse.

PAG. 87 | Giardino pubblico della periferia di Roma, ottobre 2021. Cedric, rifugiato congolese, testimone del progetto *Finestre - Storie di rifugiati*.

PAG. 90 | Campo di Lipa in Bosnia, gennaio 2021. Un giovane cammina nella neve per ricevere un pasto caldo e una coperta, pochi giorni dopo un vasto incendio che distrusse il campo che ospitava poco più di mille persone, molte delle quali respinte dalla polizia croata.

PAG. 92 | Isola di Lesbo in Grecia, settembre 2015. Alcuni degli 800mila profughi che hanno raggiunto l'isola via mare partendo dalle coste turche.

PAG. 101 | Valico di frontiera di Hrbenne in Polonia, marzo 2022. Madre e figlio in fuga dalla guerra in Ucraina.

PAG. 109 | Valico di frontiera di Hrbenne in Polonia, marzo 2022. Madri con figli in fuga dalla guerra in Ucraina.

PAG. 119 | Centro di accoglienza per famiglie e minori rifugiati, Pedro Arrupe, settembre 2021.

PAG. 125 | Fermata della metropolitana a Roma. Kirolos, arrivato minore straniero non accompagnato dall'Egitto e accolto dal Centro Astalli a Casa di Marco.

PAG. 133 | Valico di frontiera di Medyka in Polonia, marzo 2022. Una coppia di anziani in fuga dalla guerra in Ucraina.

PAG. 143 | Oulx, Italia. Un gruppo di migranti cerca di passare il confine dal Piemonte alla Francia attraverso le Alpi.

Pubblicazione del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel. 06 69700306

astalli@jrs.net
www.centroastalli.it

Per donazioni:

- conto corrente postale: 49870009
- IBAN: IT27N0306905020100000076831

Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli

Comitato di redazione: Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti,
Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Sara Tarantino

Progetto grafico: Altrimedia ADV/Diótima
Stampa: 3F Photopress - Roma

© 2022 Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 5/2022

Prodotto non vendibile



Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS.

Da 40 anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.



 *Centro Astalli*

 *Centro Astalli*

 *@CentroAstalli*

 *centroastallitv*

www.centroastalli.it